LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI ... HAASENSTEIN & VOGLER

Anno XXXII — Martedì 3 Febbraio 1914 — ROMA — Martedì 3 Febbraio 1914 — Num. 34

Le due tendenze in lotta al Congresso radicale

Parole vane

Giorni sono, alla vigilia della convocazione del Congresso radicale, noi, esaminando con pacata considerazione gli elementi di questo fatto politico, ingrandito all'assurdo in discussioni e polemiche preventive, venivamo ad una conclusione radicalmente negativa; — concludevamo cioè che un tale Congresso non aveva una vera ragione d'essere in relazione alla situazione politica immediata, e tanto meno di assumersi verso la rappresentanza parlamentare della tendenza radicale, atteggiamenti fra pedagogici e dittatoriali.

La nostra critica appare ora pienamente giustificata; anzi la logica delle cose si è mostrata più severa anche della nostra logica intellettuale. Lo svolgimento stesso del Congresso ha aggiunto in fatti alla nostra condanna preventiva che voleva rimanere puramente formale, una seconda e più grave condanna sostanziale; quella condanna che deriva ai conati inutili dal loro stesso fallimento, che va sempre oltre alle stesse più pessimistiche previsioni...

Noi avevamo negato al Congresso radicale il diritto di sostituirsi, nella interpretazione delle tendenze e della volontà politica degli elettori ai loro diretti rappresentanti. Noi ci limitavamo a questa constatazione. Il Congresso invece è andato, naturalmente senza volerlo, più oltre assai; esso è riuscito a provare la sua stessa incapacità ad affrontare con coscienza di realtà la situazione politica ed i suoi problemi, sia immediati sia lontani. La povertà della discussione a cui abbiamo assistito in questi due giorni; discussione fatta tutta di elementi generici e antiquati; e da cui non è balzata fuori l'affermazione di un qualche principio vitale, di una qualche idea originale; che si è ridotta ad una ripetizione di luoghi comuni dal cui urto non poteva sprizzare una sola scintilla; ha aggiunta alla negazione preventiva nostra, una più formidabile negazione sperimentale, che dovrebbe rimanere come una valida lezione per l'avvenire...

La vacuità, la nullità di questa discussione non è stata un difetto di uomini. Fra i seicento e più delegati infelicemente raccolti per questa occasione non mancavano certamente le persone egregie, a cui non fa difetto nè l'intellettualità politica nè la cultura. Ma appunto dove non è difetto d'uomini si rivela il difetto delle cose; quando persone a cui non mancano qualità falliscono, voi avete la prova che essi si sono messi per una strada falsa, che non poteva condurre che al fallimento. L'insuccesso morale e politico del Congresso radicale, che apparisce tanto maggiore per il troppo rumore preventivo che si era fatto intorno ad esso, per la troppa importanza che ad esso incautamente si era voluto dare, viene a dimostrare che se alle volte i fatti si perdono nelle chiacchiere, viceversa le chiacchiere non possono mai generare dei fatti; viene a provare che nè col numero, nè coll'agitazione, nè col rumore si possono creare le questioni che non esistono, ed introdurre deviazioni artificiali nel decorso della vita politica di un paese.

Il suffragio universale, con la maggiore latitudine di successo attuale e possibile che ha loro dato, ha avuto, fra gli altri, un curioso effetto sui partiti popolari; l'effetto reazionario di risvegliare in essi malinconiche e fantastiche nostalgie del passato. Il socialismo ha trovato per l'elezione Cipriani la frase del «ritorno alle origini» dimenticando con stupefacente incoscienza, contro cui è insorto lo stesso Turati, che le origini romanticamente tumultuarie erano connesse con condizioni sorpassate. Il radicalismo, solo in parte però, e specie quello disperso nelle conventicole delle sezioni, rievoca il fantasma del «Patto di Roma», e sospira ai tempi remoti quando esso costituiva la opposizione negativa e quasi extra-costituzionale; — e non si accorge, ciò facendo, di rinnegare quella storia di cui pur esso stesso è stato non ultima parte, e che ha portato il radicalismo alla costituzione...

Oblii e nostalgie pericolosi per quelli che ne sono vittime; perchè la politica di realtà non può che guardare dal presente ove opera, all'avvenire dove spera le sue più complete integrazioni. Una politica che si rivolge indietro, sentimentalmente, al passato, esce già dalle strade della vita, che non sono mai strade di ritorno, e prepara la propria liquidazione.

Ci si pensi mentre si è ancora in tempo. E come abbiamo francamente detta la nostra opinione sul carattere generale del Congresso, così ci piace di constatare che in esso sono sorte alcune voci dimostranti che non mancano quelli che cominciano a pensarci davvero.

Seduta tumultuosa

Stamane si comincia alle 9.30, con pochi congressisti; ma il loro numero aumenterà durante la seduta. Le conflagrazioni verbali di ieri si rinnoveranno anche oggi? I diversi gruppi si sono adunati ieri sera per uno scambio di idee e per accordarsi sugli ordini del giorno da votare. I *destri* hanno deliberato di accettare l'ordine del giorno presentato dal gruppo milanese, o altro consimile. I *sinistri* sono ora un po' titubanti circa le responsabilità che assumerebbero con il loro atteggiamento intransigente. Fra le due tendenze estreme si è venuta formando una terza tendenza, che vorrebbe conciliare le prime.

Una scena disgustosa

Il comm. *Bruto Amante* racconta di una visita fatta in un collegio, dove un candidato radicale vinse l'avversario clericale, facendolo ritirare.

Voci: Chi è?

Amante. Lo sanno tutti!

Avv. *G. A. Serrao*. Ma dica chi è!

Amante. E' Luigi Credaro.

Avv. *G. A. Serrao*. Lei non deve parlare, per ragioni di delicatezza verso la pubblica amministrazione! (approvazioni — rumori).

Amante. Io parlo per rettificare un fatto portato qui ieri.

Voci. Ma basta! Si vergogni! Lei parla perchè è stato mandato via dal Ministero della Pubblica Istruzione!

Prof. *Morelli*. Si debbono portare i documenti. Quando si offende, senza portare i documenti, si compie opera di vigliacco! (approvazioni).

Amante. Sono contrario alle direttive del Governo.

Prof. *Canti*. O viene all'argomento, o le tolgo la parola.

Amante. Per coerenza, debbo chiarire...

Voci. Ma basta!

Si scatena un tumulto infrenabile. I congressisti altercano fra loro; ma i più si scagliano contro il comm. Amante, che, pallido, rimane alla tribuna, senza sapere come rispondere.

Un congressista gli grida sul viso:

— Ma taccia! Lei ha insegnato in una scuola di preti!

Amante. Ho insegnato nel Collegio Nazareno, ma non sono stato pagato (oh, oh! — mormorii).

Prof. *Morelli*. Ma la finisca! non si vergogna?

Voci. Basta! basta!

Di nuovo il tumulto si fa altissimo.

Prof. *Canti*. Deploro che si siano portati a questa tribuna fatti e sfoghi personali (applausi) che abbassano la dignità del congresso. Che il fatto non si ripeta! (approvazioni).

Due congressisti meridionali

L'avv. Mazzarelli, di Napoli, parla della corruzione e delle violenze nel Mezzogiorno. Dice che il partito radicale ha perduto tutte le simpatie che aveva nel paese.

Voci. Non è vero!

I congressisti si agitano. I pareri sono divisi. Si grida: — «sì!» — e «no!». Avvengono battibecchi vivacissimi.

Il Mazzarelli parla dei maestri elementari, che dice delusi dalle leggi Credaro e dai professori pareggiati. E' necessario riprendere il contatto con le masse: ritrovare l'anima popolare. Bisogna distaccarsi dalla maggioranza amorfa ed effimera, che affoga tutte le idealità.

L'avv. *Pedio*, di Potenza, dice che nel Mezzogiorno la malavita e l'opera del Governo scandalizzano il popolo, dal 1860 in poi. Il partito radicale deve protestare, votando un ordine del giorno analogo. (Applausi dei *sinistri*).

L'avv. *Zanfagna* constata che si è discusso senza fretta dell'unico problema che ricorda il grande dibattito avvenuto nell'ultimo congresso, ed è lieto che anche questa volta il partito radicale abbia dato prova di vitalità e d'energia e si augura che il congresso voglia dire una parola significativa riguardo alla presente insostenibile situazione politica (applausi).

Levi di Modena non entra nella questione della contingenza politica attuale. Si è detto che il partito radicale non ha seguito tra i giovani, nè nelle masse. Non può il partito radicale essere un grande fascinatore di giovani essendo un partito di realizzazione, che mira a realtà positive. L'oratore poi parla del maggior fascino che l'ideale socialista esercita nelle masse.

Ritiene che non possa essere deliberato dal Congresso di orientarsi verso direttive che non sono quelle del partito radicale.

Voci. Il Patto di Roma!...

Levi: Se riusciste ad attuare il Patto di Roma, di cui fate così buon mercato, sareste davvero bravi.

L'oratore conchiude confidando che il congresso senta tutta la responsabilità dei suoi doveri e dei suoi ideali.

Il conte *Caracciolo* di Napoli dice le ragioni per cui la Sezione di Napoli è contraria all'attuale situazione parlamentare. Noi parliamo di partito di realizzazione — egli dice — ma come possiamo parlare di riforme con una maggioranza in gran parte reazionaria? L'oratore si scaglia contro i nazionalisti per la smania degli armamenti.

Si augura che il partito possa mettersi su una via che ne affermi le supreme ragioni e le idealità. (Applausi).

Patrone, di Sessa Aurunca, comincia con delle generalità sul partito. Il congresso è stanco e rumoreggia continuamente. L'oratore abbandona in fretta la tribuna, facendo con le braccia segni di scusa.

Indraccolo, di Milano, sale alla tribuna; ma, sotto la pressione dell'impazienza dei congressisti, se ne va senza parlare. Altri oratori rinunziano.

Avv. *Sanarica*, di Roma, parla delle idealità del partito; ma da ogni parte si grida: — Rinunci! basta

Il Sanarica continua imperterrito, lamentando che il partito socialista abbia attaccato nel modo più obbrobrioso il congresso radicale. Nessuna intesa può correre con i socialisti. Non è approvabile l'isolamento voluto da Fovel. A un certo punto dice: i punti «cardinali».

Voci. Ritiri la parola! Non si dice *cardinali*, ma *fondamentali*! (ilarità).

L'oratore ricorda che il Governo presentò il progetto sulla precedenza del matrimonio civile...

Voci. Ma basta!

Sanarica. Ma, se i ministri radicali si ritirassero dal Governo, si formerebbe un blocco clerico-moderato che impedirebbe le riforme democratiche per molto tempo (applausi — rumori).

L'on. Ciraolo

L'on. *Ciraolo*, accolto da lungo applauso, dice di essere venuto al congresso desideroso di sentire finalmente la voce del partito radicale.

Questo dovrebbe deplorare l'inerzia degli stessi radicali, che dovrebbero essere più tolleranti fra compagni di fede e più operosi.

Noi non ho capito in che cosa dovrebbe consistere la differenziazione. (Approvazioni). La separazione alla Camera dai clerico-moderati non sarebbe un vantaggio per il partito (approvazioni — *mormorii*). Il partito clericale è molto più accorto di tutti noi, che possiamo qualche volta essere chiamati gli ingenui della politica. I clericali ci prenderebbero il passo; essi fanno delle organizzazioni sindacaliste. Hanno la pretesa di diventare il partito più democratico di tutti.

Spesse volte egli e l'on. Fera tentarono di non affidare il Governo dello Stato ai rapitori elastici ed astuti; ma fu inutile. Il congresso dovrebbe dire qualche cosa di più che un semplice distacco ministeriale (approvazioni).

La seconda giornata del congresso dovrebbe essere dedicata a qualche cosa di più sostanziale; perchè, anche dopo aver fatto tutte le catilinarie contro il Governo e ripetuto tutti gli articoli che si sono scritti, voi non avrete fatto l'atto di sincerità che è ora doveroso (applausi).

Qualunque sia la decisione del congresso, noi dobbiamo rispettarla e propagarla nel paese (approvazioni).

Il paese non è incerto nell'apprezzamento verso i radicali, perchè si sta fra noi l'increscioso dibattito fra ministerialismo e antiministerialismo. Esso domanda che i radicali si unifichino sulle singole questioni; che non ci siano radicali favorevoli alla Libia ed altri no (applausi); che non ci siano radicali che vogliano leggi sulle corporazioni religiose, ed altri no. (Applausi).

Risolta la questione del Ministerialismo, senza fissare i termini precisi per le combinazioni di domani, accadrà questo: domani cadrà il gabinetto Giolitti; sarà incaricato del nuovo Ministero l'on. Salandra, o l'on. Sonnino, o l'on. Carcano. Orbene, qualunque di questi uomini sia incaricato dalla Corona, esso sentirà troppo la responsabilità verso i formidabili gruppi che sono alla Camera. Orbene, il Congresso fissi bene le linee da seguire in questa occasione, affinchè non perduri la leggenda delle due anime radicali. Si deve stabilire chiaramente se il partito vuole essere partito di Governo, ovvero se vuole soltanto agitare nel Paese grandi vessilli. Quest'ultima via sarebbe forse più comoda (interruzioni). Bisogna intendersi. Se il partito vuol essere minoranza, per lungo periodo di tempo deve rinunziare ad andare al potere. Ma, se questo non vuole, il Congresso deve dire una parola precisa circa i limiti delle alleanze. Il partito socialista, con il suo atteggiamento, impedisce ora qualunque alleanza; eppure lo abbiamo sempre fiancheggiato, tutto dando e nulla chiedendo. (Approvazioni).

Col partito socialista ci potremo ritrovare ancora insieme, in certi momenti. Ma di fronte al Governo, poichè il partito socialista è contrario ad ogni Governo, dovremo decidere il nostro contegno.

Gli oratori delle tendenze estreme hanno evitato di parlare di principî e di tattica, limitandosi a trattare di ministerialismo. Poniamo invece alcune grandi questioni dinanzi al Paese. (Applausi — mormorii dei *sinistri*). Il mondo moderno vuole essere agitato dalle cose. Vi sono innumerevoli ed essenziali problemi di cui abbiamo trascurato di essere gli agitatori. (Applausi). Le sezioni debbono non soltanto mandare degli sterili ordini del giorno (applausi), ma suscitare dei dibattiti.

Fovel. Questo è uno dei dibattiti. (Rumori — proteste).

Il Congresso, per reagire contro le intenzioni dei sinistri fa un'ovazione all'on. Ciraolo.

Un violentissimo tumulto
Collottazioni e furori

A metà circa della sala, a destra, è Massimo Fovel, il capo dei *sinistri*, accanto a Scipione Borghese e all'avv. Ettore Tedesco, figlio del Ministro del tesoro. Non si sa bene se, per un'interruzione di Fovel, e per qualche parola dell'avv. Tedesco, improvvisamente, in quella parte della sala si scatena un violentissimo tumulto, al quale partecipano subito tutti i congressisti. Dopo parecchi minuti di urla altissime e di apostrofi violente, si vedono gruppi di congressisti spingersi l'uno contro l'altro con grande violenza. Parecchi congressisti vengono alle mani, percotendosi e colluttandosi, mentre il baccano si fa più alto e la confusione più grande. Il presidente agita di continuo il campanello, ma invano. Le colluttazioni continuano. I giornalisti e molti congressisti salgono sulle sedie e sui tavoli, per veder meglio. Si grida: — Basta! basta! — Ma le violenze d'ogni genere non accennano a diminuire. Anzi, in un altro angolo della sala, scoppia un nuovo tumulto, con scene identiche di violenza. Anche qui, presso il Banco della Presidenza, i congressisti si colluttano.

L'avv. Tedesco è alle prese con due o tre energumeni. Il Fovel cade. L'avv. Perone grida e si agita. Il pandemonio continua ancora. Tutta la sala è in subbuglio; tutti gridano.

L'on. Ciraolo conclude

Finalmente il Presidente prof. Canti può ristabilire un relativo silenzio, e dare di nuovo la parola all'on. *Ciraolo*, il quale così riprende il suo discorso:

— Io ho finito e ricordo che 24 anni fa, si ebbe la prima inaugurazione presieduta da uomini come Bovio e Sacchi. Ma in quella assemblea vi era un carattere di inferiorità rispetto a questa: vi erano allora riuniti coi veri radicali dei socialisti, dei repubblicani e dei democratici costituzionali; ora invece siamo tutti radicali. Questo carattere differenziale deve rimanere sino alla fine; poichè vi confesso che questa destra e questa sinistra di cui sento parlare da qualche giorno mi danno un grande fastidio. Io rivendico la profonda unità del partito radicale, e proclamo la necessità che nel nostro partito si sia uno per tutti, tutti per uno.

Un lungo applauso e grida di evviva accolgono la fine del discorso dell'on. Ciraolo il quale è abbracciato e baciato dai vicini del banco della presidenza.

L'on. Guerci

L'on. *Guerci* premette che dirà intero e chiaro il suo pensiero.

Dice che non ha più l'abitudine di parlare, perchè da sei anni, non sa se per fortuna o per disgrazia, non è più deputato.

E, poichè si parla tanto di differenziazione, domanda perchè questa differenziazione non è stata chiesta otto giorni prima delle elezioni. (Bravo! bene! — proteste dei *sinistri*).

Guerci. Se c'è qualcuno che l'abbia chiesta, alzi la mano..

Alzano la mano due o tre persone.

Guerci. Io sono stato accusato di giolittismo, e pochi sono stati combattuti come me da Giolitti... Ma io debbo a Giolitti una grande gratitudine perchè in una grande competizione di classe a Parma in cui erano impegnati 30.000 lavoratori, egli mi aiutò a evitare conflitti e spargimenti di sangue. Ed io di ciò lo ringrazio con tutta l'anima.

Quando l'on. Sacchi iniziò il movimento che contrariava la vecchia tendenza del radicalismo, negli ultimi tempi rappresentata solo da me, diceva: — Il partito radicale non deve dichiarare di andare al Governo come partito. Debbono esser gli uomini del partito che vanno al Governo come individui.

Comunque, questa tendenza non prevalse. Il partito non può andare al Governo nella sua interezza, almeno per ora. Dunque, bisogna andare al Governo, facendo pesare nel suo giusto peso la forza del partito. Se è così, bisogna lasciare ai deputati una certa autonomia. Essi debbono sentire ciò che avviene nei corridoi e nell'aula. Il partito può dare ai suoi deputati delle direttive, ma non sindacarne i singoli atti. Posta così la questione, bisogna semplificare e dire ai deputati radicali: — Ricordatevi che dovete pesare il più possibile; e poichè in questo momento vi è un equivoco, voi dovete proporre una riforma che metta in piena luce il vostro anticlericalismo, la vostra tendenza liberista, il vostro amore per le classi lavoratrici. (Applausi).

L'on. Guerci propone un suo ordine del giorno del seguente tenore:

«Il partito radicale, di fronte a una situazione equivoca, reclama dal gruppo parlamentare un'azione per la quale si raggiunga ad una grande riforma, che riaffermi la sua fede anticlericale e nella elevazione morale e materiale dei lavoratori.»

Se accettate — conclude l'on. Guerci — quest'ordine del giorno, si chiarisce l'equivoco; e come accolto avete l'umile sottoscritto, che non ha mai chiesto nulla e non chiederà mai nulla. (Applausi prolungati).

L'on. Fera

L'on. *Fera*, salutato da un lungo applauso, sale alla tribuna degli oratori.

Un importuno osserva:

— Ma stamane non hanno parlato che deputati!

Il congressista interruttore è sonoramente urlato.

Così l'on. Fera può cominciare e premette che egli parla a nome del gruppo parlamentare, con grande sincerità e obbiettività tenendo conto delle norme fissate negli ultimi congressi.

Prima però vuole raccogliere la voce suggestiva di Cornelio Guerci per affermare una volta di più la volontà ferma che tutti hanno di conservare la unità del partito per il prestigio e la dignità del partito stesso.

Osserva che causa delle attuali divergenze è il ricordo delle amare e recenti competizioni elettorali. (Applausi). Non c'è da chiarire o integrare niente nel campo dottrinario. Le idee sono ancora e sempre le stesse. Non si discute del carattere del partito radicale.

Non soltanto gli avversari che vogliono dileggiare il partito radicale richiedendo un programma che il partito radicale ha già redatto nei suoi cinque congressi, e che non è richiesto agli altri partiti — dal socialista al liberale i quali hanno pure incertezze e tendenze e confusioni assai maggiori del partito radicale che ha mostrato con il crescente successo di avere un vero e serio programma. (Applausi).

Non si è mai vista un'assemblea più numerosa, che avesse più ardore di combattimento. E' pure sintomatico l'accresciuto numero di deputati radicali. Cessino i dileggi. Quest'ora è decisiva per il partito radicale (applausi). La prova che noi abbiamo un programma è venuta dai fatti. E' un programma che è il nostro titolo nobiliare.

Avv. Perona. Evviva Giolitti!

On. Fera. La risposta a Giolitti l'han data i comizi elettorali. Il mezzogiorno d'Italia ha risposto al Governo; esso che più ha l'anima contrastata ed avvilita (applausi). E qui rivendico il Mezzogiorno, senza offendere gli amici del settentrione che spesso sono stati proni ai socialisti.. (applausi prolungati).

Voci. Pigliatela, Perona!

On Fera. Nel Mezzogiorno si sta preparando il cambiamento dei sistemi amministrativi, delle abitudini deleterie. Ricorda che egli, in seno al gruppo radicale, sostenne l'opposizione al Governo e la determinazione della crisi. Dunque — continua l'on. Fera — io dovrei essere l'oratore dei *sinistri*. Ed io, insieme ad altri 16 colleghi radicali, votai contro il Governo. Ci parve che il nostro scopo, della delineazione netta dei partiti, potesse essere compromesso dalla maggioranza quale è sorta con le ibride alleanze elettorali (approvazioni).

Parve a noi che il nostro atto di intransigenza dovesse giovare di più alle regioni del mezzogiorno.

La parola chiara e risoluta mancò nelle dichiarazioni del presidente del consiglio; per questo noi ci ritraemmo nella votazione.

Errano i nostri amici — sinistri e destri — se credono che il gruppo parlamentare non comprese le difficoltà del momento. Queste difficoltà e questa incertezza furono mirabilmente espresse in una dichiarazione concordata redatta dall'on. Pantano, in cui era però sentito ed espresso, il timore che una maggioranza conservatrice — uscita dalle ultime elezioni — creasse in Italia una situazione simile a quella esistente nel Belgio (applausi). E maggioranza conservatrice è quella liberale poggiata su transazioni con il partito cattolico e con il Governo.

Mi duole a questo proposito un equivoco in cui si è incorsi interpretando un'intervista di un uomo a cui grande gratitudine deve il partito radicale, parlo di Ettore Sacchi.

Si capiva un'alleanza con i liberali prima del 1904 quando i cattolici ostacolavano e insidiavano il partito liberale. Ma ora il partito liberale deve spaccarsi, una parte deve andare con i cattolici e i conservatori e l'altra con i democratici (applausi) per formare una salda compagine veramente democratica in opposizione alla compagine clerico-conservatrice.

La maggioranza del gruppo parlamentare è anch'essa desiderosa di non disperdere le forze del partito e di premere sul Governo. Aveva ragione l'on. Guerci. Dobbiamo far pesare le nostre forze. E l'opera nostra ha avuto i buoni risultati. Non è opportuno screditare il proprio partito. (applausi). Se i *sinistri* credono che il partito radicale debba fare dell'intransigenza come la fanno i socialisti ufficiali, seguano questi ultimi (approvazioni). Fino a qui, è stato nostro difetto quello di appoggiare certe combinazioni ministeriali e poi abbandonarle (approvazioni).

Dopo le elezioni del 1904 e 1909 il parlamento raccolse le voci che venivano dal paese per il suffragio universale. Giolitti dopo le elezioni del 1904 aveva chiamato i socialisti al governo e i socialisti proclamavano Giolitti un nuovo Cavour. E io ancora sotto l'orpello rivoluzionario di quei socialisti vedo l'anima giolittiana (approvazioni).

Ma la democrazia incorse negli errori dello sciopero del settembre; e l'on. Giolitti strinse il torchio. Le elezioni del 1904 si fecero con le forze democratiche contro i clerico-moderati. Vennero le elezioni del 1909. Non è vero che l'on. Giolitti abbia da sè concesso il suffragio universale. La verità è che i radicali gliel'hanno imposto. (approvazioni, mormorii, rumori). Nel 1909 i radicali chiesero il suffragio universale, mentre i socialisti tacevano. Questi agitarono la questione del suffragio solo quando il Salvemini la impose. Costituitosi il Gabinetto Luzzatti, vi parteciparono i radicali con l'assenso del partito e con l'entusiasmo degli altri gruppi di Estrema. L'on. Luzzatti, che si diceva capo di tutte le frazioni liberali giolittiane, presentò la proposta di suffragio allargato che ci apparve inconcludente e dannosa. I radicali, solo i radicali, provocarono la crisi, che segnò la rottura del patto dei radicali col Governo. Sopravvenne l'on. Giolitti; i radicali rimasero al Governo e, premendo, ottennero che il nuovo progetto di suffragio allargato divenisse legge.

Voci. E il divorzio?

Fera. I partiti non si reggono sempre con le stesse formule, con le stesse proposte. La questione dei rapporti fra Stato e Chiesa va risolta, ma non con le viete formule del divorzio e della precedenza del matrimonio civile. Se il partito radicale formulasse le sue proposte concrete, come vuole l'on. Guerci, avverrebbe alla Camera una ben profonda differenziazione. Certe proprietà ecclesiastiche dovrebbero essere devolute alle pensioni operaie (Applausi).

Voci dei sinistri. Fate la proposta! (rumori).

Fera. La faremo...

Vi sono altri problemi da risolvere. Ma intanto il partito radicale ha ottenuto parecchie buone riforme. Io ho cercato per tre volte di pugnalare alle spalle il ministero Giolitti. Sono disposto ad approvare la tendenza di *sinistra*. O bisogna ottenere il nostro intento o romperla col Governo, prima o poi (applausi dei *sinistri*).

Fovel ed altri. Rompetela subito!

Fera. Qui pare di essere in un'accademia medioevale. La distinzione tra *destri* e *sinistri* è una miserevole valutazione politico-parlamentare; e null'altro...

Malano. Non è vero!

Fera. Ma voi sinistri che cosa volete forse? Volete staccarvi da tutti i gruppi che possono collaborare a un Governo democratico? Volete l'intransigenza assoluta? E allora aspettate che tutto il paese sia radicale. Ma se credete che il partito radicale sia già ora un partito di Governo, avete l'obbligo di lasciare al gruppo parlamentare libertà di atteggiamenti.

Voci. Il Congresso è sovrano.

Fera. E' sovrano per stabilire norme dottrinarie, per fissare principii, non per valutare situazioni parlamentari.

Qui non si tratta di parole; si tratta di stabilire punti che abbiano omogeneità di consensi e di dissensi. Ora io so che il Governo prepara un nuovo programma, nuovo per riforme sociali, nuovo per riforme ecclesiastiche.

Attendiamo questo programma: io vi assicuro per parte mia che se dovrò subire mortificazioni o diminuzioni mi ritrarrò in disparte. Io sento che il nostro riformismo deve e può essere più largo di quello socialista. Noi possiamo anche ascoltare la voce del verbo sindacalista. Questi sono i partiti che si differenziano per idee, e in cui il partito radicale deve trovar posto per la vittoria dell'idea democratica.

Un caloroso e lungo applauso accoglie la fine del discorso Fera. Moltissimi si congratulano con l'oratore che ha parlato, ascoltatissimo, per un'ora.

Alle 12.10 si toglie la seduta che sarà ripresa alle 14.

Un ordine del giorno sulle corporazioni religiose

Mentre si toglie la seduta, apprendiamo che l'on. Guerci ha modificato il suo ordine del giorno nel testo seguente che è anche approvato dall'on. Rampoldi:

Il partito radicale, di fronte ad una situazione politica equivoca, reclama dal gruppo parlamentare un'azione per la quale si raggiunga una grande riforma che riaffermi la sua fede anticlericale, le sue tendenze liberiste, i suoi propositi di elevazione morale e materiale dei lavoratori.

E perchè si addivenga ad una netta differenziazione parlamentare, chiede la presentazione di una legge di interpretazione autentica delle disposizioni del Codice Civile che vietano agli incapaci di ereditare per interposta persona, in modo da chiudere la via alle pie frodi, che consentono oggi alle Congregazioni religiose abolite di carpire patrimoni, e rigida applicazione delle leggi eversive sulle corporazioni religiose che, con la tolleranza del Governo, infestano l'Italia.

Guerci — Rampoldi.

Verso la conclusione
La seduta pomeridiana

La seduta pomeridiana è fissata per le 14, ed un folto gruppo di congressisti con lodevole puntualità entra nella sala all'ora stabilita ed occupa le prime poltrone.

Primi a giungere, dei deputati radicali, sono gli on. Ruini, Chiaraviglio, La Pegna, Pala, Di Cesarò, Mosti, Serra, Girardini, Pietravalle, Amici Giovanni, Fraccacreta, Agnelli.

Degli ex-deputati sono gli on. Guerci e De Viti De Marco. Un battibecco alquanto vivace sorge in fondo alla sala, tra il prof. Cavaglieri e alcuni che pretendono d'essere dei congressisti.

Gli otto rappresentanti di Campobasso, signori Spensieri, Grimaldi, Cannavina, Giordano, De Santis, Palomba nonchè l'on. Spetrino, sono a posto.

L'assemblea è alquanto nervosa. I congressisti giungono a gruppi, discutendo animatamente; la sala si riempie in poco tempo e la seduta conclusiva del Congresso s'inizia con calma.

Alle 14.30 l'avv. Epifania, vice-presidente del Congresso, tenta di aprire la seduta, dando ripetuti colpi di campanello.

Aperta la seduta, apprendiamo che sono ancora iscritti a parlare gli on. Pala, Girardini e Patrizi.

Voci. Parli anche Mosti!

L'on. Pala

L'on. *Pala* rileva che in questo Congresso si sono svolte tutte le idealità del partito. La questione che più vivamente si agita riguarda precipuamente i *fatti*, più che le idealità del partito. E' facile teorizzare. Tutto sta a trovare la pratica attuazione dei principî in Parlamento, dove concorrono anche gli altri partiti; anzi, il partito radicale è in minoranza. O noi ci teniamo in disparte, o prendiamo parte ai dibattiti parlamentari. Prendendo parte ai dibattiti, come si può far trionfare le nostre idee senza manovrare, come diceva Machiavelli?

Voci. Machiavelli è il nostro maestro. (Approvazioni ironiche).

Pala. Dobbiamo essere violini a gente non simpatica, ma che ci aiuta a raggiungere lo scopo. Con i socialisti non si può andare di accordo. Restano i vicini di sinistra...

Voci. Ed i clericali.

Pala. Quando saremo maggioranza, avremo il Ministero dell'interno ed allora faremo strillare gli altri nelle elezioni... (Proteste, rumori).

Voci. Bel programma radicale!

Pala. Io espressi già altra volta queste idee, che trionfarono.

Voci. Ai voti! ai voti!

L'on. Pala continua, interrotto quasi continuamente. A un certo punto dice:

— Badate: che dal vostro voto non derivi la discordia.

Voci. Parli Pantano!

A questo punto assume la presidenza il prof. Canti.

L'on. Patrizi
Altri tumulti

L'on. *Patrizi*, accolto da applausi, sale alla tribuna e fa un esordio riassuntivo dei discorsi precedenti dell'on. Ciraolo e dell'on. Fera. (Mormorii, rumori). Soggiunge che egli non parla come deputato; egli comprende la differenza fra elettori ed eletti...

Un congressista, con barba, occhiali e pelliccia, dal solito lato della sala che è il focolaio di ogni tumulto, interrompe vivacemente. Scoppia un baccano furibondo. Tutti si agitano e protestano.

Non si sa che cosa avvenga. La seduta non può continuare. Dopo parecchi minuti di tumulto, per intervento dell'avv. Epifania, torna una relativa calma. Dal banco della presidenza è agitato a distesa il campanello. Mentre gli animi sembrano placati, scoppia di nuovo un battibecco ed un tumulto, non si sa per quale ragione. La scena si prolunga. L'intervento dei pacieri riesce inutile. Un gruppo di congressisti, per troncare l'incidente, applaude, gridando:

— Parli Patrizi!

Ma l'eccitazione dell'assemblea è al colmo. Il prof. *Canti* dice:

— Il pericolo più grave in questo Congresso è quello di finire in un tumulto, senza giungere a delle conclusioni. Sarebbe prova della nostra impotenza. Se vi è qualcuno che ha questo scopo, prego il Congresso di impedirlo. L'on. Patrizi continui. (Applausi).

L'on. *Patrizi* riprende il suo discorso, accennando al bisogno di fatti, e non di parole, sentito dalle masse, piene come sono di buon senso. Egli ha votato per il Gabinetto, non per gli uomini; pronto a votare contro, se si convincerà che il Gabinetto non fa gl'interessi della democrazia. Parla della risurrezione d'Italia, per la virtù del nostro popolo dimostrando che i rappresentanti del partito alla Camera hanno fatto il loro dovere, secondo le necessità del momento. Augura che le aspirazioni del partito si fondano insieme. (Applausi).

Il discorso più efficace
L'on. Girardini

Salutato da un caloroso applauso, sale alla tribuna l'on. *Giuseppe Girardini*, il quale parla a nome del Gruppo parlamentare.

Dopo aver constatato l'imponenza del Congresso, l'oratore si pone una domanda semplice ma necessaria:

Qual'è la determinante della convocazione del Congresso? L'oratore ricorda come con concordi propositi il partito si sia mantenuto ministeriale fino alla convocazione della Camera, e cita un ordine del giorno votato unanimemente dal gruppo radicale. Quale motivo sarebbe sopravvenuto a determinare una convocazione che nella mente di chi la provocava aveva un intento oppositionista? Si dice che furono le elezioni. L'oratore dichiara che non entrerà nel merito, ma si limiterà a rifare il processo storico.

Ad accogliere questa determinante si oppongono due obiezioni.

1.o A chi si potrà far credere che il lungo periodo delle elezioni si svolse senza che il partito e gli ordini suoi si siano accorti del modo con cui le elezioni venivano condotte?

E poi, se il partito si fosse accorto che il Governo non si portava bene, perchè ha accettato per alcuni dei suoi uomini l'appoggio? Perchè lo ha chiesto per molti e per tutti desiderato? (Approvazioni).

Voce. Lei sposta la questione!

Girardini. Per riservarsi il diritto di accusarlo, si doveva respingere ogni suo aiuto. Le particolari repulse, i personali infortuni non possono elevarsi a questioni di principio.

Voce. E Gentiloni?

E l'oratore viene a parlare della seconda obiezione.

Noi abbiamo, egli dice, sezioni in tutte le parti d'Italia. Una direzione centrale, un gruppo parlamentare. Se il Governo si era comportato indegnamente le sezioni dovevano mandare le loro proteste, spedire le loro documentazioni, la direzione raccoglierle, recarle al gruppo parlamentare e a questo in nome delle violate libertà farsi autore alla Camera di un movimento insurrezionale.

Nulla di questo invece accadde — esclama l'oratore — e conseguentemente gli oratori del gruppo radicale non si opposero all'opera del Governo. Sulle elezioni parlarono solo gli on. Alessio e Fera, quest'ultimo scagionando il Governo.

Dunque, se non vi era alcun motivo d'opposizione alle precedenti elezioni, se l'accordo dura sino dalla convocazione della Camera, se il gruppo radicale ha assistito soltanto come spettatore alla violenta insurrezione dei socialisti, è chiaro che muovendosi dopo questi, l'opposizione dei radicali non avrebbe neanche questa volta il pregio della originalità.

Cosicchè per la opinione pubblica oggi non è questione di sapere se i radicali si oppongono al Governo, ma se i radicali si uniscono alla opposizione che i socialisti fanno al Governo. (Commenti; rumori).

Gli oratori hanno generalmente posta la questione di fronte al partito conservatore: ora — egli continua — per mostrare la nostra individualità dobbiamo distinguerci tanto dal partito conservatore quanto dal partito socialista. (Applausi).

L'oratore, che è ascoltato con religiosa attenzione dal Congresso, esamina poi, per confutarle, tutte le ragioni di opposizione dei socialisti che si possono riassumere in questi punti fondamentali: Le elezioni — le alleanze clericali — il confusionismo — la Libia.

L'on. Girardini, dopo aver spiegato come tanto il partito conservatore quanto quello socialista abbiano una grande serietà di contenuto, passa ad esaminare quale sia il contenuto del radicalismo.

Questo contenuto, egli dice, si costituisca di ciò che manca agli altri partiti..

I conservatori ammettono la libertà purchè

che sperano oramai la sicurezza; ammettono le riforme perchè temono la esasperazione del bisogno.

Ma i radicali aggiungono una concezione superiore; vogliono le une e l'altra come un progresso del diritto, di cui affrettano il corso.

Il socialismo compì un'opera nobilissima togliendo l'uomo alla torbida incoscienza ed elevandolo al sentimento di sè stesso. Ma l'uomo sorge con gli inalienabili bisogni dello spirito ed il socialismo che parla il linguaggio della ragione economica non può soddisfarli.

L'on. Girardini sviluppa diffusamente questi concetti e ne trae la conseguenza che il partito radicale deve essere avverso così alla reazione come alla rivolta.

Il radicalismo è divenuto quindi un partito di governo. Per necessità determinata dal socialismo non gli resta altro modo di compiere la sua funzione di partito popolare, e compiendola, egli deduce grado grado tutto quel socialismo di cui è capace nelle istituzioni sociali, come ha dedotto nelle istituzioni di un Regno le libertà repubblicane. (Applausi prolungati).

L'on. Pantano

Appena l'on. Girardini è sceso dalla tribuna ed accompagnato al suo posto, da ogni parte si grida:

— Parli Pantano!

E l'on. Pantano è sospinto dalle calorose acclamazioni e dalle insistenze dei congressisti fino alla tribuna.

L'on. *Pantano* ringrazia della dimostrazione e dice di avere ascoltato tutte le voci del congresso. Circa la condotta del gruppo parlamentare, si è esaurientemente parlato. Per il rispetto geloso verso l'autonomia del congresso e del gruppo, si limiterà ad alcune dichiarazioni doverose. I deputati radicali debbono essere non solo vigili scolte del programma del partito, ma anche artefici di una opera di realizzazione democratica, del rinnovamento politico, economico e sociale del Paese. I congressisti però debbono evitare di compromettere con un voto precipitoso il prestigio, la forza di un partito che finora ha rappresentato la sola forza reale del Paese (applausi) contro il clericalismo, il nazionalismo e il sovversivismo (applausi). Da un lato, non vogliamo riconoscere al partito socialista il monopolio di rappresentare il proletariato (applausi); dall'altro, non crediamo alla deformazione dell'idea e del sentimento nazionale che il partito nazionalista e reazionario ha ora fatto (applausi) al nostro partito appartengono uomini che hanno combattuto per la patria e per la libertà (applausi).

Epperò io vi dico: raccogliete le voci partite da tutte le parti, ma non rompete l'unità del partito per non farlo cadere nell'imboscata che gli tendono i suoi nemici (vivi applausi)

Dopo tanti anni di vita politica dedicati tutti alla causa della democrazia io mancherei al mio dovere che mi deriva dall'esperienza se non dessi un consiglio e un monito: non basta in certi momenti lo slancio, più dello slancio occorre l'accorgimento e la prudenza (vivi generali entusiastici applausi. Si grida: « Viva Pantano! » « A questa scuola dobbiamo educarci! »).

L'on. Mosti

Chiamato da insistenti acclamazioni, sale alla tribuna l'on. *Mosti*, segretario politico del partito; e l'ovazione si fa per lui entusiastica e prolungata. Egli dice di non essersi inscritto, perchè non voleva provocare l'applauso che la gentilezza dei congressisti gli ha tributati; applauso che non va alla sua persona, ma all'onesta opera della direzione del partito...

Voci: No, no!

Mosti. Lasciate che io condivida la mia opera con quella dei colleghi della direzione del partito, che sono stati sempre solidali nel respingere ogni compromissione.

All'on. Girardini osserva che egli è inesattamente informato sulle cause della convocazione di questo congresso e sulla lotta elettorale. La direzione del partito ricevette reclami durante le elezioni e presentò un memoriale ai ministri radicali, protestando anche presso il ministero dell'interno.

Il Congresso non fu convocato prima, perchè non era richiesto in modo unanime; e perchè ancora non era avvenuto il fatto nuovo: il patto Gentiloni (Applausi prolungati).

Poi dice:

— Se io, nella mia anima semplice, incapace di sentire l'ambiente parlamentare, ho votato contro il Ministero, staccandomi dal mio gruppo, non me ne pento. (Applausi — rumori). Non potevo confondere il mio voto con quello dell'on. Salandra (Approvazioni — commenti).

Il Congresso non può emettere dei voti imperativi; ma esso ha la sovranità per ciò che riguarda le direttive del partito. Questo si deve liberare dalle alleanze con i partiti anticostituzionali, antidemocratici: deve fare la moralizzazione della pubblica amministrazione (Applausi). Una sola è la bandiera. Auguro che nella serenità delle vostre coscienze emettiate un voto chiaro e preciso; e chiudiamo col grido: — Viva la democrazia italiana! — certi che essa sta per segnare una nuova epoca storica. (Acclamazioni prolungate e vivissime — molte congratulazioni).

Gli ordini del giorno

Si passa alla illustrazione dei vari ordini del giorno presentati.

L'avv. *Epifania* legge un suo ordine del giorno — firmato anche da altri congressisti, fra i quali l'on. Ciraolo — in cui si ritiene che l'attuale situazione politica vincoli l'azione radicale e neutralizzi ogni sforzo di democrazia e si attende che le rappresentanze del partito provvedano in conseguenza.

Alcune voci commentano: — Questo è un ordine del giorno di destra (Rumori — commenti).

Voce. E che volete la decapitazione? (Ilarità).

L'avv. *Epifania* illustra il suo ordine del giorno, dicendo che esso è al disopra di ogni tendenza e mira soltanto a differenziare il partito radicale dagli altri partiti. (Applausi).

Restano altri 13 ordini del giorno, che il segretario del Congresso, prof. Galanti, legge consecutivamente, coadiuvato poi dall'avv. Blasucci.

Il congressista *Gaudiosi* comincia a leggere un suo ordine del giorno; ma a un certo punto, avendo usato la frase «idealità borghese», è violentemente rumoreggiato e fischiato ed è costretto a ritirare l'ordine del giorno.

Segue l'ordine del giorno *Romano*. Nuovi urli e dimostrazioni ostili. Poi l'ordine del giorno *Perona*, che è rumoreggiato e fischiato dai *destri* ed acclamato dai *sinistri*.

Naturalmente, fra un ordine del giorno e l'altro, si rinnovarono le scene tumultuose e le minacce di pugilati fra i congressisti. Mentre l'on. Murri sale al banco della presidenza, si scatena un violento tumulto che dura parecchi minuti e nel quale i congressisti si malmenano più o meno fraternamente. Pare si tratti di espellere un individuo dalla sala. Da un momento all'altro, si teme avvengano fatti di sangue. Anche i tavoli destinati alla stampa e gremiti di persone corrono serio pericolo. Tutti si stringono e dura ancora uno dei consueti baccani. Il *prof. Canti* prega tutti coloro che non sono delegati ma semplici aderenti, o estranei, a portarsi in fondo alla sala. Dinanzi al banco della presidenza debbono rimanere i soli delegati.

Il voto

A che ora si giungerà al voto? Alle 16.40 si sospingono verso il banco della presidenza.

L'ordine è opportuno; ma vi sono serie difficoltà per eseguirlo, perchè l'aula è affollatissima e i congressisti sono nervosissimi.

La seduta pomeridiana di ieri

Dopo un'animata discussione per stabilire quali oratori devono parlare, parla *Cardoli* che sostiene l'autonomia del gruppo parlamentare e vuole che il partito radicale resti partito radicale. Parla *Romano* di Torino, augurandosi che la scissione non avvenga. Indi ha la parola l'on. Murri.

Romolo Murri

L'on. Romolo *Murri* dice che il disagio del partito radicale in questo momento non è una questione di persone ma è una questione di direttive. Non si domanda un programma nuovo, ma un coordinamento dei principi fondamentali del partito contenuti nel « Patto di Roma » — che del resto doveva servire per una legislatura — con le moderne esigenze e con i moderni progressi del problema sociale. Il partito radicale deve rimanere un partito di estrema sinistra (applausi), al di fuori delle contingenze presenti dei partiti nella Camera. Noi non rappresentiamo — dice l'oratore — una classe, ma siamo un partito ideale democratico, che deve tutelare tutte le libertà, degli individui come delle amministrazioni locali (applausi). Ormai non è più il momento di fissare il programma che è chiaro.

Oggi incomincia un periodo di organizzazione per aprire libero il campo alle organizzazioni sindacali e di classi, accompagnandole nel loro cammino.

Io dirò una sola parola amara contro il disegno di legge per la precedenza del matrimonio civile: noi non vogliamo un progetto che ci può far passare come persecutori religiosi di un sacramento, senza nulla ottenere.

Bene altre sono le rivendicazioni di politica anticlericale: occorre che abbassino le mani coloro che con i mezzi spirituali cercano di far pressione sul corpo elettorale. Noi piuttosto non possiamo permettere che si vadano ricostituendo le organizzazioni monastiche. Noi dobbiamo fare una seria e pratica politica ecclesiastica per la sovranità dello Stato.

E concludo: io sono stato disciplinato ministeriale, fautore entusiasta del suffragio universale, ma dal momento che quella diventò una arma della quale il Governo si servì contro la democrazia, quel giorno io divenni antiministeriale per le stesse ragioni per le quali ero in passato ministeriale (applausi).

Un ordine del giorno

L'avv. *Perona*, di Milano, propone e legge un ordine del giorno di contenuto antiministeriale. E lo illustra brevemente. Dice che i radicali di Milano di parte *sinistra* sono stati scacciati dall'associazione di Milano ed hanno dovuto ricorrere alle sezioni di Piacenza e di altrove.

Un congressista interrompe: — Non siete sinceri!

Il Perona lamenta le violenze che si sarebbero commesse durante le elezioni. Il Governo, durante le elezioni, non seguì alcuna direttiva politica. Il partito radicale non può avere contatto con la maggioranza sorta col patto Gentiloni. Ricorda alcune parole dell'onorevole Sacchi in un precedente congresso sulla sovranità del congresso stesso. E manda un saluto all'on. Sacchi, benchè avversario di tendenza (applausi). Risponde — egli dice — a due punti *cardinali*...

A questa parola il congresso si abbandona di nuovo all'ilarità. L'oratore cambia subito la parola *cardinali* in *fondamentali*. Con i liberali di Gentiloni — prosegue l'oratore — non possono andar d'accordo i radicali. Nei conflitti fra capitale e lavoro il partito radicale deve appoggiare le classi lavoratrici (applausi — commenti). Deve essere un partito di popolo. Deve anche tutelare gl'interessi della piccola borghesia: combattere sempre i privilegi, i *trusts*, cercando di attuare la giustizia sociale (applausi).

L'avv. *Ferraro*, di Genova, accenna ai vari partiti di estrema e dice che il partito radicale è il partito accentratore delle forze democratiche. Si augura che le due tendenze di cui si parla nel Congresso si risolvano per il bene del partito.

L'avv. *Carlo Scimonelli* parla a nome dell'Associazione radicale romana e presenta un ordine del giorno di cui dà ragione rilevando la necessità per il partito radicale di separarsi dalla maggioranza ministeriale nell'attuale situazione politica.

A un certo punto della sua dimostrazione l'oratore dice che i radicali sono stati i fautori dell'impresa di Libia, ma non vogliono assumerne tutte le responsabilità. (Commenti; urla).

Voci. Come si fa a essere favorevoli a un'impresa e non accettarne le responsabilità?!

Scimonelli. Sì; è proprio così. Noi, pur essendo stati favorevoli all'impresa di Libia, non possiamo approvare gli sperperi che si sono commessi in Libia ove, per esempio, si sono spesi dieci milioni per cingere Bengasi di mura ciclopiche. (Commenti; urla).

Continua sostenendo la necessità di ridurre le spese militari al minimo necessario e dice che il partito radicale non può consentire nella politica protezionista e imperialista dell'attuale Ministero, che ha trovato persino il consenso del partito nazionalista.

Nuovi incidenti

Il *prof. Maiano*, di Roma, comincia ricordando alcune parole pronunziate dall'onor. Sacchi nel 1902...

A questo accenno scoppia un battibecco fra i congressisti che siedono a destra. Ben presto il battibecco diviene un infernale tumulto, che dura parecchi minuti. Pare che un giovine abbia provocato l'incidente. I congressisti dell'una e dell'altra tendenza si apostrofano vivacemente e stanno quasi per venire alle mani. Poi l'avv. Epifania dichiara che il giovine interruttore è un tesserato; lo prega di non interrompere. Il tumulto si placa. Così il prof. Maiano può continuare, risalendo all'età paleozoica o neolitica del partito.

Il prof. Maiano continua dicendo che il partito radicale comincia solo oggi la sua missione, opponendosi ad una situazione dittatoriale. E continua, continua, rumoreggiato e applaudito, volta a volta.

Mecucci, di Prato, trova modo di far sapere che egli è minorenne; poi richiama il Congresso a risolvere le questioni di oggi, più che quelle future. Il partito radicale deve essere essenzialmente partito di democrazia.

L'avv. *Perna*, di Napoli, dice che la Sezione di Napoli, che fu iniziatrice del 1.o Congresso del partito, ha contribuito vigorosamente alla formazione del partito radicale. Anche egli condivide l'opinione espressa da altri, perchè sia mantenuta intatta la unità del partito. Bisogna evitare che le previsioni catastrofiche degli avversari si avverino. Tutti desideriamo — esclama l'oratore — che questo stato di cose finisca; ma il partito deve restare disciplinato ed unito. E' contrario alla collaborazione con l'attuale Gabinetto, ritenendo impossibile l'accordo con una maggioranza amorfa che non permette alcuna differenziazione di partito. Dichiara che voterà l'ordine del giorno che ritenga esaurita quella parte di programma che fu la base della coalizione ministeriale, e che stabilisca che il partito radicale con la più stretta autonomia eserciti la sua funzione di reagente chimico degli altri partiti. (Ilarità; approvazioni).

Incidenti e tumulti

L'avv. *Parona* di Verona è anch'egli un *sinistro* (o almeno, pare) e parla in conformità.

Parecchi oratori iscritti rinunciano alla parola, tenendo conto della evidente impazienza e stanchezza dell'assemblea.

Il prof. *Morelli*, dell'Università di Pavia, rappresentante della sezione di Sondrio, dice che, quando si vuol fare una questione di antiministerialismo, si dovrebbe fare una questione più generale, cioè una questione antiparlamentare, poichè il parlamentarismo ha le sue esigenze.

Dice che egli nelle ultime elezioni ha combattuto per un principio ideale e anticlericale. (Commenti; rumori).

Voci. Per chi ha combattuto?

Morelli. Ho combattuto contro un clericale.

Voci. Ha combattuto per Credaro!

Morelli (a gran voce): Ho combattuto per un principio anticlericale!

Voci. Ma perchè si è ritirato Mauri?

A questo punto si naviga in pieno tumulto: i *sinistri* investono con non indifferente intolleranza il prof. Morelli, il quale tiene testa al tumulto spalleggiato da molti congressisti. Si teme che si venga da un momento all'altro alle mani.

Il presidente prof. *Canti* scampanella e cerca di richiamare l'assemblea alla calma, ma l'impresa non è facile. Finalmente, in un momento di relativa calma, il prof. Canti in piedi, dice che così continuando si minaccia di non arrivare ad alcuna conclusione, ciò che sarebbe il peggiore danno per il partito radicale. Raccomanda quindi la calma e la tolleranza. Il presidente è applaudito.

Così il prof. Morelli può continuare, e torna ad affermare che egli a Sondrio ha combattuto una battaglia anticlericale. Polemizza con l'avv. Scimonelli il quale ha parlato assai impropriamente e inopportunamente della Libia. Quando si appoggia un'impresa bisogna assumerne tutte le responsabilità (applausi); se no si può essere tacciati giustamente di viltà! Un partito che, al momento di assumere le responsabilità, fugge, manca di dignità e di coraggio. (vivi applausi).

Afferma che il progetto per la precedenza del matrimonio civile ha assai più importanza di quanta l'on. Murri gliene ha voluta dare.

Laura, di Ventimiglia, dice che egli ha appoggiato la candidatura di Orazio Raimondo. (Applausi) Il partito radicale deve sempre compiere opera di estrema sinistra. Un Ministero che chiamò Bissolati, ma poi finì nelle braccia di Gentiloni, non merita il nostro appoggio. (Applausi, rumori).

Avogadro, di Torino, è d'accordo col prof. Bandini nelle sue premesse, ma non nelle conclusioni. Il Bandini ha detto che, caduto Giolitti, si formerà un Ministero di sinistra con la partecipazione dei radicali. Ora — continua l'oratore — io questo non voglio. (Ilarità). Meglio un Ministero conservatore.

Voci. A domani! a domani!

Chiusura della discussione

E' approvata la chiusura della discussione. Potranno parlare, dopo gli inscritti, solo i presentatori degli ordini del giorno.

L'avv. *Di Pisa*, di Canicattì, è anch'egli contro la permanenza dei ministri radicali al Governo. Lamenta favoritismi e violenze nel Mezzogiorno.

Francolini dice che si deve deplorare il passato e aprire una nuova via per l'avvenire. La legge sulla precedenza del matrimonio civile non serve a nulla.

Un ordine del giorno dei radicali milanesi

L'avv. *Fortigna* a nome dei delegati di Milano, presenta e svolge quest'ordine del giorno:

« Il Congresso, riaffermando i principi informatori statutili nel Patto di Roma e le direttive tracciate nei successivi Congressi;

considerando che le forze del Partito radicale rese più compatte dopo le ultime elezioni debbono rendersi sempre più interpreti di un indirizzo democratico nella politica del paese; considerando che debbano fortemente deplorarsi le pressioni alla volontà elettorale, da qualunque parte esse vengano, e che bene a ragione si sono mosse censure sui metodi con i quali si svolsero le recenti elezioni, metodi stridenti con i principi di vera democrazia che la nuova legge avrebbe dovuto ancor meglio tutelare; considerando che gli uomini del Partito assunti alle alte cariche dello Stato, o come governanti o come deputati, pure essendo arbitri sul metodo da seguire nell'esercizio del proprio mandato, debbono, quali uomini di parte, trarre dal consenso del partito l'indirizzo alla loro opera parlamentare, affinchè questa con quello proceda armonicamente per il trionfo dei comuni principi;

considerando che la nuova legislatura avendo raccolto, aumentato, un vigoroso e maggior numero di deputati radicali, dovrà seguire per speciale opera di questi un programma di sane e tangibili riforme democratiche, atte ad imprimere alla politica nazionale caratteristiche di non equivoca laicità e differenziazioni assolute da ogni gruppo che per sue tradizioni e mal celate finalità costituisce contrasto stridente ed inconciliabile;

considerando che la maggioranza parlamentare, così qual'è oggi costituita, non potrebbe rimanere compatta senza ostacolare sane forme di progresso e di ideale politico;

considerando infine che i radicali che siedono al Governo non possono non raccogliere l'ammonimento che viene dal partito, dal quale essi giungono o al quale sono legati da lunghe prove e da gravi battaglie:

fa voti

che l'unità del partito tragga dai cresciuti consensi e dalla sua costante e necessaria ascensione, forza sempre maggiore per svolgere il suo proprio programma politico ed economico che solo in questi limiti possa accettare la collaborazione di partiti affini; e deliberando su le attuali contingenze, fa voti che il gruppo parlamentare radicale provveda a separare la propria azione dall'attuale maggioranza, qualora non sia possibile una immediata e decisa demarcazione di partito.

Fortigna — dott. Beretta — avv. Barbetta — dott. Gonzales — prof. Greco — avvocato Indraccolo — ing. Marchello — prof. A. Berganzoli ».

Durante la lettura e lo svolgimento di questo ordine del giorno il Congresso, volta a volta, rumoreggia od applaude. Si rinnovano vivacissimi diverbi e dibattiti tra congressisti.

La seduta è tolta alle 16.35.

Terribile zuffa a Tunisi

fra operai italiani e tedeschi

PARIGI, 1.

Il *Matin* ha da Tunisi: E' scoppiata ieri, in un molino meccanico a quattro chilometri da Tunisi, una grave rissa fra operai tedeschi e italiani. Gli operai tedeschi sono nello stabilimento assai numerosi, essendo il macchinario tedesco. Un italiano di nome Piatti, aggredito di sorpresa da un tedesco si difese sparando un colpo di pistola contro l'aggressore, il quale rimase ucciso. Il Piatti andò subito a costituirsi prigioniero.

GERMANIA E FRANCIA

Calcoli per una futura guerra

PARIGI, 2, ore 10.

In Francia i maniaci della « rivincita » non si stancano di far calcoli per tentar di scoprire quale sorte verrebbe serbata all'esercito francese se, alla distanza di quarantaquattro anni dalla terribile « disfatta », dovesse urtarsi con quello tedesco. Dopo lo studio apparso in una rivista parigina relativo al concorso che la Russia potrebbe dare, o meglio dovrebbe dare ma che ancora non è in condizioni di poter dare alla sua alleata qualora la Germania dichiarasse la guerra alla Francia; dopo la discussione svoltasi una settimana fa tra i consiglieri municipali di Parigi per fissare le somme occorrenti e stabilire i mezzi più adatti per approvvigionare la Capitale in epoca di mobilizzazione, ecco che un grande quotidiano pubblica un articolo del deputato Girod, segretario della Commissione dell'armata, concernente la durata d'una concentrazione delle truppe tedesche sulla frontiera francese. Le cifre che egli dà non sono ipotetiche ma tolte da documenti posseduti dallo Stato maggiore.

La Germania, egli dice, dirigerebbe in caso di guerra, un esercito di 950.000 d'uomini sulla frontiera. Se essa rispettasse la neutralità del Belgio e del Lussemburgo, la fronte di sbarco sarebbe costituita dalla linea ferroviaria Metz-Sarrebourg-Saverne-Schlestadt-Colmar-Mulhouse. Ad essa fanno capo dieci linee indipendenti di trasporto le quali, in ventiquattr'ore, possono far pervenire a destinazione 350 treni. L'on. Girod non esclude che i tedeschi potessero violare la neutralità del Lussembourg, perciò ammette che essi avrebbero la possibilità di disporre d'un undecima linea, capace di altri 20 treni. Tenuto conto dei probabili incidenti derivanti dall'intenso movimento ferroviario, i treni che trasporterebbero le truppe alla frontiera potrebbero essere soltanto 340. Il deputato calcola poi che per tale trasporto 2.695 treni sarebbero sufficienti e che quindi occorrerebbero sette giorni e mezzo per sbarcare alla frontiera francese i 950.000 uomini che dovrebbero dare all'attacco. Ora, siccome lo Stato Maggiore ammette che i trasporti strategici possono cominciare nella sera del terzo giorno, così l'undecimo giorno dopo l'ordine di mobilizzazione l'annata tedesca avrebbe raggiunto la zona di concentramento; e poichè le scuole militari suppongono un indugio di due giorni perchè gli ultimi corpi giungano ai loro posti definitivi, così si deve concludere che il tredicesimo giorno l'armata tedesca sarebbe pronta per combattere.

Nel 1870 passarono venti giorni dal principio della mobilizzazione in Germania al primo scontro con le forze francesi.

Il deputato Girod osserva alla fine del suo articolo che, possedendo la Francia una rete di linee ferroviarie altrettanto densa quanto è quella tedesca, non è detto che le prime operazioni d'una guerra franco-tedesca debbano proprio svolgersi sul territorio francese. Ma egli esclude, come si è visto, che la neutralità del Belgio sia violata dalla Germania. E se lo fosse?

I maniaci della « rivincita » hanno il torto di trascurare questa possibilità.

Dopo i fatti di Saverne

Il colonnello von Reutter trasferito

BERLINO, 2.

Il *Lokal Anzeiger* annunzia che il colonnello von Reutter è stato trasferito al comando del reggimento dei granatieri prussiani «Carlo di Prussia», a Francoforte sull'Oder, e che il tenente Forstner è stato trasferito al 14.o reggimento di fanteria a Bromberg.

Il giornale, commentando i due avvenimenti, rileva la notorietà del reggimento dei granatieri prussiani, alla testa del quale il padre del colonnello Reutter fu ucciso durante la guerra del 1870.

Il giornale ricorda le distinzioni di cui sono stati onorati i membri dimissionari del Governo di Alsazia Lorena ed aggiunge che le prime misure definitive per il ristabilimento dell'ordine in Alsazia Lorena possono essere salutate con soddisfazione, perchè dimostrano il desiderio di togliere loro il carattere di misure personali.

Non si deve trattare brutalmente l'Alsazia Lorena, ma si debbono proteggere gli interessi tedeschi.

Un nuovo affare Krupp?

PARIGI, 2.

Giunge notizia da Bucarest di un nuovo affare Krupp, sul quale il giornale *L'Epoca* assicura che verranno fatte sensazionali rivelazioni. Una casa francese aveva fatto delle offerte meno elevate del 25 per cento di quelle di altre ditte e stava per vedersi aggiudicare la ordinazione dei cannoni da 120 necessarii per armare 4 torpediniere che il governo rumeno ha fatto costruire in Italia, quando in Rumenia giunse un direttore della Casa Krupp. Alte influenze sarebbero state messe in moto ed avrebbero immediatamente cambiato le cose a detrimento della Casa francese che aveva fatto le offerte suddette.

L'Inghilterra e il Mediterraneo

LONDRA 2.

Il *Times* pubblica un articolo nel quale espone la necessità di stabilire un sistema definitivo per regolare la potenza navale della Gran Bretagna nel Mediterraneo, di fronte allo sviluppo navale dell'Italia e dell'Austria Ungheria, alleate della Germania.

Il giornale insiste sulla pericolosa debolezza delle guarnigioni inglesi di Gibilterra, di Malta e dell'Egitto.

Una torcia umana

L'orribile morte d'una signora

BRUXELLES, 2.

Mandano da Gand che un'orribile disgrazia è avvenuta colà.

Una giovane signora, certa Giulia Van Erhen aveva, nell'attesa dello sposo, che per ragioni professionali rincasa sempre assai tardi la sera, e per non soffrire troppo il freddo, posato i piedi su di uno scaldino privo di coperchio, abbandonandosi a mille fantasticherie. Il sonno la sorprese e un movimento involontario bastò a far sì che le vesti le prendessero fuoco.

Il puzzo di bruciato risvegliò bruscamente la povera donna, la quale, visto il pericolo che correva e scorgendo sopra un mobile vicino un recipiente pieno d'un liquido incolore che le sembrò, nell'ansia del pericolo, acqua pura, si affrettò a rovesciarne il contenuto sulle fiamme, sperando di spegnerle: ma invece il recipiente conteneva del petrolio e naturalmente questo elemento infiammabile moltiplicò le fiamme.

La disgraziata Van Erhen, divenuta in un momento una vera torcia ardente, gridò, urlò, disperatamente: ma invano. Furono inutili le sue grida come furono inutili i suoi tentativi di strapparsi i vestiti di dosso.

Accorse qualche vicino, ma solo in tempo per assistere agli ultimi istanti della infelice.

Il naufragio di un veliero

Diciannove annegati

LONDRA, 2.

Un naufragio è avvenuto iersera al largo della costa di Cornovaglia, 19 persone sono annegate.

La nave naufragata si chiama *Nemera* di 1904 tonnellate ed apparteneva ad un armatore tedesco.

La nave era in rotta per Falmouth allorchè fu sorpresa da una bufera terribile. La nebbia era così fitta che la ciurma non potè vedere il faro d'entrata al porto ed andò ad urtare contro gli scogli davanti ad un piccolo villaggio peschereccio della costa.

Fu posta in mare una scialuppa di salvataggio, ma questa si capovolse facendo annegare 19 uomini che vi avevano preso posto. Otto altri uomini dell'equipaggio riescirono a salvarsi.

Un disastroso incendio

a New York

LONDRA, 2.

Un incendio disastroso ha infierito nelle prime ore del mattino a New York. I telegrammi recano che in un vasto edificio della 63.a strada est, occupato da una compagnia fabbricante di pianoforti, avvennero due esplosioni le quali ebbero per risultato di determinare l'incendio di sei abitazioni, di una stalla, di un asilo per fanciulle e di una scuola municipale.

Immediatamente dopo la prima esplosione, un gran numero di agenti di polizia e di pompieri penetrarono nello stabilimento, ma erano giunti appena nel corridoio centrale quando si produsse una seconda e più violenta esplosione. Tutti i muri dello stabilimento che fiancheggiano la 63.a strada est crollarono e l'incendio si determinò immediatamente negli altri nove edifici.

Si teme che siano rimaste vittime del disastro numerose persone. Finora però soltanto tre cadaveri sono stati estratti e non si è potuto sapere se vi siano altre vittime fra i pompieri. Molti altri pompieri giunti poco dopo la seconda esplosione riuscirono a domare gli altri incendi ed arrampicandosi sulle rovine dello stabile giunsero presso le abitazioni e salvarono così 250 donne che erano in pericolo. Anche gli inquilini di altri edifici minacciati pare che siano stati quasi tutti posti in salvo. Viceversa 20 cavalli che si trovavano nella scuderia della fabbrica di pianoforti rimasero bruciati vivi.

Le cause dell'esplosione rimangono ancora un mistero.

I guai d'una corazzata spagnuola

LA COROGNA, 2.

A bordo dell'*Alfonso XIII* è giunto il comandante destituito della corazzata *Carlos V*, il quale ha fatto le seguenti dichiarazioni: Ero partito per recarmi a Vera Cruz con le macchine avariate. Durante i 27 giorni necessari per andare a Vera Cruz le macchine si sono fermate durante il viaggio una trentina di volte.

Il comandante ha aggiunto che il Governo non l'autorizzò a fermarsi a Giamaica per riparare le avarie ed egli continuò il viaggio per Vera Cruz, ove giunse con cinque caldaie fuori uso.

Tribuna giudiziaria

L'assemblea degli avvocati

Ieri al palazzo di giustizia si sono riuniti gli avvocati, sotto la presidenza del senatore Scialoja, per la rinnovazione del Consiglio.

Prima della votazione fu discusso un ordine del giorno dell'on. Sandrini intorno alla riforma della legge professionale. La discussione continuerà domenica.

Allo scrutinio hanno preso parte circa 400 avvocati. Ecco l'esito della votazione:

Sono riusciti eletti l'avv. Montesano con voti 314, Virginio Jacoucci 207, Enrico Jachini 283, Roberto Mucci 273, Menotti Bongarzoni 221, Vincenzo Macherrione 211, Alfredo Fabrizi 197.

Ballottaggio tra l'avv. Taraschi con voti 177 e Magno con voti 167.

Per il Consiglio di Disciplina

Ieri — come annunziammo — si è fatta la elezione di ballottaggio al Consiglio di disciplina fra gli avvocati Michele Buonvino, Ferdinando Puntieri, Alceste Della Seta e Pietro Lassè che domenica scorsa ottennero maggiori voti dopo gli eletti.

Il presidente marchese Chavarino ha proclamato eletti Michele Buonvino con voti 372 e Ferdinando Puntieri con voti 305.

L'avv. Della Seta ha riportato 185 voti e l'avv. Lassè 170.

La rapina in Via Cola di Rienzo

Ieri sera al Circolo straordinario di Assise — presieduto dal comm. Bianchini — i giurati hanno emesso il verdetto nella causa a carico di Vincenzo Mastrini, Raimondo Dominici e Natale Tucci, accusati di rapina a mano armata in danno del fornaio Domenico Mancini.

Il Mastrini ed il Dominici — difesi dagli avv. Leva e Grilli — furono ritenuti responsabili di mancata rapina col beneficio delle circostanze attenuanti. Il Natale Tucci — difeso dall'avv. Codurri — fu assoluto.

In base a tale verdetto il presidente condannò Vincenzo Mastrini e Raimondo Dominici ad 8 anni, quattro mesi e venti giorni di reclusione e a tre anni di vigilanza speciale.

P. M. cav. Mancinelli.

Un caso di necrofilia

AVELLINO, 2.

Innanzi alla Prima Sezione di questo Tribunale, presieduta dal barone De Martino, è comparso stamane quel Domenico Maletti fu Pasquale, di anni 57 da Mugnano del Cardinale, che posto a guardia del cadavere della trentenne Rosa Parrella in qualità di becchino, in una notte del decorso novembre, venne sorpreso da un fratello dell'estinta in un mostruoso accesso di necrofilia.

Il sinistro figuro ha confessato il misfatto, attribuendolo soltanto ad una improvvisa aberrazione, fomentata dall'ubbriachezza.

Al pubblico dibattimento l'imputato, che era difeso dall'avvocato Alfonso Carpentieri, è stato definito dai testimoni un alcoolizzato ed un deficiente. D'altra parte, più che una perizia, bastava a presentarlo quale un anormale una fisonomia più bestiale di quella del suo collega Quasimodo.

Il Tribunale, ammettendo il vizio parziale di mente, ha condannato il becchino a nove mesi di reclusione ed a lire cento di multa.

I DISCORSI DEL GIORNO

La terza tendenza

Al Congresso radicale, come, del resto, avviene in qualsiasi congresso che si rispetti, fra la tendenza ministeriale e quella antiministeriale è spuntata fuori la tendenza intermedia che vorrebbe una riaffermazione di principii, lasciando al gruppo parlamentare la cura di decidere se esso deve essere a favore o contro il Ministero.

Non occupiamoci ora di quanto avviene in seno al partito bertaniano. Lasciamo anche noi ai comentatori politici la cura di indagare il significato e l'importanza della tripartizione radicale di fronte alla ventiquattresima Legislatura; ma osserviamo il fenomeno in se stesso, al di fuori delle contingenze parlamentari, perchè non è insolito nè eccezionale nè di generazione esclusivamente politica, ma si ripete costantemente tutte le volte in cui si rinnova negli aggregati sociali l'illusione d'affidare alla sapienza della folla una decisione importante e difficile, la soluzione d'un conflitto d'idee inconciliabili, il giudizio definitivo sopra una controversia incerta. Quando i singoli non osano o non riescono a trovare il bandolo d'una matassa, sembra grande accorgimento rivolgersi all'intelligenza del numero, dicendo: « Districatela voi », quasi che il numero più grosso rappresenti una mente più acuta o una più illuminata coscienza.

Ora, si sa, il numero non chiarifica, non discerne, non risolve nulla. Può approvare o disapprovare, può accettare o respingere, può condannare od assolvere, ma a condizione che le soluzioni gli vengano offerte già studiate, semplificate e formulate. Vota le proposte, vaglia le idee, ma non escogita proposte, non accende idee. Delibera, non inventa. Sostiene una responsabilità, non la crea. Fa suo un pensiero, non lo pensa.

Come poteva, come può un congresso, sia di radicali o di socialisti, di professori medi o di maestri, d'ingegneri o di medici, di filatelici o di numismatici, risolvere un dissidio di idee così forte da dividere ciascuno di questi campi in due partiti avversi, ognuna di coteste attività in due direzioni opposte, senza che i capipartito più riescano ad intendersi tra loro, dopo averlo tentato invano? Il meno che possa nascere da un congresso simile è, non una chiarificazione pronta, non una soluzione unica, ma un terzo partito, vale a dire una complicazione di più. Ed ecco che là dove si chiedeva la via d'uscita fra due tendenze, scappa fuori, non la via di uscita, ma la « terza tendenza ».

Supponete che i pesci d'una vasca possano esser radunati a parlamento per stabilire *a priori* chi sieno veramente pesci, se i bianchi od i rossi, e chi abbia, nella zuffa tra bianchi e rossi, il diritto supremo d'abitare la vasca. Credete voi che una definizione esatta od un principio giuridico capaci di determinare una *lex piscinae* salterebbe fuori da cotesto convegno? Neppure per sogno. Chi salterebbe fuori sarebbe il gruppo dei pesci biancastri a coda rossa e viceversa, i quali porrebbero immediatamente la questione se non piuttosto i rossi abbiano da considerarsi « pesci per eccellenza » e non spetti quindi soltanto a loro la supremazia direttiva del lago. C'è una sola specie zoologica, in natura, per cui non sarebbe nè supponibile nè immaginabile una simile discussione: quella del camaleonte.

* * *

Ma usciamo dalle similitudini e veniamo alla storia delle classi, dei partiti, delle associazioni di fronte alla chiamata a raccolta del Congresso in un momento critico della loro esistenza. Noi vediamo quasi sempre che da coteste assemblee, quando sono adunate in funzione di comitato di salute pubblica, non solo scappa fuori la immancabile terza corrente, ma il progresso della classe o del partito o della società subisce un momento più o meno lungo di sosta, perde ogni efficienza nel giuoco della vita che gli ferve attorno, si arresta, paralizzato.

Il partito socialista — per esempio — langui inattivo molti anni da quando, chiamato a risolvere il duello fra tradizionalisti e rivoluzionarii, non risolvè il duello, ma si tripartì in riformismo, integralismo, sindacalismo.

L'istruzione media in Italia non è apparsa mai tanto decadente come da quando vennero tradotti in applicazione pratica i voti emessi nei congressi nazionali dei professori. Ricordate? Anche tra gli insegnanti medii, scoppiò il conflitto fra coloro che volevano difeso lo spirito classico della scuola così detta « formativa » e coloro che volevano addirittura gettare in un canto, come ciarpame ingombrante, il culto dell'antichità. I primi sostenevano che senza classicismo non può esistere cultura italiana; i secondi sostenevano invece che la nostra gioventù è impreparata di fronte alla vita moderna, perchè spreca una fatica inutile nello studio di lingue, costumanze ed opere morte, mentre trascura d'apprendere le lingue vive e le costumanze del suo tempo. Tra i classicisti e i modernisti, nella lotta oratoria dei congressi, spuntaron fuori i « temperantisti », i quali vollero salvare il principio dello spirito classico della scuola italiana, ma permettendo ai giovani di addestrarsi meglio alla vita moderna. Questa terza tendenza ebbe per effetto pratico la fondazione di quel « liceo moderno », amalgama ibrido d'insegnamenti disarmonici, che è ben lontano dall'essere una preparazione seria alle professioni moderne, mentre non è più creatore perfetto di un'organica cultura fondamentale.

La lista delle esemplificazioni potrebbe continuare all'infinito; ma non farebbe che infastidire la gente, senza portare nessun dato nuovo alla non difficile dimostrazione.

Le crisi sociali sono piene di « terze tendenze ». Quando le democrazie del Medio Evo si laceravano nella lotta fra ottimati e popolari, finiva anche allora con lo scappar sempre fuori la terza tendenza; ma la terza tendenza finiva alla sua volta per costituire involontariamente il piedistallo di un principe (come direbbe Machiavelli) o di un tiranno (come direbbe Vittorio Alfieri), cosicchè la presenza della terza corrente poteva significare quasi a colpo sicuro decadenza o distruzione di quel reggimento democratico da cui essa era sorta invece proprio coll'intenzione di salvarlo. Uno spirito paradossale potrebbe concludere che la storia delle terze tendenze è una storia di buone intenzioni; ma di quelle buone intenzioni inutili ond'è fatalmente lastricato l'inferno. A noi fanno l'effetto di interessanti illusioni collettive. Shakespeare, in altri tempi, le avrebbe chiamate: pene d'amor perdute.

* * *

Le terze tendenze portano dunque generalmente iettatura agli organismi da cui sorgono. La regola che ogni trinomio è perfetto subirebbe per conseguenza, nel campo dei fatti umani e sociali, una deplorevole eccezione. Anche il motto: *in medio stat virtus* parrebbe venire in questo caso smentito. Dico parrebbe, poichè cotesta sentenza fu introdotta da Orazio nell'Epistola dei Pisoni, che è un manuale d'arte poetica, con tutt'altro significato da quello che, per colpa dei moralisti, le ha poi prestato il volgo. Orazio voleva semplicemente dire che il valore (di un'opera d'arte) consiste nella misura e nella proporzione. I moralisti tradussero la frase alla lettera e predicarono che la virtù sta nel mezzo. Ma sbagliarono. Infatti non si capisce in mezzo a chi debba stare la virtù; forse tra il vizio e sè stessa? Se la virtù è l'estremo opposto del vizio, è evidente che quel qualunque sentimento che si trovi in mezzo a loro due non sarà ancora vizioso, ma non sarà certo neppure più virtuoso.

Lo stesso è dei congressi, sieno essi politici o scientifici o culturali. C'è un conflitto di principii, in un organismo collettivo fino a ieri compatto e concorde: vuol dire che il principio ideologico attorno a cui ieri si sentivano stretti tutti gli aderenti, oggi incomincia ad esser negato da una parte di essi. Vuol dire che per lo meno non ne trovano più sufficiente l'interpretazione che ieri li contentava tutti; e provano il bisogno di estenderla. Estendere la portata di un principio politico o sociale, significa trasformarlo sostanzialmente nella realtà. Sicchè da una parte ecco muovere in armi gli ortodossi, dall'altra gli eterodossi; a destra i tradizionalisti, a sinistra i novatori. Si tratterà dunque di vedere chi, nello scontro, riporterà la vittoria. La parte sconfitta verrà automaticamente, fatalmente assorbita dall'altra. Questo è il procedimento logico degli organismi umani.

Invece no... Si attende la salute da una frazione intermedia, sorta su quando già il contrasto s'era polarizzato normalmente tra le due parti in guerra. Or, che significato ha quest'intervento tardivo? Probabilmente significa che non si vogliono nella lotta nè vinti nè vincitori. Si teme che una delle parti — qualunque essa sia — venga assorbita dall'altra. La terza tendenza riafferma il principio sociale qual'è difeso dai tradizionalisti, ma desidera lasciare una porta aperta all'avvenire per quello predicato dai novatori. In altri termini, si accetta la battaglia, ci si mescola alla battaglia, ma si allontana la possibilità d'una vittoria. Fra chi difende il passato come ottimo e chi invoca un avvenire perchè migliore, si preferisce la soluzione della stasi nel presente: la via d'uscita del caso per caso, la politica d'*au jour le jour*, in nome d'una riaffermazione di principio. E' — come ognun vede — il ripiego scambiato in buona fede coll'ideale.

Ecco perchè la terza tendenza, quanto più trionfa, tanto minor fortuna porta al sodalizio in crisi da cui ella nasce. Siccome rappresenta lo sforzo illusorio di trarre un'unità dai termini d'una contradizione e una verità dai corni d'un dilemma, costituisce il sintomo rivelatore d'una debolezza o d'una decadenza. Fra il *si* e il *no*, il suo successo — come il senno del marchese Colombi — resta negativo.

Maffio Maffii.

Mauriz'o Maeterlink dice che la sua scomunica è un "fenomeno preistorico senza importanza,,

PARIGI, 2.

A Maurizio Maeterlink che si trova a Nizza nella sua Villa delle Api, un giornalista è andato a chiedere quale impressione abbia prodotto su lui la decisione presa dalla Congregazione dell'Indice. Lo scrittore ha dichiarato di non avere nè sorpresa nè emozione. Egli si è poco preoccupato di sapere se le idee sulla sopravvivenza dell'anima espresse nella *Morte* siano conformi ai dogmi.

Del resto egli ammette che le sue teorie della morte non abbiano ricevuta l'approvazione del Papato, ma si domanda perchè sia stata colpita di interdizione l'innocente fantasticheria *L'Uccellino azzurro*, il casto e puro *Pelleas*, la emozionante *Monna Vanna* e la mistica *Maria Maddalena*. Lo scrittore crede in ogni caso di essere in buona compagnia, perchè Renan e Zola furono colpiti essi pure dalla Congregazione dell'Indice.

Avendo il giornalista domandato quale influenza egli crede che la decisione romana possa avere sulla sua produzione, Maeterlink ha risposto:

« Forse il mio editore se ne compiacerà, ma io penso che attualmente una tale scomunica abbia la stessa influenza che una ventina di anni fa ».

Ieri mattina il giornale *Le Soir* di Bruxelles che ha Maurizio Maeterlink per collaboratore gli ha telegrafato per sapere come egli giudichi la scomunica che gli è stata lanciata. Maurizio Maeterlink ha risposto in questi termini: « Ignoravo la eccellente notizia; l'editore sarà felice, quanto al resto si tratta di un fenomeno preistorico senza importanza. Saluti ».

A Maurizio Maeterlink sono arrivate in 24 ore numerose lettere e numerosissimi telegrammi di congratulazioni.

Willy Ferrero alla corte russa

TSARKOJE SELO, 1.

Al Palazzo Alessandro ha avuto luogo, dopo la colazione, un concerto diretto dal piccolo Willy Ferrero.

Dopo il concerto l'Imperatore ha rivolto a Willy Ferrero parole graziose.

L'INIZIO DELLA STAGIONE IPPICA

NEL PESAGE DEI PARIOLI — « Rinfeld II » (Garassiolo) vincitore dell'« Hunt Cup ».

TEATRI ED ARTE

AVGVSTEVM.

Max Reger e Leopoldo Reichwein

La *Serenata per due orchestre ad archi* che ieri abbiamo ascoltata, diretta dal maestro Leopoldo Reichwin è, se non erriamo, la prima composizione sinfonica di Max Reger eseguita all'*Augusteo*. Era tempo, in vero, che il pubblico romano facesse conoscenza con uno dei maestri dell'ora attuale più assiduamente discussi e, malgrado l'avversione dichiarata di una miriade di musicisti e critici, giunto ad un alto grado di notorietà.

Dire avversione è poco, quando si parla dei detrattori di Max Reger: bisognerebbe dire odio, abominio, vituperio. Il Reger per molti cultori dell'arte dei suoni è una specie di anticristo: i suoi lavori appaiono come le rattristanti elucubrazioni di un « cubista » della musica e la segaligna durezza della sua melodia, nonchè la irritante asprezza di talune transizioni armoniche da lui predilette, fanno sì che uno stuolo immenso di brave e intelligenti persone gridano « Vade retro Satana! », al solo udire pronunziare il suo nome...

Chi si troverà a leggere queste parole nostre, dopo di aver assistito ieri all'audizione della amabile *Serenata*, cascherà dalle nuvole. Possibile che ci sia una persona capace di inorridire ascoltando una musica così mite d'accento e, non ostante la polifonia foltissima, chiara e serena? C'è un preconcetto o un errore...

Nè preconcetto, nè errore: la soluzione del problema è assai semplice: di Max Reger ve ne sono due. L'uno è l'autore dei piacevolissimi *trii*, di alcune graziose raccolte di pezzi pianistici, fra le quali primeggia quella intitolata *Aus meinem Tagebuch* (vero gioiello che i virtuosi e i dilettanti ugualmente ignorano, a suprema loro vergogna), di alcuni « temi e variazioni » per organo e della *Serenata* anzidetta, autore oltremodo sapiente, ben ispirato e non di rado esplicitamente melodioso. L'altro è il grigio, pesante, astruso musicista che ha industremente confezionato la *Sinfonietta*, i quartetti, gli innumeri *lieder* ed in ispecie quelle *sonate per violino e pianoforte*, di cui la più elogiata — in *do maggiore* — ha un adagio quasi indecifrabile e fastidioso a tal segno da indurre nell'animo dell'esecutore e dell'ascoltatore le più malsane velleità di suicidio.

Ben si intende, dunque, come un autore così diverso nelle sue... incarnazioni, abbia nemici irreducibili e fautori ardenti. Gli uni, tengono conto soltanto delle composizioni innegabilmente sgradevoli composte dal maestro; gli altri poi, basandosi su quelli dei suoi lavori che hanno eleganza e reale seduzione, pensano già di innalzare Max Reger alla dignità di successore di Johannes Brahms, tra i compositori di *musica pura* della nuova Germania.

Non è facile dire quale degli antagonisti acerrimi abbia ragione. Bisogna attendere, per dare un definitivo giudizio: il Reger è ancora giovane d'anni e manifesta un'operosità inaudita: di più, col progresso del tempo, i suoi lavori — dai quali traspariste una sconfinata dottrina — sembrano alleggerirsi e, quasi diremmo, diventare più giovanili. Forse, in epoca non lontana un soffio gagliardo di maestrale spazzerà via le « nebbie nere » armoniche e contrappuntistiche che avvolgono di un ingrato velo impermeabile molte, anzi troppe, delle sue costruzioni musicali e allora avremo da lui un'opera di assoluta bellezza. Per ora ci basti seguire con l'occhio il suo lento incedere verso la Grazia che gli sembrava negata. César Franck ha « trovato sè stesso » a cinquant'anni passati. Non potrebbe Max Reger riservarci una analoga magnifica sorpresa?

Rendiamo, intanto, omaggio alla sua *Serenata*, che Leopoldo Reichwein ieri condusse all'applauso — abbastanza timido, invero — del pubblico. Questa aristocratica composizione, divisa in quattro parti, ha il difetto di esser troppo lunga e la sua prolissità appare più sensibile perchè, dato il programma orchestrale stabilito dall'autore, mancano nella partitura quei colori accesi ai quali siamo abituati e che valgono a ravvivare la nostra attenzione, nei momenti di stanchezza.

Delle due orchestre ad archi che, accompagnate da una breve falange di strumenti a fiato, svolgono la *Serenata*, una tiene di continuo la sordina e questo conferisce una tinta crepuscolare all'insieme del lavoro. Di più, la melodia fondamentale — che si ripete nei varii « tempi » — ha un carattere elegiaco decisamente brahmsiano e gli episodi giocondi sono molto soverchiati da quelli blandamente sentimentali.

Comunque, la *Serenata* in questione, ha molti sottili pregi d'arte e in più di un brano si eleva ad una viva espressività: così appunto nell'*Andante semplice*, tutto pervaso da un fremito di ispirazione melodica sincera. Meno riuscito appare il *Finale*, assai frammentario e tutt'altro che spontaneo, se bene scritto sempre con una bravura ammirevole ed una perfetta dignità di stile.

Il Reichwein diresse assai valorosamente la difficile composizione del Reger e la condusse in porto senza troppo combattere. Il pubblico rimase un po' incerto nell'applauso; evidentemente voleva serbare le sue affettuose accoglienze a Grieg e Tschaikowsky....

Ora incominciam le dolenti note. L'*ouverture* che il Grieg ha chiamato *In Autunno* perchè il motivo principale deriva da una sua canzone che appunto ha quel titolo, è una scadente pagina pseudo-sinfonica nella quale i passi orchestrali afoni si alternano alla peggio con quelli acremente rumorosi, producendo un irrimediabile senso di vuoto. I temi, brevi e poverissimi, collegati senz'arte, dànno alla composizione l'aspetto di un mosaico formato di pezzi di coccio: per ventura, ogni tanto, fra la materia umile si rinviene qualche frammento di specchio nel quale si riflette un lembo della lontana Norvegia...

L'uditorio dell'*Augusteo*, ascoltando questa bolsa *ouverture* manifestò una gioia singolare e, alla fine, applaudì con grande impeto obbligando il Reichwein — che ne era stato brillantissimo interprete — a ringraziare più volte. Guardiamoci bene dall'esprimere un giudizio sul rispettabile verdetto popolare...

Di male in peggio. Al pezzo del Grieg seguì un *Tema con variazioni* tratto dalla *Suite N. 3* dell'illustre Tschaikowsky e accolto con i segni evidenti dell'entusiasmo dalla maggioranza dell'assemblea. Questa volta non possiamo tacere. L'applauso della folla, era immeritato. Quella catena di *variazioni* deve considerarsi, da chiunque abbia vero intelletto e solida cultura musicale, come una vergogna del repertorio sinfonico. La volgarità impera in ogni parte del lavoro: c'è persino qualche brano che sembra ideato per il « passo a due » di un ballo di second'ordine. Chi potrebbe descrivere la *deliciosa banalità* di quel valzeretto smorfiosamente cantato dal violino solista e ieri così ben reso dal nostro Zuccarini? Chi potrebbe tradurre in prosa le impressioni provate da coloro che hanno sacro il culto di Bach, Beethoven, Wagner e magari Debussy, ascoltando quella *Polacca*... alla dinamite, con la quale, nel fragore di mille bombarde, si chiude la detestabile composizione? Musica da circo! La consiglieremo al direttore dell'orchestrina del circo equestre Sidoli, quando la celebrata *troupe* tornerà a rinnovare i suoi fasti al teatro *Adriano*...

Leopoldo Reichwein, non c'è che dire, trasse il migliore partito possibile dalle *variazioni* in parola, mostrando calore di sentimento e foga virile. Conquistò poi definitivamente e a giusto titolo il favore ampio del pubblico interpretando da gran maestro la popolare *ouverture* del *Tannhäuser* che ieri, dopo tante brutture musicali, apparve, più che geniale, divina e fece trarre un lungo sospiro di sollievo a chi era rimasto annichilito dai brutali clamori della *Polacca* di Peter Tschaikowsky.

ALBERTO GASCO.

Concerto Schulteis - Brandi

Le ben note pianiste romane signorine Anna-Maria e Lavinia Schulteis-Brandi daranno mercoledì prossimo, nelle Sale del *Teatro Nazionale* un concerto col seguente programma:

1. Saint-Saëns: *Le Rouet d'Omphale*, a 2 pianoforti.
2. Beethoven: *Sonata op. 57* (appassionata): a) assai allegro; b) andante con moto; c) allegro non troppo. (Signorina Lavinia).
3. Liszt: a) *Consolazione*; b) *Fuochi fatui*; c) *Campanella*. (Signorina Anna Maria).
4. Sgambati: a) *Vox Populi*; b) *Gigue* a 2 pianoforti.
5. Scriabine: *Preludio*. — Liszt: *Légende*, — St. Fraçois de Poule marchant sur les flots (signorina Lavinia).

Gli spettacoli al "Costanzi,,

La sala del *Costanzi* presentava ieri un aspetto sorprendente per la rappresentazione del *Parsifal*. Rare volte si era vista una folla così compatta gremire ogni ordine di posti nel massimo teatro romano. Fu, dunque, uno spettacolo trionfale, che valse a rinnovare il successo di Lina Pasini Vitale, ammirevole *Kundry*, del baritono De Luca, magnifico *Amfortas*, del valoroso basso Masini-Pieralli e specialmente del maestro Edoardo Vitale che, come sempre, venne evocato al proscenio dopo ogni atto fra lunghe ovazioni.

Nella parte di « Parsifal » — e in sostituzione del tenore Vaccari, giunto al termine dei suoi impegni con l'impresa del *Costanzi* — ieri debuttò il tenore Emilio Perèa, che si dimostrò degno in tutto e per tutto della fama lusinghiera dalla quale egli veniva a noi preceduto. Il Perèa possiede ottimi mezzi vocali e declama con bella energia: così, nella grande scena del secondo atto, egli venne giudicato altamente efficace, sì da meritare le unanimi approvazioni dell'uditorio.

Rivedremo presto il Perèa nel *Lohengrin*. Intanto, questa sera, ultima definitiva della fortunata *Dannazione di Faust* con la Della Rizza e il De Luca. Sarà la serata d'addio del tenore Krismer. Domani, altra replica a generale richiesta del *Parsifal*, e mercoledì, probabilmente, prima dell'*Iris*, con Emma Carelli e il tenore Lazzaro.

Una eccezionale matinée artistica

Si prepara a Roma uno spettacolo veramente eccezionale. Fra le maggiori compagnie attualmente a Roma, si sta organizzando una grandiosa, variata matinée artistica al *Teatro Argentina*.

Lo spettacolo che è a beneficio della *Società di previdenza fra gli artisti drammatici*, verrà dato alle ore 17 del giorno 5 corrente e a questa vera festa d'arte prenderanno parte: Lyda Borelli e Ferruccio Benini, Evelina Paoli e Antonio Gandusio, Luigi Maresca, Piperno, Farulli ed altri ancora che faranno degna corona a questi maggiori.

Con tali nomi lo spettacolo, del quale daremo in seguito il variato programma, non può essere che di una attrattiva straordinaria, e certo molto, molto pubblico accorrerà giovedì prossimo a divertirsi ed applaudire.

Gli spettacoli al "Valle,,

Dopodomani al *Valle*, dove le repliche del « Ferro » hanno chiamato una vera folla di pubblico, sarà ripreso il dramma dannunziano. Stasera *Madame Joselle ma femme*.

Prossimamente la serata in onore di U. Piperno con « Les affaires sont les affaires ». E quanto prima ripresa de « Il giglio nero ».

TEATRI DI ROMA

All'*Apollo*: — è annunciata quanto prima una interessante novità che ebbe buon successo a Venezia: *Co sonarà la Marangona* di Enrico Barzilai Gentilli.

Al *Nazionale*: — domani *La casta Susanna*.

All'*Argentina*: — domani, *La zia di Carlo*. Questo prima serata in onore di Annibale Ninchi con il *Cieco* di Bernardini.

Dopo, il Ninchi dirà una lirica di Giacomo Leopardi.

Al *Quirino*: — domani, il *Romanzo d'un furmacista povero*.

All'*Acquario*: — continuano applauditissime le repliche di *La solita storia* di Smith.

Al Salone Margherita

La valorosa artista lirica *Marga de la Rosè* canterà stasera quale soprano e tenore. Precederanno gli applauditi artisti *Gard e Gurd, Gaby, Guy*, etc.

Al Teatro Adriano

Stasera alle 9.15 grande spettacolo con *Maria Campi, Petroilni*; duetti *Campi-Petrolini* ed altri ottimi numeri di varietà. Importantissimi debutti.

Addio di Cuttica alla Sala Umberto I

Oggi 4 spettacoli alle 4 — 6 — 8 — 10, e *addio* di *Cuttica*, l'applauditissimo comico che ha riportato in questi giorni così entusiastico successo.

SUSANNA GRANDAIS al Cinema Olympia

torna a svegliare i cuori che la sognavano! ed il sogno che in tutte le menti si era posato non è stato che il desiderio vivissimo di rivederla! Eseguirà una sua creazione: « *La trilogia di Susanna* » negli intermezzi verrà ballata

LA FURLANA

nuova danza veneta che sostituisce il *tango*. Le coppie danzanti sono: Prof. *A. Nucci e Signora*; sig. *Marcioli* e *Sig-ra Donati*.

SPETTACOLI del 2 Febbraio

APOLLO — Compagnia Benini — Ore 21: *Per la regola*.

ARGENTINA — Drammatica Compagnia di Roma — Ore 16.30: *Giuditta e Sullivan* — Ore 21: *La piccola cioccolataia*.

NAZIONALE — Compagnia di operette Maresca-aGrisenda-Caraccinlo — Ore 17: *La bella di New-York* — Ore 21: *La vedova allegra*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 17.30 e 21: *'O miedeco 'e pazze*.

VALLE — Compagnia Italiana Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *Il ferro*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21.30; festivo 17.30 e 21.30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

CINEMATOGRAFI

EDISON (Via Celsa - P. del Gesù) — *Il conquistatore di Parigi* ovvero *Le incarnazioni di Vautrin*, in 5 atti

OLYMPIA — Grandioso e scelto spettacolo.

REALE — Dina Galli con *La monella*, commedia in tre atti della *Cines*, ecc.

REGINA — *Amore e guerra al Messico*, sensazionale dramma della *Lubin*, ecc.

Curiosità parigi[ne]

PARIGI, [...]

Alberto Germain, l'affarista disonesto [con]tro il quale venne spiccato l'altro giorn[o] mandato d'arresto, era uno dei più [...] tipi che frequentano la Borsa di Parigi.

A vederlo si sarebbe detto, tanto i suoi [abi]ti erano tagliati secondo l'ultimo fig[urino] inglese ed il suo portamento elegante, [che] fosse un *mannequin* di qualche grande [sar]toria da uomo. A parlargli — così alm[eno] assicurano coloro che ebbero occasione [di a]vvicinarlo — egli rattispeneva per il [...] allezzose che usava con tutti. Nella co[nver]sazione soleva tirare in ballo le più [...] personalità del mondo della finanza [per] poter parlare di esse familiarmente; diceva, ad esempio, « il mio collega D[irett]ore di Crédit Lyonnais » oppure « il [mio] carissimo amico Presidente della Société [Gé]nérale »; ma in realtà nessuno di co[testi] personaggi gli era amico e nessuno te[neva] ad avvicinarlo.

Il suo passato, come quello di quasi [tut]ti gl'individui che a Parigi si gittano [in] mezzo ai grandi affari e riescono in [poco] tempo a farsi credere milionari, era qu[ello] degli avventurieri.

Come aveva potuto « lanciarsi »? S[em]brava che approfittasse delle economie affida[tegli] da alcune persone che volevano « coll[ocare] » il proprio denaro, per aprire un [ma]gnifico ufficio in Piazza della Borsa. [Pare]va un Ministero quell'ufficio: servi gall[onati], diecine d'impiegati, molte sale d'as[petto], saloni sontuosi. Il Germain fondò poi [poco] to dopo un giornale finanziario di gr[an] formato, intorno al quale fece una r[éclame] colossale: quel foglio, stando a quanto [as]sicuravano i manifesti a colori e le ins[egne] luminose, tirava centomila copie al gio[rno], era il meglio informato e il più indip[enden]te di tutti i periodici del genere, e ric[eveva] dispacci dalle cinque parti del mondo; in verità pochissimi lo compravano e [nes]suno aveva fiducia nelle informazioni [che] vi si leggevano.

Coloro che avevano avuto rapporti [col] Germain s'accorgevano immediatamente ch'egli era uno straordinario imbroglione [...] più provavano per lui una così subitan[ea] così forte antipatia, che si guardavano [be]ne dal riavvicinarlo.

Ecco perchè, consolo degli affetti [...] prodotti sulle persone avvedute, il Ge[rmain] procurava di far affari soltanto con gli [...] beccili ed in particolar modo con gli in[...] il che vivevano in provincia.

Per non essere creduti dei ricatt[atori] giornalisti parigini evitarono sempre di [...] velare pubblicamente che tipo d'uomo [fosse]. Ed ora continuano a tacere, per [...] verso l'incarcerato.

* * *

Il processo, tenuto a porte aperte, [...] to un certo rumore.

Si trattava d'un caso di seduzione. La [se]dotta non era presente al dibattimento; il suo difensore ne fece una descrizione [...] discutissima:

— Essa ha delle qualità impareggiabili [...] disse — ed è per questo che si volev[a ...] tesile vena della sua discendenza [...] del sangue purissimo. Invece il sed[uttore] l'ha costretta a mettere al mondo [...] sbardi che si sono dovuti gettare [nella] Senna!

Avrete capito che la parte lesa era [una] cagna; una magnifica cagna da cacc[ia]. Il suo padrone, dovendosi assentare [da Pa]rigi, aveva affidata ad un amico. E [...] questi aveva un bel cane, così, dopo [qual]che giorno di convivenza, accadde ci[ò che] fra giovani di diverso sesso è inevita[bile] « lui » corteggiò « lei », e la disgr[azia] in un momento di debolezza, si [...] del peccato originale.

— Perchè il mio cliente deve pagare [l'] indennità alla parte avversaria? — [...] tutto sdegnato l'avvocato del prop[rietario] rio del cane seduttore, quando l'altro [avvo]cato ebbe terminata la sua arringa. [...] c'è stato inganno, non c'è stata viol[enza] c'è stato soltanto il mutuo consenso dei [due] innamorati!...

Il giudice del tribunale corse il r[ischio] di rimanere travolto dai vortici d'eloq[uenza] che entrambi i difensori lasciarono [...] re a rivi, a torrenti, a fiumi dalle loro [...] che. Finalmente potè mettersi in salvo [...] presentarsi nell'aula un'ora e mezza [dopo] per leggere la sentenza. Essa occupava [...] fogli di carta bollata, conteneva qu[...] « attesochè » e concludeva con il r[igetto] della domanda di risarcimento fatta da[l pa]drone della cagna.

A questo piccante processo i cronisti [giudi]ziari hanno dedicato brillanti resoconti.

* * *

A Parigi non soltanto la lettura dei [re]conti giudiziari, ma anche quella della cola cronaca del Palazzo di Giustizia è [diver]tente.

L'altro giorno — narra un giornale — s'occupa unicamente di cose penali — [il] giudice istruttore s'incontrò in un corr[idoio] del suddetto palazzo con un individuo [al] quale aveva concessa pochi giorni prim[a la] libertà provvisoria.

— Ebbene — egli gli chiese amiche[vol]mente — ora sarete contento?

— Vi ringrazio — rispose l'altro — ma [sa]rebbe stato meglio che fossi rimasto in [car]cere.

— Perchè mai?

— Quando sono ritornato a casa ho [sor]presa mia moglie in flagrante delitto d'a[dul]terio...!

Il magistrato spalancò le braccia e [...] col tono affettuoso che assumono i con[fesso]ri:

— Amico mio, sono cose che capita[no] bisogna saperle accettare con molta fil[oso]fia!

— E l'amante — continuò l'altro senza [ba]dare a quelle parole — l'amante era il [mio] avvocato...!

— Oh, questa è grossa!... — esclamò il [giu]dice. — Ma vedete — continuò col tono [...] prima — è capitata la stessa cosa anche [ad] altri: Filosofi, bisogna essere, filosofi...

Vi fu una pausa. Poi il magistrato [do]mandò:

— E adesso chi è il vostro avvocato?

— Sempre il medesimo — rispose il [mar]ito tradito — poichè, come avvocato, [...] gode sempre la mia fiducia: è così bravo [...] conosce tanto a fondo le mie faccende!

Il magistrato s'accorse finalmente che era il caso di perdere dell'altro tempo [per] confortare quell'individuo, e prese con[gedo] da lui con una vigorosa, muta, ma sig[nifi]cativa stretta di mano.

* * *

Fra *boulevardiers*:

— E' un affare che fa un grande r[...] quello delle officine Poutiloff-Krupp...

— Capirete, si tratta di fabbriche di [can]none...!

SER CIAPPELLETT[O]

I funerali di Deroulè[de]

NIZZA, [...]

Grandissima folla ha assistito ai fu[nerali] di Paul Deroulède.

Il feretro avvolto dalla bandiera tric[olore] era letteralmente ricoperto di fiori. Le [se]guivano tutte le notabilità della Lega dei [Pa]trioti e numerose delegazioni. Il Vescovo [ha] presieduto la cerimonia religiosa [...] so l'elogio del defunto. La salma è stata trasportata alla stazione, donde questa [...] partirà per Parigi.

La caduta di un aerol[ito]

la scoppiare 500 litri di nitroglicerina

PARIGI, [...]

Il *Journal* ha da New York: Ieri a [...] stervile nella Virginia, è caduto un ae[rolite] sopra un edificio appartenente ad [una] grande fabbrica di esplosivi, che conte[ne]va 500 litri di nitroglicerina. E' avvenu[ta] una formidabile esplosione che ha scav[ato] un abisso di 100 metri di diametro e [...] ta di profondità ed ha raso al suolo le [co]struzioni della fabbrica. I vetri sono [...] il spezzati per un raggio di 5 chilom[etri].

CRONACA DI ROMA

Il Congresso degli insegnanti medi

Dal prof. Guerri, organizzatore del Congresso di Roma degli insegnanti medii, riceviamo la seguente lettera:

Ill.mo Sig. Direttore della *Tribuna*.

Nella mia qualità di Presidente della Sezione Romana della Federazione N. I. S. M. faccio appello alla lealtà della *Tribuna*, perchè sia tolta la dolorosa impressione che sull'animo di tutti gli insegnanti di Roma ha fatto il commento di codesto giornale al nostro Convegno di ieri.

Io, che so con quanta simpatia ed equità la *Tribuna* ha sempre sostenuto la buona e onesta causa degli insegnanti medii, debbo ritenere che le parole di quell'articolo hanno tradito il pensiero di chi le scriveva.

Poichè il Convegno di Roma fu in verità serio, dignitoso, solenne, come appare del resto dalla relazione di tutti indistintamente i giornali della Capitale.

Con perfetta osservanza

Prof. *Francesco Guerri*.

Il prof. Guerri ha perfettamente ragione di riferirsi alla simpatia che la « Tribuna » ha sempre e senza eccezione manifestata per la causa degli insegnanti delle scuole medie; per essa ieri scrivevamo parole le quali, sapevamo e lo dicevamo, non sarebbero riuscite gradite agli intervenuti al Congresso di Roma; ma esse miravano a chiarire una situazione, a nostro parere errata, nella quale i professori insistono con replicate manifestazioni e che finirà col volgersi a loro pregiudizio.

Il prof. Guerri, che ha organizzato il Congresso di Roma e lo ha fatto — lo riconosciamo — con ogni serietà di intendi, trova oggi ragione di dolersi del nostro commento di ieri; ma noi non abbiamo difficoltà ad attribuirgli pubblicamente le più nobili intenzioni pur mantenendo, nella sua interezza, la sostanza delle nostre osservazioni. Il prof. Guerri rappresentava ieri, quella che si può dire la parte ufficiale della manifestazione; ma vi son movimenti ed atti i quali non si colgono che partecipando come spettatore tra la folla anonima, ove solamente si avverte nella sua immediatezza, il gesto che rivela l'anima d'una agitazione.

Associazione Nazionale degli insegnanti di disegno

Una commissione del Comitato centrale dell'A. N. I. D. composta dagli artisti: Giovanni Capranesi, Mario Guastalla, L. Rocco Acanfora e Giuseppe Mangrone è stata ieri ricevuta dal ministro per l'Agricoltura, Industria e Commercio on. F. Saverio Nitti. La Commissione, ricevuta dal Ministro nel modo più gentile e cordiale, parlò a lungo delle condizioni delle Scuole industriali e professionali, specialmente di quelle di 1.o grado, la cui sistemazione si attende ancora con grave danno del progresso dell'arte italiana e della costituzione di brave maestranze, e fece rilevare le condizioni economiche deplorevolissime dei professori, nonchè la non equa ripartizione alle scuole dei sussidi governativi.

L'on. Nitti, dopo avere ascoltato colla massima deferenza, espose tutto un piano di riforma dell'organamento di dette scuole e della scuola professionale di primo grado; e per quanto riguarda la questione economica assicurò nel modo più reciso che avrebbe presentato una legge apposita, affinchè ai docenti tutti fosse fatta una posizione degna del nobilissimo ufficio a cui attendono. La Commissione raccomandò al Ministro vivamente le scuole tendenti specialmente a sviluppare le peculiari industrie regionali, quali ad esempio quella degli Orafi a Milano. S. E. ebbe parole di grande entusiasmo per questa scuola che si avvia nobilmente alla conquista di quell'industria che dovrà presto soppiantare nel mercato artistico gli ornamenti in cui predominino le pietre preziose, per le quali egli prevede l'inesorabile tramonto col trionfo dei fini lavori dell'oro.

« Epperò — egli disse — posso assicurare che il mio interessamento è pari a quello della vostra Associazione ».

Circa alla didattica ed alla conquista del sentimento del bello, egli, mostrando tutta la sua grande fede in questa educazione espose un geniale e moderno piano di riforma. Egli vuole che le aule della scuola sieno adorne degli esemplari dei nostri capi d'opera per monito ai giovani e per sprone, ma intende che lo studio del disegno sia iniziato colla osservazione e la riproduzione del vero, bandendo la copia dei modelli stampati.

« Così — concluse, stringendo la mano ai componenti la Commissione — siamo, come vedono, perfettamente d'accordo ».

Una conferenza dell'onor. Chimienti

Per invito dell'Associazione Calabrese, ieri, l'on. Pietro Chimienti ha detto l'annunziata conferenza sulle « Scorrerie turchesche in Puglia », una pagina di storia italiana che è durata secoli. L'on. Chimienti, attraverso la leggenda e le cronache, ha ricostruito questa pagina di storia nazionale. Egli ha accennato al Monumento ai caduti di Otranto contro i Turchi nel 1482, monumento fatto per sottoscrizione nazionale ed a cui hanno concorso il Re e la Regina Margherita. Il monumento sorgerà sulla marina d'Otranto, in faccia a Vallona, donde quasi sempre partivano le scialuppe turche o con propositi di conquista, come nel 1482, o per saccheggiare e rubare le nostre terre.

L'oratore ha concluso parlando dei doveri della Puglia nei rapporti coi Balcani e specie con l'Albania, e di quelli della politica estera italiana nei rapporti con la Turchia asiatica, che, dice l'on. Chimienti, se non ci fosse bisognerebbe inventare. L'oratore termina l'interessante conferenza esclamando: « Se la Turchia d'Europa è per morire, viva la Turchia d'Asia ».

Le conferenze alle madri. — Ieri a S. Lorenzo nella scuola « Vittorio Emanuele III », Guglielmina Ronconi ha trattato il tema: « Quando i figli sono piccini » il primo del nuovo ciclo che svolgerà quest'anno e che s'intitola: « Tra madre e figli ».

La Ronconi parlando, con la sua ben nota maestria di tutti i doveri, le gioie, le pene che legano la madre al figlio, nei primissimi anni di vita, ha rilevato gli errori che le mamme commettono, ha tracciato tutta una saggia linea di condotta, ha vivamente commosso il numerosissimo uditorio.

La conferenziera si congedò dalle sue care amiche di S. Lorenzo accompagnata dalle loro solite dimostrazioni d'affetto e di riconoscenza.

L'opera che Guglielmina Ronconi, da anni, va esplicando fra il popolo, si va estendendo ed affermando in un modo straordinario; in questi giorni, reduce appena da Milano, ove, presso la benemerita « Umanitaria » ha iniziato un ciclo popolare di morale famigliare e civile è si in procinto di ripartire per le Marche: a Fabriano, per vivo desiderio dell'onorevole Miliani che sempre è così pronto a intuire tutto quanto è davvero giovevole al miglioramento della sua grande famiglia popolare, la Ronconi inizierà anche fra le numerosissime operaie di quelle celebri cartiere, i suoi discorsi educativi.

Università Popolare Romana. — Lezioni del giorno 3 febbraio al Collegio Romano alle ore 20-21. Prof. Fabrizio Cortesi: Piante utili coloniali. Il problema del caoutchouc (con proiezioni). — Ore 21-22. Prof. Giovanni Staderini: Vitalità del classicismo. — Ingresso libero.

L'eloquenza di un marinaio. — Ieri sera nel gran salone dell'A. C. D. G. in via della Consulta, l'egregio marinaro G. Vingiano, innanzi a un pubblico numeroso, ha tenuto una bella conferenza dal titolo: « D'ogni spiaggia e d'un sol amore ». L'oratore, la cui anima nobile vibra d'un affetto veramente filiale per il grande elemento che è il mare, ha dimostrato con vari e interessanti episodi quale anime nobile alberghi nei petti rudi dei marinai.

La conferenza è stata molto applaudita specie per l'ardore del giovane oratore.

NOTE VATICANE

La presa di possesso del card. Merry del Val.

Stamane alle nove, nella ricorrenza della Purificazione, il cardinale segretario di Stato Merry del Val, ha solennemente preso possesso come Arciprete della patriarcale Basilica Vaticana.

Ricevuto dai Canonici, dai Beneficiati, dai Cappellani Innocenziani, dai Chierici Beneficiati e dagli Alunni del Seminario Romano Minore Vaticano, il porporato, che scendeva dal Vaticano, entrato dal porticato per l'ingresso ai piedi della Scala Regia, dalla porta di bronzo si recava processionalmente alla Cappella del Sacramento, ove sostò breve tempo in adorazione, quindi entrò in Sagrestia.

Ivi monsignor Cascioli, cancelliere capitolare, ha letta la Bolla di Pio X, con cui il cardinale è investito della arcipretura di San Pietro.

L'E.mo Merry del Val, subito dopo la lettura, presentava ai componenti il Capitolo il nuovo Vicario, monsignor Zampini, vescovo titolare di Porfireone e sacrista del Papa.

Quindi ha pronunciato un breve discorso, esortando il Capitolo ed il clero a perseguire con slancio le pratiche della fede e del loro ministero sacerdotale e, con commossa parola, ha ricordato il suo predecessore, il venerato cardinal Rampolla, da cui ricevette la consacrazione episcopale.

Il nuovo Arciprete, recatosi quindi nella Cappella del Coro, ha rivestito gli abiti pontificali ed ha compiuta la cerimonia della Benedizione dei ceri: dopo di che, ha assistito alla Messa cantata.

Alla cerimonia, fra i moltissimi, erano presenti i ministri accreditati presso la Santa Sede di: Baviera, Belgio, Russia, Prussia, Brasile, Cile e Columbia; gli incaricati di affari di: Austria Ungheria, Spagna ed Argentina; il maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta; i monsignori Canali, Pacelli e Tedeschini della Segreteria di Stato; il vescovo di San Marco Argentano; la sorella e la nipote del Papa; il marchese Serlupi, il principe Rospigliosi, il comm. Di Pietro, il colonnello Répond comandante la Guardia Svizzera; il conte Ceccopieri comandante i gendarmi; il fungente da maestro di Casa dei Sacri Palazzi; il comm. Schneider, ecc., ecc.; e le signore Zalueta, parenti del cardinale Merry del Val.

Mons. Eugenio Pacelli

E' stata comunicata ufficialmente ed annunziata la nomina di monsignor Eugenio Pacelli a segretario della Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari.

Monsignor Pacelli era già pro Segretario fin dall'epoca in cui monsignor Scapinelli era stato mandato Nunzio a Vienna; ora, la sua promozione a segretario titolare lo colloca fra coloro che sono destinati alla porpora, dopo un tirocinio di sei o sette anni nell'alto ufficio e una nunziatura di prima classe.

Monsignor Eugenio Pacelli, giovanissimo, è un prelato colto e dotto ed è fra i pochissimi temperamenti politici di cui la Curia può attualmente disporre.

Benedizione dei ceri al Vaticano

Stamane nella Sala del Trono, al Vaticano, come suole avvenire ogni anno nella odierna ricorrenza della Purificazione di Maria Vergine, l'Ordine di Malta, i Capitoli patriarcali e delle Basiliche e Collegiate di Roma, gli ordini religiosi, le Confraternite ed i collegi hanno presentato al Pontefice i ceri tradizionali.

Il Papa, sebbene alquanto pallido, appariva in condizioni abbastanza confortanti di salute, e presenziò la lunga cerimonia senza alcun segno di stanchezza.

REGALI

(Casa Dunne, Piazza di Spagna)

Paradiso di perle — Riproduzione delle perle di mare in tutta la loro bellezza — Meravigliose creazioni in perle — Capolavori di Gioielleria in Perle famosi in tutto il mondo per qualità e valore.

Le *Perle Dunne* orientate hanno la stessa temperatura, stessa resistenza, stessa fibra, stessa delicata lucentezza, stessa durezza, stessa iride, stesso peso delle *Perle orientali*.

Un discorso di Giuseppe Primoli

Le sale della casa di Keats e di Shelley erano ieri gremite, per la seconda riunione dell'Associazione letteraria.

Il conte Giuseppe Primoli trattenne l'uditorio sceltissimo sulla letteratura francese del diciannovesimo secolo, e le sue interpretazioni di De Musset, Hugo, De Vigny ed altri furono accolte con molto entusiasmo dai suoi ascoltatori, tra i quali abbiamo notato il principe e la principessa di Bülow, donna Laura Minghetti, il prof. Sergi, l'ambasciatrice di Germania, Sir Rennell Rodd, Lady Rodd, la principessa di Trabia, il signore e la sig.ra Gay, il senatore e la contessa Pasolini, la principessa Borghese, il dott. Ashby, il senatore Frascara, la marchesa Chigi, mrs. Strong, il ministro di Prussia, quello del Belgio, mrs. Stanford White, la principessa di Paternò, miss. Cortazzo e molti altri.

Il lutto di un collega

Nella Westfalia è morto ieri il maggiore Stein, padre di Ludovico Stein, corrispondente da Roma della *Kreuz Zeitung* di Berlino.

Al collega egregio ed al devoto amico del nostro paese, le vivissime nostre condoglianze.

Il V venerdì del "Tirso", all' "Apollo",

Affollatissimo venerdì scorso il teatro *Apollo* per la V Mattinata intellettuale del *Tirso*, con programma poetico-musicale.

Il valoroso dicitore Nino Regard, dopo aver fatto udire liriche di giovani poeti come Onofri, Zucca, Cilenti — di cui fu molto gustato *Il fanale* — fu applauditissimo nella recitazione di poesie del Carducci, del Pascoli e del D'Annunzio.

Federico De Maria, con vigorosa efficacia, recitò alcune poesie della *Leggenda della Vita*, il volume che nel 1906 lo pose in prima linea fra i giovani poeti contemporanei. Disse poi un brano, forte e incisivo, del suo poema tragico *L'Aquila del Vespro* e una fine, squisita, delicata lirica, *La guardaroba*, che fa parte d'un suo originalissimo poemetto di prossima pubblicazione, la quale commosse e strappò al pubblico vivi applausi.

Giosuè Borsi, con arte elettissima di magistrale dicitore, fece sentire alcune sue canzoni, tra cui molto applaudita *Il greppo e il dindi*, che nel suo vivace contenuto patriottico entusiasmò gli ascoltatori.

Infine la principessa de Renterghem accompagnò al piano la cantante russa Karassouloff dell'*Opera* di Montecarlo, che con voce ed arte assai eletta, eseguì alcune composizioni della stessa principessa. Il pubblico le festeggiò con molti applausi.

Corpo Nazionale Volontari Ciclisti Automobilisti. — Nel marzo venturo s'inizierà il corso annuale d'istruzione. E' aperto quindi l'arruolamento dei volontari ciclisti nel battaglione di Roma.

Tutti i giovani ciclisti che intendono approfittare delle facilitazioni accordate dal regolamento per l'applicazione dello Statuto, approvato con legge n. 149 e R. decreto 142 del febbraio 1908, possono presentarsi, per le informazioni e per le domande d'ammissione, nell'ufficio del Comando in via Tata Giovanni piano primo, nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle ore 19 alle 21.

Lettere manomesse

Giornali inglesi in cambio di danaro

La storia di un'assicurata.

Da vari giorni avevamo notizia di alcune manomissioni di lettere avvenute in circostanze più o meno strane.

Si diceva che lettere assicurate provenienti dall'estero specialmente, le quali dovevano essere gravide di denaro, erano giunte a Roma discretamente alleggerite.

Avevamo saputo che una lettera era giunta in simili condizioni anche al sig. Giuseppe Zuppelli, e ci siamo recati da lui per avere delle informazioni in proposito.

Ed ecco quanto abbiamo saputo:

— Il fatto di cui parlano, è vero — ci ha detto il sig. Zuppelli.

Il 27 gennaio scorso il sig. Carlo Zambonelli, abitante in via Venezia 28, mi spedì in Siena, ove credeva che io stessi, una assicurata contenente L. 337.10, che da quel solerte ufficiale postale mi fu subito rispedita a Roma. Il giorno 30, con l'avviso lasciatomi in casa il giorno precedente, andai a ritirare detta assicurata alla Posta Centrale, ove per caso trovai l'avv. Vincenzo Menziane, abitante in via Principe Amedeo 85. Detta lettera mi fu consegnata dopo aver firmato la ricevuta, ma, per la verità, debbo pur dire che la lettera non presentava alcun segno apparente di manomissione, avendo intatti i sei suggelli e la cucitura; però era molto voluminosa.

— Ebbe sospetti subito?

— No, per sola curiosità e mai pensando a male, l'aprii innanzi allo stesso sportello da cui mi fu consegnata ed in presenza del detto avv. Menziane.

— E trovò?

— Con mia grande sorpresa, invece delle L. 337.10, non trovai che la lettera dello Zambonelli, 5 francobolli per l'importo di L. 2.10 un lembo di un biglietto di L. 50, cucito a una mia carta da visita, più un numero del giornale inglese *Mundus Supplement*, di 8 pagine come la *Tribuna*, che appunto formava il volume della lettera.

Alle mie esclamazioni venne subito il sotto capo ufficio, che con una perizia che mi meravigliò ancor più, mostrò all'impiegato che mi aveva consegnato la lettera, le traccie della manomissione.

— E allora?

— Fui invitato a passare negli uffici interni, ove il capo ufficio principale, oltre a confermare la manomissione, accertò anche la differenza del peso di detta lettera, che pesava oltre i 40 grammi, mentre dalla dichiarazione dell'impiegato che l'aveva ricevuta dal mittente, ne doveva pesare 28 solamente. Invitato nel pomeriggio a recarmi nuovamente in quegli uffici possibilmente col mittente sig. Zambonelli, dal capo-ufficio fummo questa volta accompagnati dall'ispettore capo, in via San Giuseppe Capo le Case, il quale non solo confermò quanto avevano asserito il capo ufficio delle raccomandate e il sottocapo, ma con una lente d'ingrandimento potè constatare come si era potuto aprire la busta, toglierne i denari e mettervi invece il giornale. Ci mostrò, asserendo di non poter errare, come prima della cucitura e dei suggelli che vengono apposti dall'impiegato postale la lettera certamente fu aperta, staccando un suggello, che poi fu riattaccato con la gomma, e spezzando l'altro proprio sul filo della chiusura. Ed infatti solo con la lente d'ingrandimento si potette osservare come uno dei suggelli, che pareva intatto, fosse invece tagliato a metà.

— Ingegnoso il procedimento!

— Tanto ingegnoso che io non avevo notato altro di anormale nella lettera che il volume. Per maggiore scrupolo, e benchè il fatto fosse evidente, l'ispettore capo volle anche ripesare la lettera con i biglietti simili a quelli che il mittente dichiarò di aver spediti, ed infatti il peso ritornò di 28 grammi come era stato scritto sulla busta. Poi l'ispettore ci assicurò che certamente l'Amministrazione postale avrebbe risarcito il danno.

— La manomissione è stata denunziata al procuratore del Re?

— Non mi risulta e credo di no.

— Così che l'Amministrazione pagherà senza sapere chi sia il responsabile di simili... scherzi!

Il signor Zuppelli non ha saputo dire altro.

Abbiamo assunto informazioni presso l'Ispettorato distrettuale ed abbiamo saputo che, in proposito, è in corso un'inchiesta affidata all'ispettore Falconi, il quale sta espletando le pratiche opportune per scoprire il reo.

Purtroppo, fino ad oggi, nulla si sa intorno all'autore della manomissione.

Un furto nell'ufficio d'un commesso viaggiatore

Il sig. Alberto Costa, di 36 anni, è commesso viaggiatore della casa produttrice di pellicole cinematografiche del sig. Mario Recanati, con la sede in Napoli.

Il Costa ha il suo ufficio al primo piano dello stabile segnato col numero 10, in via Venezia.

Nel pomeriggio di ieri egli, si avvide che uno dei cassetti della sua scrivania era stato aperto.

Poco distante trovò un coltello da tavola col quale il ladro aveva forzata la serratura del cassetto. Il Costa conservava in quel tiretto gli incassi che man mano faceva e la sua sorpresa fu grande quando constatò che tutte le banconote erano scomparse.

Il furto ascendeva a duecento lire precise.

Al Costa non parve che il furto potesse essere stato consumato da estranei dell'ufficio. Egli sospettò che ne fosse l'autore un suo fattorino certo Del Moro, il quale era l'unico che sapeva dove si trovava il coltello che servì per aprire il cassetto. Il commissario di Magnanapoli cav. Fiordalisi, raccolta la denuncia del furto incaricò delle indagini il dott. Pescatore, il quale fece subito arrestare il Del Moro. Un'altra volta questi aveva noleggiato una pellicola di proprietà del commesso viaggiatore, intascandosene il ricavato, senza far nulla. Interrogato, egli dichiarò di essere entrato nel pomeriggio nell'ufficio del sig. Costa senza però prendere niente.

Il Del Moro però è stato denunciato al Procuratore del Re. Egli è stato altre volte condannato per furto ed appropriazione indebita e pare che anche questa volta non se la passi liscia.

Gesta teppistiche nei Castelli

Da Marino ad Albano

Da qualche tempo a questa parte una poco numerosa ma audace banda di teppisti che vorrebbero dare alle loro gesta un carattere politico, mentre dai galantuomini di ogni partito viene sdegnosamente ripudiata, compie le sue prodezze quasi sfidando la pubblica opinione e quasi ostentando un assoluto disprezzo per i rigori della legge.

I fatti vanno assumendo ogni giorno più una certa gravità e le popolazioni specialmente di Marino e di Albano invocano provvedimenti atti a salvare i due simpatici Castelli romani da una nomea che non debbono e non possono meritare.

Ecco i due ultimi fatti che giustificano i nostri commenti.

* * *

Alla Questura di Roma è giunto un rapporto da Marino che segnala un'aggressione a danno di alcuni ragazzi, rei solo di appartenere ad un ricreatorio che non gode le simpatie di un'accozzaglia di ragazzacci, aizzati più o meno prudentemente dal solito mondo sovversivo di Marino.

Questi ragazzacci si trovavano ieri presso il bosco ferentano, allorchè passò innanzi a loro il ricreatorio di S. Filippo Neri di Albano, che si era recato a fare una passeggiata fino a Marino.

La banda dei piccoli teppisti alla vista del ricreatorio incominciò ad emettere grida contro le Istituzioni, contro il Papa e evviva alla rivoluzione. Passò poi agli insulti più triviali contro i ragazzi del ricreatorio, i quali furono infine senz'altro aggrediti e malmenati in tal modo che quattro di essi dovettero poi essere medicati all'ospedale di Marino, tutti, fortunatamente con contusioni leggere, meno uno che si riscontrò avere avuto una leggera ferita da taglio giudicata guaribile in cinque giorni.

Le grida di coloro che assistettero alla scena selvaggia provocarono l'immediato intervento del solerte brigadiere dei carabinieri di Marino e del solerte delegato De Martino. Si deve a loro se non si ebbe a deplorare un peggiore epilogo dell'aggressione.

Furono arrestati Fatali Giuseppe, De Luca Guido e Manin Bellucci, quest'ultimo ritenuto autore del ferimento con arma da taglio, ma rilasciato per la sua giovane età: dai tredici ai quattordici anni.

Ecco, sul fatto, quanto ci telefona il nostro corrispondente da Albano:

« Nel pomeriggio di ieri gli alunni di questo ricreatorio S. Filippo Neri si recarono, accompagnati dal direttore monsignor D'Errico e dall'istruttore maestro Baltoni, a fare una passeggiata fino a Marino, ove furono ricevuti con cortesia dalla popolazione e ospitati nella sala della Società Operaia.

« Durante il percorso nelle vie del paese la schiera fu accompagnata a distanza dal delegato di P. S. De Martino e dai carabinieri. Al ritorno però, appena usciti dalla città, un giovane facinoroso, tale Tarina, si affacciò dalla ringhiera che guarda la via provinciale sottostante per cui scendevano verso Albano i giovanetti, e di lì si pose a gridare come un energumeno: — Abbasso i preti! Abbasso i circoli cattolici!

« I giovanetti però, per il suggerimento di monsignor D'Errico, non risposero e proseguirono per la loro strada. Giunti però presso il Tarina, si videro venire costui addosso insieme con altri due giovani fra i quali il dodicenne Bellucci, figlio dell'ex-sindaco.

« Mentre il Tarina tentava di strappare una carabina di mano ad uno dei giovanetti del ricreatorio per farsene forse un'arma contundente, il Bellucci estraendo uno stile fece per slanciarsi contro un altro ragazzo, ma fu affrontato da Domenico Cajani di Albano, di anni 13, che lo disarmò e lo consegnò ai carabinieri, i quali visto dall'alto il parapiglia erano accorsi. I tre aggressori sono stati arrestati. Il Catani, che è stato ferito alla mano, all'ospedale di Marino è stato giudicato guaribile in cinque giorni. »

* * *

Il nostro corrispondente da Albano ci telefona poi:

Iersera fu compiuta a danno dei nostri due rivenditori: Tatta Amedeo e suo figlio Tatta Francesco, di anni 14, una aggressione, triste epilogo di uno stato di cose di cui io, come vostro corrispondente, avevo già da tempo informata l'autorità di P. S.

Da quando i Tatta erano stati recentemente scelti come rivenditori del nostro giornale il loro grido: *La Tribuna*, era accolto in alcune vie poco frequentate, specie dai fondi delle osterie, da rumori che sono l'indice dell'educazione di chi li emette, e talvolta da aperte minacce. Il contegno usato col Tatta, un giovane laborioso e che non molesta nessuno si deve spiegare, almeno per ora, come l'effetto delle ostilità che la parte più ignorante e retriva della massa, ha contro *La Tribuna*, la quale sostenne nelle ultime elezioni politiche l'on. Valenzani, e contro il Tatta, in specie, che dal Comitato del Valenzani fu incaricato di affiggere i manifesti favorevoli a tale candidatura. Poche sere or sono infatti, in via del Pian delle Grazie due che evidentemente stavano lì ad attenderlo al suo passaggio, gli gridarono sul viso: « Tu hai attaccato i manifesti, ma ora ce semo! ».

Il Tatta però non raccolse la provocazione. Ieri sera poco dopo le 20 il Tatta, che abita in via Graziosa, n. 27, se ne tornava a casa gridando sempre il giornale, quando dalla osteria dei fratelli Fagiuoli di Genzano, domiciliati in Albano, sita poco lontano dell'abitazione del Tatta partirono i soliti rumori. Il Tatta credette però di redarguire vivacemente quelli che lo avevano offeso dicendo che egli stava guadagnandosi il pane e che aveva il diritto di non essere molestato.

Non l'avesse mai fatto! I proprietari dell'osteria Lello e Paolo Fagiuoli ed altri due o tre frequentatori di essa, fra cui certo Carlipetti Giovanni, gli si fecero addosso e mentre uno gli teneva le braccia un altro gli turava la bocca: gli altri lo colpivano. Il Tatta costretto all'inazione cercava di gridare sperando che la moglie, che era in casa, l'udisse.

L'udirono però prima due donne del vicinato, Rosa Guglielmi e Teresa Carnevali che corsero ad avvisare la moglie, la quale venne a prendere il marito quando pesto e grondante sangue era riuscito a divincolarsi. Poco dopo tornò a casa il figlio, Tatta Francesco, che udito il fatto se ne dolse sul portone di casa ad alta voce e disse in tono di minaccia che l'osteria sarebbe stata certamente chiusa dalla P. S. I birbaccioni gli furono allora addosso, lo strapparono dal portoncino dove stava e trascinatolo sulla strada lo misero sotto i piedi così che questa mattina il dott. Zeri gli ha riscontrato varie contusioni ed escoriazioni alla faccia e alla regione anteriore delle gambe. Poco dopo i fratelli Fagiuoli, indisturbati, chiusero l'osteria.

Associazione Generale fra gl'Impiegati d'ordine delle Amministrazioni Centrali. — Martedì 3 corrente alle ore 20.30 nella sede sociale via Quintino Sella 63: assemblea generale ordinaria per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni — 2. Bilancio — 3. Rinnovazione di tutte le cariche sociali.

Ucciso da un colpo apoplettico dopo un violento alterco

Un caso pietosissimo si è svolto in via Cola da Rienzo n. 180.

Quivi, all'interno 5, abitava il signor Francesco Verdozzi, di 73 anni, impiegato dello Stato a riposo, il quale, per sbarcare alla meglio il lunario aveva ceduto a subaffitto una camera del suo appartamento al dottor Michele Miceli di 36 anni da Spilinga e alla moglie di questi signora Rosa.

Per un motivo piuttosto futile ieri sera la signora Rosa Miceli ebbe una questioncella col vecchio padrone di casa il quale, alle parole della signora rispose con grande eccitazione. A un certo punto intervenne il dottor Miceli e la questione si fece, tra i due uomini, più aspra, e il signor Verdozzi si eccitò ancora di più. Sembra che il dottor Miceli, senza riguardo all'età del signor Verdozzi, facesse ad un tratto il gesto di percuoterlo.

Intervenne la nuora del Verdozzi, signora Capponi, e consigliò i due uomini alla calma e persuase il dott. Miceli e signora a ritirarsi nella loro camera.

Il medico aderì di buon grado. Se non che la signora Capponi era appena tornata presso il suocero che vide questo vacillare e cadere pesantemente al suolo. Allarmata, si piegò verso di lui, lo chiamò, lo scosse. Ma il vecchio non mostrava di intenderla più, stralunava gli occhi, era tutto squassato da tremiti che sembravano, ed eran forse, dolorosissimi.

La signora Capponi comprese subito di che, purtroppo, si trattava: il povero vecchio, sofferente di male cardiaco, era stato colpito da una crisi violenta ed ora si dibatteva negli spasimi dell'agonia. La signora chiamò subito al soccorso, la casa in un attimo si riempì di gente, il vecchio venne trasportato a basso, adagiato sopra una vettura, trasportato all'ospedale di Santo Spirito dal maresciallo di P. S. Balgarini e da due carabinieri.

Ma i soccorsi della scienza a nulla dovevano giovare. Il Verdozzi, malgrado le iniezioni eccitanti e le altre cure prodigategli, di lì a qualche momento cessò di vivere.

Del fatto si sta occupando la P. S. per l'accertamento delle eventuali responsabilità.

Una dimostrazione di popolo a Castelgandolfo

Non si vogliono lavori sul lago

Abbiamo da Castelgandolfo, 2:

Giorni fa è apparso affisso ai muri un manifesto anonimo così concepito: « Concittadini. Lunedì prossimo due febbraio una Commissione di tecnici verrà sulle rive del nostro lago per studiare ulteriormente il malaugurato progetto dell'abbassamento del livello. Con la lustra della lotta al latifondo dell'Agro romano, si tenta di mascherare — è ormai tempo di dirlo francamente — una delle più sfacciate speculazioni di pochi affaristi interessati. Questo nostro bello e storico lago, sorriso della natura che tutto il mondo ci invidia, non deve essere turbato da un ingordo, irragionevole, disonesto affarismo che segnerebbe la rovina morale, estetica, igienica e finanziaria del nostro paese. Questi nostri sentimenti e questi nostri propositi noi dobbiamo esprimere lunedì prossimo alla suddetta Commissione di ingegneri e perciò vi preghiamo per quel giorno alle 9 di trovarvi tutti riuniti in piazza per muovere insieme alle rive del lago con la serietà, l'ordine e la dignità di cittadini ossequienti alle leggi, ma con la fermezza e la risoluzione di uomini disposti a non farsi tanto supinamente rovinare ».

Fin da stamane il paese presenta un aspetto insolitamente animato. Tutti i negozi sono chiusi in segno di protesta. Alle 9 come rispondendo ad un invito solenne, una fitta schiera di popolo percorre le vie del paese e si reca in corteo in piazza Plebiscito emettendo grida di abbasso all'indirizzo del prof. Celli.

Qualcuno avverte che gli ingegneri sono giunti or ora col tram, e allora la folla si riversa alla stazione del tram dove emette all'indirizzo dei suddetti ingegneri grida ostili.

L'egregio sindaco cav. Bernini e il delegato dott. Crestini si fanno in quattro per calmare i dimostranti. Tempo perso perchè non si ammette nemmeno che gli ingegneri vengano a studiare il progetto.

L'ing. Della Ditta, che ha il fucile, lo consegna al maresciallo.

Questo atto fa buona impressione alla folla che però non desiste dal gridare contro il progetto.

Dopo un abboccamento nella casa municipale, durante il quale il maresciallo con alcuni militi a stento riuscivano a trattenere la folla che voleva invadere il municipio dove gli ingegneri hanno avuto ancora una prova della contrarietà ai loro studi di tutta l'amministrazione e del popolo. Finalmente gli ingegneri escono e si dirigono sempre seguiti dalla folla con una bandiera tricolore in testa, verso il tram per ripartire.

Una volta partiti gli ingegneri la folla si dirige verso il lago con l'intenzione di rimuovere i picchetti e tutto ciò che possa servire per lo studio del progetto.

Questa agitazione di oggi è certo il preludio di una più ampia agitazione che se fino ad oggi è stata mantenuta nei giusti limiti, finirà certo con esplodere più violentemente.

Infatti domenica prossima si terrà un solenne comizio con l'intervento del deputato del collegio e dei cittadini di tutti i paesi che resterebbero colpiti dal progetto in parola.

* * *

Partiti gli ingegneri della Ditta Eggioni, salutati da una salve di fischi e da epiteti poco graditi, i dimostranti, sempre in colonna, si sono diretti verso il lago, seguiti dal sindaco e dai componenti la Giunta comunale.

Notò anche consiglieri ed uomini di ogni partito. Da ciò si può arguire che tutti indistintamente sono avversi ad un progetto che, secondo il giudizio emesso da persone certo non inferiori al prof. Celli per competenza (Vedi lettera del sindaco cav Bernini, pubblicata dalla *Tribuna* del 26 gennaio p. p.) riuscirebbe dannoso non solo a Castel Gandolfo, ma a diversi altri paesi circonvicini.

Alla casetta dei pescatori si scorge un primo picchetto di legno ed alcuni segni fatti con vernice rossa sui sassi di un muro a secco.

Viene senza altro divelto il picchetto ed abbattuto il muricciolo marcato.

Nè giova l'intervento dei carabinieri a far desistere i dimostranti da tale idea.

Sempre riempiendo l'aria di grida di evviva al dottor Marchetti e all'ing. Monaco, coraggiosi sostenitori dei nostri diritti e di abbasso al prof. Celli e al prof. Colombo: grida alle quali fa contrasto la tranquillità del lago, oggi di un bleu magnifico, sotto un cielo illuminato dal più bel sole, si arriva all'Acquacetosa senza aver tralasciato di rimuovere i picchetti e cancellare i segnali fatti con vernice sui sassi e nei solchi degli alberi.

Sul piazzale dell'Acquacetosa si tiene il comizio. Dopo alcuni discorsi che non differiscono affatto dall'idea generale, viene approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno presentato da Argeo Fumi:

« I cittadini di Castelgandolfo, riuniti sulle sponde del loro lago, il 2 febbraio 1914; difensori delle condizioni economiche, igieniche e della bellezza naturali del paese ai dei Castelli in genere, sicuri di difendere efficacemente gli interessi di Castelgandolfo e della regione; ritenuto che il progetto di abbassamento del livello del lago per la irrigazione dell'Agro Romano, qualora venisse effettuata, arrecherebbe grave danno, sia per l'estetica e specialmente per la salute pubblica, come vittoriosamente venne dimostrato da relazioni dell'ing. Monaco e del dottor Marchetti, resa di pubblica ragione; ritenuto che per l'irrigazione dell'Agro può provvedersi altrimenti, come è stato competentemente suggerito, con le acque del Tevere e dell'Aniene; fortemente protestano contro lo scempio che far si volesse alle condizioni attuali del lago di Albano; fanno voti che pure le cittadinanze di Albano e Marino si associno a questa agitazione e che le civiche rappresentanze delle tre città esplichino la loro comune azione per evitare danni gravissimi agli interessi, alla salute ed alla bellezza dell'intero territorio. »

Dopo di che, la dimostrazione si sciolse pacificamente, e tutti, circa un migliaio, si avviano verso l'abitato.

Chi li sente commentare, riceve l'impressione che la dimostrazione di oggi sia niente al paragone di ciò che questa popolazione è risoluta a fare per evitare che il progetto si effettui.

Altra grande esclusività al Teatro Quattro Fontane

Si tratta della grandiosa e interessantissima produzione cinematografica teatrale *La scuola del dolore*, ricavato dalla Casa Eclair di Parigi dal romanzo di G. Geoffroy. Questa *film* ha richiamato ieri sera nella magnifica sala di Palazzo Del Drago una folla enorme di ogni classe sociale.

Oggi, oltre la detta esclusività, avremo *L'enigma del dottore*, grande dramma moderno della Bioscope; *Giornale Eclair*, ultimo pubblicato. Il locale si apre alle 15. Ingresso continuato.

Minaccia a mano armata

Festa Carlo, fu Giovanni, di 46 anni, da Siena, abitante in via della Purificazione 8, era addetto da qualche tempo, al cinematografo « Regina », al Corso Umberto I, in qualità di inserviente.

Qualche giorno fa il Festa fu licenziato dal direttore del cinematografo.

Ieri sera il Festa si presentò al direttore stesso sig. Cristofari chiedendo che il provvedimento fosse revocato. Il direttore però si rifiutò dicendogli che non intendeva affatto riprenderlo in servizio.

Allora il Festa cominciò ad ingiuriarlo, minacciandolo con un coltello.

Il sig. Cristofari invocò aiuto facendo accorrere la guardia Gaetano Di-Stefano che arrestò immediatamente il Festa accompagnandolo al Commissariato di P. S. di Campo Marzio.

Perquisito gli fu trovato in tasca il coltello, lungo oltre quattro centimetri.

Golli, Guasti, Ciarli, Bracci al Cinematografo Reale

Oggi *première* di *La monella*, commedia in 3 atti di Weber, protagonista *Dina Galli*. E' la prima *film* della *Cines Serie Teatro Moderno*, un genere nuovo di cinematografia, dal quale sono stati completamente banditi i soliti mezzi scenici e rappresentativi. La graziosa commedia, che trionfalmente è stata accolta in tutti i teatri d'Italia, avrà questa sera al *Reale* la sanzione del plauso e del favore unanime del miglior pubblico di Roma.

Un furto a Bracciano

Abbiamo da Bracciano, 2:

Nella località denominata Balduccio, poco distante da questo comune, sorge una piccola casa colonica il cui affittuario è certo Erminio Vincenzo, soprannominato *Cencio di Tizio*, un povero uomo quasi paralizzato che campa la vita a stento in seguito al lavoro indefesso che si sforza di espletare.

Ieri notte, ignoti ladri, mentre egli si trovava in paese, hanno visitato la modesta sua casa asportando circa lire 50.

Il fatto ha vivamente impressionato questa cittadinanza che non si spiega il modo nè le persone che hanno perpetrato il furto, essendo risultato che nel cassetto ove l'Ermini teneva i suoi risparmi furono trovate lire 840.

L'autorità ricevuta denuncia, si recava subito sul posto ed indaga per assicurare alla giustizia gli autori del furto ad un povero uomo che merita la massima considerazione per lo stato infelice in cui versa.

A proposito del fatto d. via Gaeta 61

Si è parlato, a proposito del fatto che mi colpì allorquando i ladri penetrarono nella mia casa, che io avevo loro fatto girare la casa stessa e di più il fatto fu descritto come se io fossi solita far entrare nel mio appartamento i primi venuti.

Rimessami solo ora dallo sbalordimento, debbo dichiarare che le mie camere sono affittate a persone molto per bene e cioè: ad un ispettore delle ferrovie, ad un noto professore di musica, e ad uno studente in medicina, di famiglia molto nota. Di più in quei giorni io avevo affittato per qualche tempo alla marchesa C. ed alla sua figliuola, sorella e nepote di un generale, famiglia stimatissima, proveniente da Napoli e che risiede a Venezia. Io non ho di pensione che 52 lire: debbo pure onestamente industriarmi per vivere. E non credo che affittare delle camere a persone per bene possa essere una colpa, nè dar luogo a quelle malignazioni che ora leggo fra le righe dei giornali. *La Tribuna* è stata la più equanime — e che solo un po' di informazioni più coscienziose non avrebbero lasciato sussistere.

Del resto, quando si farà il processo, si vedrà bene la verità.

Ringraziando per l'ospitalità concessami, mi firmo

Tamburelli Agostina
ved. Beltrami

Piccole note

Società degli Ingegneri e degli Architetti italiani. — Stasera alle 21 si svolgerà in via Poli 20, l'inaugurazione della nuova Sede della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani e del Collegio Nazionale degli Ingegneri Ferroviari Italiani. Sarà eseguito un concerto gentilmente offerto dalla Società del Quartetto di Roma e sarà servito un rinfresco offerto dalle suddette Associazioni ai propri soci.

Associazione Commerciale. — Lo spettacolo di varietà, organizzato ieri con il consueto spirito di profondo intenditore dal cav. Conti, riuscì divertentissimo e non poteva essere altrimenti: buona musica del quartetto Tartaglia; e della signora Gentili-Cassetti; gustose canzonette di John Guida (chi non lo conosce?), sorprendenti giuochi di prestigio del signor Crociani (un dilettante che potrebbe fare il professionista), e delle ben scelte poesie dialettali dette con molta « verve » dal sig. Du Pont de Saint Pierre. Ce ne era abbastanza, non vi pare?

PICCOLA CRONACA

Per la nostra bandiera commerciale sul mare

Il programma del comitato nazionale

Potere centrale e poteri locali - Proprietà navale - Credito navale - Premi alla marina libera - Servizi sovvenzionati - Organizzazione dei mercati - Colonie - Lavoro, previdenza, cultura - Trattati di navigazione - Codice marittimo.

GENOVA, 1.

Come vi scrissi sin dal settembre scorso, per iniziativa dell'illustre Presidente del nostro Consorzio Portuario e col concorso delle più spiccate notabilità genovesi, si è istituito il Comitato nazionale per la marina mercantile e per il commercio marittimo.

Tale Comitato, avendo in Genova la sua sede centrale, avrà succursali in tutte le città marittime e ne potranno far parte cittadini di tutti i partiti, se concordi nel fare opera di propaganda in favore della nostra marina.

Da allora gli egregi promotori non hanno affatto perduto il loro tempo. Bisogna anzi riconoscere che questo periodo preparatorio è caratterizzato da una confortante e lodevole attività.

E' stato pubblicato oggi il programma che il Consiglio del Comitato stesso propone all'Assemblea. Vi sono contenute ben dieci risoluzioni che proponenti pongono a base di tutto un vasto e nuovo programma inteso a restaurare le sorti della marina.

L'avvenimento ha speciale importanza perchè il Comitato stesso è presieduto dalle più alte personalità italiane e perchè gli appartengono ben 80 senatori e 200 deputati, nessuno escluso di quelli della Liguria.

Il nuovo programma dichiara di abbandonare le formule scolastiche e politiche di liberalismo e di protezionismo, formule che troppo spesso si risolvono in vana accademia, ma di inspirarsi unicamente alla pratica e alla realtà. Con questo principio esamina e confronta le condizioni della nostra marina mercantile e constata che tre quarti dei nostri prodotti di entrata e uscita sono portati da navi di bandiera estera. Fatta questa constatazione, senza assurgere ai grandi ideali delle flotte germaniche ed inglesi, fa il paragone con le marine francesi e austriache e suggerisce ciò che dovremo fare per avvicinarsi alla potenzialità di queste ultime che pure appartengono a nazioni meno marinare della nostra.

I provvedimenti suggeriti dal programma sono tracciati in dieci proposte ciascuna delle quali illustrata da motivi economici e giuridici, con criterio di indipendenza, di novità e di chiarezza.

Nella prima risoluzione si chiede che vengano accolte le conclusioni dell'inchiesta parlamentare, la quale fece voti che la marina mercantile venga distratta dalla giurisdizione del Dicastero attuale e che insieme al commercio ne formi uno a sè, che abbia nelle provincie poteri locali tali da promuovere senza inceppi burocratici il commercio marittimo e la navigazioni.

Fu relatore su questo primo studio riferentesi al potere centrale e ai poteri locali l'avv. Federico Canale.

La seconda risoluzione si occupa della proprietà navale, relatore Alessandro Garibaldi, e si propone di richiamare alla marina il capitale, riformando nel Codice di commercio la forma dell'Associazione in partecipazione, la quale forma non è ormai più adatta a raggruppare e gerire prudentemente i capitali necessarii alla marina a vapore in confronto dell'armamento a vela.

A proposito del credito navale e sempre allo stesso scopo, la terza risoluzione, del relatore Gabriele Galliani, fa voti che venga una buona volta approvata la legge relativa onde i capitali mutuati su navi siano meglio garantiti e venga agevolata la costituzione di istituti di credito navale.

L'ultimo disegno ministeriale su questo tema fu presentato alla Camera dei deputati sin dal dicembre 1910. Si vorrebbe ora che gli si desse corso, salvo quelle aggiunte e modificazioni che si ravvisassero opportune, secondo i criterii già entrati nella legislazione interna (marina sovvenzionata); accolti dai Congressi internazionali, e ciò che più conta, largamente ed efficacemente attuati da marine inferiori alla nostra, per esempio dalla greca, delle quali hanno fatta la fortuna.

Le due risoluzioni successive si riferiscono ai premi per la marina libera, relatore Cesare Briganti, ed ai servizi sovvenzionati, relatore Stefano Cattaneo Adorno. Si tracciano in esse con chiare linee i bisogni tecnici e le speciali esigenze tanto della marina da carico quanto della sovvenzionata.

In ordine alla prima si chiede che il legislatore, ferma stando la legge 22 giugno '13 provveda con altra legge per dare assistenza a nuove navi da carico o assimilate a nuove, assegnando in bilancio una congrua somma in relazione al disegno di legge ministeriale del febbraio 1910, proporzionando cioè la spesa in modo che la assistenza accordata non risulti possibilmente inferiore a quella che per lo stesso titolo accordano altre nazioni concorrenti quale la Francia e l'Austria Ungheria. Si vuole insomma che la nuova legge si imponga a criterii direttivi liberali e cioè consacri la indipendenza della marina e consenta la maggior libertà di esercizio alle iniziative individuali, e vincoli l'*assistenza* alla condizione della nazionalità della nave e a determinate condizioni di età, di capacità e di velocità, stabilendo inoltre graduali vantaggi per la maggior velocità, per l'impianto di frigoriferi e per quei miglioramenti che possono facilitare l'esportazione dei nostri prodotti.

Circa la marina sovvenzionata si fissano gli estremi necessari affinchè la nostra possa andare nell'Estremo Oriente e oltre il canale di Panama.

A questo proposito la relazione osserva che la potente Società « Amburghese Americana » ha ordinato tanti vapori per lo ammontare di 35 milioni di marchi, tutti destinati alla via del Panama, e non ha esitato a farne costruire una parte nei cantieri americani per godere eventualmente delle agevolezze di tariffe consentite alla bandiera stellata. Così pure stanno facendo le altre potenti Compagnie inglesi e tedesche di navigazione.

Tutte le nazioni si apprestano alla grande gara mondiale, e già si preparano gli itinerarii per peripli di circumnavigazione mondiale via Panama e Suez.

L'Italia deve assolutamente affermarsi attraverso la nuova via delle genti, collegando i suoi porti colle fiorenti colonie latine del Pacifico.

Una linea di piroscafi celeri e di dimensioni rilevanti (non meno di 6000 tonnellate e 14 miglia di velocità) deve collegare Genova, Napoli e Palermo con Panama, l'Equador, il Perù, la Bolivia ed il Chile.

Questa linea, oltrechè un forte movimento di merci disimpegnerà anche un fortissimo movimento di passeggeri, per cui non dovrà richiedere sovvenzioni molto forti.

Non bisogna dimenticare il forte contingente dato dal Chile al traffico dei passeggeri di cabina che oggi si imbarcano a Buenos Ayres, e il grande movimento, che si assicurerebbero i piroscafi di caratteristiche elevate.

Oltre la tassa del transito per il canale, la sovvenzione governativa potrà aggirarsi sulle *quattro-cinque* lire per miglio.

Nella sesta, settima e ottava risoluzione sono svolti principi direttivi ai quali dovrebbe informarsi dei rapporti con l'estero la nuova legislazione in materia di mercati, colonie e trattati, aprendo al nostro paese campi nuovi di produzione e attività.

Vi si esaminano quindi tutti gli argomenti relativi all'organizzazione dei mercati, alle colonie, al lavoro, alla previdenza, alla coltura.

A proposito dell'organizzazione dei mercati, il Comitato nazionale propone che si promuova nelle città marittime una iniziativa a questo scopo, onde possano formarsi forti istituzioni di credito, di deposito e di scambio per le merci; che si discipini il deposito delle merci in magazzini economicamente e giuridicamente organizzati così che diventi facile la creazione di titoli rappresentativi delle merci, coi quali si possa fare il trapasso e trovare del danaro a prestito senza la finalità della presente legge del registro e bollo e senza le inutili formalità del codice di commercio e della legge sui Magazzini generali; che si promuova il mercato a termine per i prodotti per i quali è possibile; che si istituiscano arbitraggi tali da assicurare la leale esecuzione dei contratti fra agenti; che si favorisca la istituzione di zone franche nei porti per la preparazione delle merci destinate alla esportazione.

Circa le colonie il lungo studio del relatore conclude perchè siano accolte le decisioni del secondo Congresso degli italiani all'estero per quanto riguarda le discipline organiche intese ad agevolare gli scambi con le colonie dirette e indirette e a mantenere con le stesse permanenti contatti. Aggiunge il relatore che i pubblici poteri particolarmente destinati a reggere colonie dirette e a vigilare le indirette abbiano presenti i provvedimenti che si propongono per la marina mercantile, la quale è strumento di grandezza della nostra gente lontana.

Sono di singolare interesse le conclusioni del relatore Onegdei circa il lavoro, la previdenza e la coltura. In seguito ad esse il Comitato nazionale fa voti:

1.o Che in ordine « all'assunzione » al lavoro della gente di mare vengano promulgati due ordini di provvedimenti: leggi di « polizia marittima » per le quali i « mediatori » e gli « albergatori di marina » siano sottoposti all'autorità marittima per l'autorizzazione d'esercizio, tariffe, vigilanza e disciplina; e leggi sociali per le quali sia agevolata la costituzione ed il funzionamento di « uffici di collocamento », di « Case di Marinai » e di « navi di alloggio »;

2.o Che in ordine al « trattamento di lavoro » degli ufficiali e macchinisti, vengano esaminate, rivedute e migliorate le disposizioni vigenti relative ai loro obblighi e diritti, estendendo obbligatoriamente a loro favore la legge contro gli infortuni;

3.o Che sempre in ordine al « trattamento per tutta la gente di mare » si sancisca una legge informata ai criterii del Codice inglese, la quale dia poteri all'autorità marittima locale di formulare dei regolamenti circa il salario, il vitto ed il lavoro, a seconda delle condizioni economiche di ciascun armamento; e che ponga sotto la di lei diretta vigilanza l'esecuzione del contratto (stipulazione, pagamento, risoluzione), che dovrebbe essere garantito da un « fondo cauzionale » a mani della stessa autorità;

4.o Che in ordine alle « condizioni di riposo » per ufficiali e marinai sia provveduto dallo Stato un contributo alla Cassa Invalidi in misura più adeguata ai bisogni;

5.o Che in ordine alla « coltura » vengano accolti gli obblighi della istruzione obbligatoria per la nuova gente di mare ad iscriversi; vengano modificati i programmi didattici e reso più pratico il reclutamento degli ufficiali mediante la istituzione dell'allievo capitano e dell'allievo macchinista, nonchè infine sia elevata ed estesa l'istruzione nautica, sempre però proporzionatamente al fabbisogno del personale, fabbisogno in diretta relazione della quantità del materiale.

La nona e la decima risoluzione studiano il da farsi circa i trattati di navigazione e circa il nuovo codice marittimo. In questi studi del Comitato nazionale, i voti della gente di mare sono equamente temperati, dai bisogni della industria con criterii di legislazione moderna. Si pensa quindi che, così come viene proposto, il nuovo codice potrebbe governare per lungo tempo e sapientemente la nuova marina.

Il vasto ed elaborato programma del Comitato Nazionale reca le firme di tutti i consiglieri e sarà discusso in una solenne assemblea che si terrà a Genova nel prossimo mese di marzo.

« Multa renascentur » — pensa ed afferma con mirabile fede il Presidente del Consorzio che è stato l'iniziatore ed è l'anima di questo nobilissimo movimento.

Non ci resta che di associarci fervidamente all'augurio, perchè di rinascere la marina italiana ha veramente bisogno.

LUIGI SECHERUCCI.

Una tragedia d'amore a Napoli

Tira sull'amante e si suicida

NAPOLI, 1, ore 16.

Sei mesi fa il meccanico Domenico Chianese di anni 22, fidanzato alla signorina Teresa Di Marzo, figliuola del maestro di casa del Circolo dell'Unione, veniva licenziato dal cantiere Armstrong e partiva per Genova in cerca di lavoro. Ritornato a Napoli or sono due mesi, riprese il suo idillio già turbato da un dissapore sorto col signor Di Marzo. Il Chianese però non tardò molto a ritornare nella sua vita di bagordi, determinando la sua espulsione da casa Di Marzo. Oggi nel Vicolo Santa Maria in Portico Teresa Di Marzo e sua sorella Maria si sono incontrate nel Chianese che era in bicicletta.

— Hai veramente deciso di dimenticarmi? — ha chiesto il Chianese alla sua antica fidanzata afferrandola violentemente per un braccio.

— Io debbo obbedire a mio padre; torna a lavorare, se veramente desideri la mia felicità — ha risposto Teresa.

Vana esortazione, chè l'altro pretendeva di celare la loro riconciliazione al futuro suocero. E poichè la giovanetta non si mostrava disposta ad ascoltarlo il Chianese ha estratto una rivoltella di grosso calibro e a bruciapelo le ha esploso contro due colpi.

Colpita al capo e al torace, la povera signorina si è abbattuta priva di sensi nelle braccia della sorella che piangeva da muovere pietà. Il Chianese subito dopo si tirava due rivolverate che gli hanno fracassata la scatola cranica uccidendolo all'istante.

Le condizioni della Di Marzo non sono allarmanti.

Gravi tumulti a Cefalù

Un commendatore il e presidente d'una cooperativa feriti.

PALERMO, 2, ore 16.

Telegrafano da Cefalù che tra i fautori dell'amministrazione comunale e i sostenitori della rappresentanza politica erano fino dalle ultime elezioni, vivi dissensi.

Iersera i popolari tentarono una dimostrazione a proposito delle Ferrovie Secondarie, contro l'amministrazione comunale. La forza si oppose e nel trambusto che ne seguì rimasero feriti il comm. Botta ad una mano e il presidente della Cooperativa dei pescatori, Tumminello, al petto, entrambi per fortuna lievemente.

Furono spediti telegrammi di protesta agli on. Colajanni e Drago. La calma è subito rientrata.

Grave rissa e ribellione a Palermo

PALERMO, 2, ore 16.

Ieri sera in piazza Nuova sorgeva una rissa tra alcuni individui. La guardia di P. S. Lombardo Giuseppe intervenne ma uno dei rissanti certo Salvatore Rizzo di anni 23 barbiere mal tollerando l'intervento dell'agente estrasse un rasoio e lo colpì al viso. La guardia vistasi ferita estrasse la rivoltella e tirò un colpo al Rizzo ferendolo all'ascella sinistra. All'esplosione accorse molta gente che voleva linciare l'agente ma questi seppe tener testa a tutti e riuscì ad afferrare il Rizzo e con una carrozza lo condusse all'ospedale della Concezione. La ferita del Rizzo fu ritenuta guaribile in 15 giorni e quella della guardia in 10. Il Rizzo fu mandato in carcere.

Due vecchie falsarie

arrestate a Torino

TORINO, 2.

Ieri sono state arrestate per fabbricazione e spendita di biglietti falsi da 5 e da 10 lire certe Vittoria e Cesarina Perrio, rispettivamente di 70 e 72 anni, le quali, in grazia all'industria da esse esercitata, alloggiavano in un quartierino elegantemente mobiliato in via Mazzini, 8.

Proceduto ad una perquisizione in casa loro vennero scoperti varii biglietti falsi ed il macchinario, in verità ridotto a ben povera cosa, col quale veniva effettuata la losca impresa. I biglietti erano disegnati e riportati su carta speciale mediante modelli di carta velina nello stesso modo che le ricamatrici ripetono i disegni sulla tela. I biglietti di imitazione molto grossolana venivano poi dipinti a colori in acquarello che insieme ai pennelli e alle matite vennero trovati nella perquisizione. La scoperta avvenne casualmente ad opera di due guardie municipali le quali stamattina, in un negozio di pollivendolo intervennero per un violento alterco accesosi tra la proprietaria del negozio e la Cesarina per un biglietto falso che questa voleva fare accettare all'altra.

Calunniatori del proprio figlio!

TORINO, 2.

Giunge notizia da Netro che pochi giorni addietro, si presentava alla caserma dei carabinieri certa Seconda Marlinetto di anni 44, denunciando che essa ed il proprio marito erano stati vittime di un tentativo di avvelenamento da parte del figlio Oreste, il quale avrebbe, per uccidere i genitori, avvelenato con dell'acido solforico una damigiana di vino.

Raccolta la grave denuncia, il maresciallo fece osservare il vino da un dottore il quale rilevò che il vino era stato realmente avvelenato.

L'Oreste fu arrestato, ma si mantenne negativo ed ottimi giudizi dettero i vicini sul suo conto.

Sottoposti ad esame i due coniugi il medico riscontrò traccie di veleno solo alla lingua ed al palato ma non agli intestini.

Sorse allora il sospetto che il tentativo di avvelenamento fosse stato inventato dai genitori per danneggiare il figlio.

In seguito a tali risultanze, l'Oreste venne scarcerato e i due malvagi genitori furono arrestati.

Due pattinatori nel lago di Varese

si inabissano in un foro del ghiaccio

VARESE, 2, ore 10.

Una riunione di pattinaggio che si è svolta ieri sul nostro lago è stata funestata da una duplice sciagura. Mentre i pattinatori volteggiavano lungo le rive, alcuni giovanetti e alcuni ragazzi che si erano spinti un po' troppo innanzi ad un tratto incontrarono un foro inavvertito nel ghiaccio, foro praticato dai pescatori per poter colpire con la fiocina i pesci mentre il lago è gelato, e un ragazzo s'inabissò. Un secondo riuscì ad aggrapparsi all'orlo del foro, ma l'altro aggrappandosi a lui lo trascinò seco nell'abisso. Un terzo fece miracolosamente a tempo a fermarsi sull'orificio del precipizio.

Dato l'allarme accorsero alcuni pescatori ma essi non riuscirono che a ricuperare i corpi inanimati dei due infelici pattinatori.

Pei buoni rapporti italo-rumeni

VENEZIA, 2, ore 16.

Il primo segretario del Museo Commerciale e dell'Istituto Italiano si è recato in questi giorni a compiere una speciale missione in Oriente. Egli si tratterrà anche in Rumenia allo scopo di intensificare una speciale propaganda a favore dei rapporti italo-rumeni. Perciò il Comitato italo-rumeno di accordo con l'Istituto Italiano ha creduto opportuno di rimandare la seduta che era indetta per oggi e per la quale erano giunte numerose e autorevoli adesioni tra le quali quella del Ministro di agricoltura e quella del Ministro di Rumenia a Roma. Alla seduta del Comitato Italo-Rumeno, che avrà luogo quanto prima, parteciperanno un membro della Legazione di Rumenia e un altro rappresentante del Governo.

Fulminato dalla corrente elettrica

ROSSANO, 2.

Nello stabilimento oleario del comm. on. Gaetano Toscano, si è nelle prime ore di ieri deplorata una grave sciagura.

Per un improvviso guasto verificatosi nell'unico trasformatore che dà l'energia elettrica e per sola illuminazione allo stabilimento, la luce si spense.

L'operaio Giuseppe Serrano si portò nella piccola cabina per la verificazione e constatazione dell'entità del guasto e, poco pratico, e niente tecnico, imprudentemente toccò uno dei fili di una potenzialità di 3000 wolts.

L'infelice, che lascia moglie e tre creaturine, rimase istantaneamente fulminato: tanto è stato accertato da un atto generico.

Per le constatazioni di legge e per assodare eventualmente responsabilità si sono stamane recati sul posto il giudice istruttore ed il cancelliere.

Collisione tra due torpediniere

MESSINA, 1, ore 10.50.

La *Gazzetta* pubblica stamane che nelle acque del nostro Canale, si è avuta una collisione tra le torpediniere 14 e 17, uscite dal porto per compiere istruzioni con altre torpediniere della squadriglia comandata dal tenente Mazzola.

Forse, a causa di una falsa manovra, le due predette torpediniere si urtavano di prua riportando avarie e furono costrette a rientrare in porto.

L'agitazione dei ferrovieri

Perchè il comm. Bianchi non ricevette la Commissione

MILANO, 2.

Entrando nei locali del Sindacato ferrovieri ho fatto una prima consolante constatazione. A differenza di quanto prima avveniva, i dirigenti la forte organizzazione mi sono sembrati maggiormente consci degli obblighi e delle responsabilità che loro incombono.

Bastava prima il minimo incidente, il più piccolo contrasto per sentirsi dichiarare i più feroci propositi di vendetta e le più inconsulte minacce. Oggi, invece, ho trovato delle persone veramente serie che si propongono di tutelare gli interessi della classe — e questo è loro stretto dovere — ma che rifuggono dalle frasi inutili, e dai progetti catastrofici.

L'altro ieri a Roma una rappresentanza dell'organizzazione recatasi a consegnare al Direttore Generale delle Ferrovie un memoriale invocante urgenti provvedimenti, non è stata ricevuta dal comm. Bianchi, il quale ha creduto invece di far ricevere i ferrovieri da due suoi funzionarii. Voi sapete quali furono le immediate conseguenze di questa ripulsa del comm. Bianchi. Subito a Roma 800 ferrovieri si riunirono a villa Patrizi, dove improvvisarono una dimostrazione di protesta, e sapete anche come la sera stessa a Roma, nella Casa del Popolo un comizio di ferrovieri approvò due ordini del giorno nei quali si biasimava il contegno del Direttore e si invitava il Consiglio generale a prendere senz'altro tutte quelle deliberazioni atte ad ottenere il riconoscimento e l'accettazione dei desiderata presentati, essendo i ferrovieri pronti ad ogni azione che il Consiglio generale credesse opportuno escogitare.

Il Sindacato ha la sua sede a Milano e mi sembrava perciò interessante avvicinare i membri del Consiglio. Ho avuto così un'intervista collettiva; ho rivolto cioè le mie domande al segretario generale del Consiglio Ciardi da poco assunto al posto di Branconi, e a due membri del Consiglio generale. Mentre m'intrattenevo coi tre ferrovieri, giungevano numerosi telegrammi di protesta inviati dalle sezioni del Sindacato di varie città italiane.

— Noi siamo enormemente sorpresi — mi hanno detto i rappresentanti del Consiglio e il segretario — dell'atto del comm. Bianchi, e tanto sorpresi in quanto non ci è possibile, dati i precedenti e dato lo spirito della legge, spiegarci come il Direttore generale abbia potuto rifiutarsi di ricevere la nostra commissione. E ci spieghiamo: la legge dà torto al comm. Bianchi; dice il testo del 13 aprile n. 310 art. 12 che è istituita una rappresentanza del personale appartenente all'amministrazione delle Ferrovie dello Stato col mandato di presentare e attuare col Direttore generale tutti gli argomenti relativi gli interessi materiali e professionali collettivi degli agenti. Ma aggiungiamo ancora: il Direttore generale durante la prima riunione del Parlamentino dichiarò che si sarebbe rimandata al 1914 la risoluzione definitiva dei miglioramenti di ordine economico. Questa dichiarazione fu dal Direttore ripetuta altre volte e noi avremmo potuto mandare alla Direzione oltre ai rappresentanti delle categorie anche i rappresentanti delle organizzazioni, ma per uno scrupolo e nella tema di provocare possibili appigli, abbiamo limitato il numero dei rappresentanti. Siamo stati insomma ossequienti alla legge. Ed allora dobbiamo dichiarare che riteniamo l'atto del comm. Bianchi una vera provocazione.

— Come potevate — ho chiesto io — presentare così improvvisamente, senza attendere l'epoca stabilita un memoriale?

— Nulla ci vieta di presentare dei memoriali, e poi abbiamo dovuto tener conto delle condizioni di gran parte del personale che ci pressava e con ragione. Non è possibile immaginare che con le esigenze della vita di oggi vi siano padri di famiglia costretti a vivere con 2 lire e 20 al giorno, e poi il memoriale si preoccupa in special modo degli interessi del pubblico.

— Volete spiegarmi in qual modo c'entra l'interesse pubblico?

— Nel capitolo del nostro memoriale riguardante i turni di lavoro, noi curiamo, oltre che gli interessi dei ferrovieri, anche e principalmente quelli del pubblico. Il maggior numero di inconvenienti che si verifica sulle linee ferroviarie sono dovuti, e ci risulta da una inchiesta, all'enorme lavoro a cui il personale è sottoposto. In casi eccezionali si può anche ammettere che un ferroviere si sobbarchi ad un maggior lavoro, ma ormai l'eccezione va diventando di uso comune e il personale adibito a funzioni delicatissime deve spesso rimanere in servizio per ben 18 ore. In questo personale sono compresi gli scambisti, con quanto pericolo per il pubblico è facile immaginare. Altre urgenti innovazioni noi chiediamo nel memoriale. Il Direttore avrebbe avuto il dovere di ricevere come la legge lo imponeva i nostri rappresentanti. Il Direttore ha più volte fatto sapere che in questi ultimi empi sono state migliorate le condizioni dei ferrovieri, ma solo per alcune categorie del personale, ciò che aumentò il malcontento.

— Quali sono dunque le vostre intenzioni?

— L'intenzione dei dirigenti il Sindacato è quella di denunziare alla pubblica opinione la maniera d'agire del Direttore generale che costituisce per noi una vera provocazione. Nè possiamo data l'eccitazione attuale della classe prevedere a quali conseguenze tale provocazione potrà portare. Se la Direzione generale crede di poter contare sui recenti dissidi scoppiati tra qualche ferroviere e se conta perciò su possibili divisioni o debolezze della classe si sbaglia. I ferrovieri d'Italia sono più che mai compatti. Intanto il comm. Bianchi vedrà presto gli effetti del suo contegno. Per il 7 corrente erano già indetti in tutta Italia comizi di ferrovieri. Si può immaginare come nei comizi che non saranno meno di cento, argomento principale sarà il rifiuto del comm. Bianchi a ricevere la nostra rappresentanza.

« Concludendo: noi intravvediamo da parte della direzione una vera macchinazione reazionaria contro il personale dipendente dallo Stato, perchè non si tratta soltanto di fare opera di sopraffazione contro i ferrovieri, ma contro tutti i dipendenti delle amministrazioni governative. Potremmo citare i recenti divieti di comizi opposti ai postelegrafonici. Nell'ultimo nostro congresso si deliberò di costituire una Federazione tra ferrovieri, postelegrafonici e lavoratori del mare. Le trattative per questa costituzione continuano, ma dopo quanto in questi ultimi tempi è avvenuto in Italia, è indubitato che il prossimo congresso che s'inaugurerà il 15 corrente a Milano porterà a una maggiore intesa fra tutto il personale dipendente dallo Stato.

A noi pare che il Consiglio del Sindacato dei ferrovieri voglia dare all'atto del comm. Bianchi, Direttore generale delle ferrovie italiane, un valore esagerato e che certo non corrisponde alla realtà delle cose. I rappresentanti delle organizzazioni ferroviarie presentatori di un memoriale alla Direzione superiore delle Ferrovie di Stato, e i duci del Sindacato di Milano hanno certo visto al di là delle intenzioni del comm. Bianchi e vogliono ad un fatto normale dare oggi un'interpretazione che è senza dubbio errata.

Dicono essi che il comm. Bianchi, rifiutandosi di ricevere la rappresentanza dei ferrovieri, ha mancato alla legge, il che, a noi pare, non corrisponde alla verità, poichè v'è un regolamento che testualmente dice: « I rappresentanti presentano all'esame gli argomenti mediante memoria scritta, inviata direttamente al Direttore generale, o depositata in conferenza ».

Hanno i delegati l'altroieri seguito questa via? No certo. Della presentazione del memoriale non era stato fatto precedente annuncio.

Nè si può ammettere che ogni rappresentante abbia il diritto di presentarsi direttamente al Direttore generale e di esserne da lui ricevuto. Del resto — ci è stato spiegato alla Direzione delle ferrovie — c'è pure un altro regolamento che dice: « gli argomenti da esaminarsi possono essere presentati tanto d'iniziativa del Direttore generale, quanto su proposta dei rappresentanti ».

Dunque il comm. Bianchi non è venuto meno ai termini della legge. Anzi, bisogna dire che ha concesso più di quello che ammette lo stesso regolamento, facendo ricevere la Commissione da due alti funzionarii, e cioè dal comm. Boschi e dal comm. Franza, i quali hanno accolto, con la massima cortesia, non solo i rappresentanti, ma anche i delegati e gli agenti che li accompagnavano, ed a tutti hanno assicurato che il memoriale sarebbe stato preso in seria accurata considerazione dalla Direzione delle ferrovie.

— Il comm. Bianchi — ci ha dichiarato un alto funzionario — ha seguito una consuetudine, perchè infinite altre memorie sono state ricevute da dipendenti del Direttore generale senza provocare mai delle proteste o delle agitazioni. Non si può dunque, nel caso presente, parlare di procedura eccezionale. Tutta l'agitazione di oggi — poichè il memoriale seguirà il suo corso e sarà preso nel dovuto esame — non è originata che da un particolare non logico di suscettibilità offesa da parte dei rappresentanti delle classi ferroviarie. La suscettibilità collettiva è più delicata di quella individuale, e per questo oggi si grida all'offesa là dove il comm. Bianchi non seguiva che un'abituale procedura.

Alla Direzione generale si spera dunque che il Consiglio del Sindacato ferroviario finisca per persuadersi che nessuna offesa si volle recare ai rappresentanti delle classi, e che alla loro memoria sarà rivolto uno studio coscienzioso, onde arrivare alla migliore soluzione nell'attuazione dei desiderata presentati.

Per la difesa delle produzioni

MILANO, 1, ore 16.45.

Si è tenuta oggi l'annunziata assemblea di industriali e commercianti convocata allo scopo di costituire l'Associazione Nazionale per la difesa della produzione. Non molti gli intervenuti, ma molte ed importanti le adesioni.

Ricordo fra le altre quella del senatore Pozzi, rappresentato all'assemblea dal cav. Garavaglia; della Società Meccanica Lombarda; dell'on. Emilio Maraini; degli onorevoli Sioli, Marcello Girolamo, Fortunato Marazzi, Foscari, Tassara, Cottafavi, Degli Occhi, De Capitani, conte Borromeo, Somaini, Arturo Vecchini, Magno Magni, Rizza, Miraflori, ecc.

Erano rappresentate od avevano aderito le Società: Fabbrica Italiana di Lime, Torino; la Cartiera di Verzuolo, l'Industria Cotoni Reisch di Bergamo, la Società Rusconi e Freschini di Milano, la Società italiana Metallurgica Cremonese di Omegna, la Società tessitura meccanica di Busto Arsizio; le Officine Riunite Conti e C. di Brescia; le Officine meccaniche Servettaz di Savona; la fabbrica d'armi Cavagno di Cardone; la Società Grandi Fucine italiane di Genova; lo stabilimento minerario del Fiele di Livorno, la Società Cobianchi di Omegna; le Concerie Italiane Riunite di Torino; la Società Augusta di Torino, la Società del Grès, la Cartiera Bosso.

Dopo un breve discorso che ha portato qualche modificazione al programma, è stato approvato il seguente ordine del giorno:

« Gli aderenti all'Associazione, in vista della prossima scadenza dei trattati di commercio, riaffermando l'opportunità di una azione nel paese che valga ad illuminare la opinione pubblica sui veri termini del complesso problema doganale; visto: 1 che la politica commerciale instaurata con la riforma delle tariffe, sancita con la legge del 14 luglio 1887 si è dimostrata alla luce della esperienza atta a sviluppare le forme produttive della economia nazionale; 2 che non ostante il notevole e convincente progresso di tutte le attività economiche del paese, la potenzialità produttiva della agricoltura e della industria non è ancora in grado di sostenere la formidabile concorrenza estera; considerato che in siffatte condizioni di inferiorità una riforma delle tariffe doganali

ispirata a criteri completamente liber-scambisti, darebbe luogo a funeste conseguenze, ritengono indispensabile per la difesa della produzione, per gli interessi supremi del paese non allontanarsi nella politica commerciale, dall'indirizzo finora seguito e fanno voti perchè nella revisione dei trattati di commercio si tenga conto dei limiti e delle esigenze dei vari rami della produzione in rapporto al fabbisogno nazionale ed ai bassi prezzi sui mercati esteri; convinti, oltre della imperiosa necessità di diffondere tali principi per mezzo dei giornali, di appositi opuscoli di propaganda, di conferenze, referendum e congressi; e considerato che la prosperità economica delle nazioni e il miglioramento delle condizioni sociali e morali delle classi più bisognose non possono esser date che da una migliore e maggiore produzione della ricchezza, si propongono di riunire tutte le forze sane del paese a conseguire questo altissimo fine, e all'uopo dichiarano costituita l'Associazione Nazionale per la difesa della produzione. »

Cronache di Sardegna

Da Cagliari

CAGLIARI, 2.

SCIOPERO E CENSURA

Anche qui, come pare fosse deliberazione presa di comune accordo in Italia, tutti gli impiegati del Catasto, delle Ipoteche e del [illegible] altre hanno disertato gli uffici. Oggi [illegible] ancora e insisteranno fino a che il Governo non adempia alle promesse fatte.

Tutto il servizio relativo a questi uffici è disimpegnato dagli impiegati dell'Intendenza di Finanza.

Ieri sera vi telegrafai il fatto, ma la Prefettura ha fermato il telegramma ed ha rimborsato l'importo.

E' il caso di chiedersi, se i censori che [illegible] gli uffici di censura a Cagliari, siano gli stessi di quelli di altre importanti città da dove giunsero a voi e ad altri giornali simili notizie liberamente.

Ma di tali stranezze non è la prima volta che ne capitano tra noi.

PER LE « CASSE RURALI »

E' risaputo, e nessuno degli incaricati a vigilare sulla retta applicazione delle leggi [illegible] lo ignora, che le *casse rurali* di Sardegna e di altri siti non possono in modo alcuno essere colpite da tassa di ricchezza mobile. Qui si lavora invece, se son vere le asserzioni di parecchi di questi istituti, a sottometterle alla imposta tutte le casse, travisando gli intendimenti del legislatore e quel che è peggio, violando le precise e troppo chiare disposizioni della legge.

Difatti, l'art. 24 della legge 10 novembre [illegible] sui provvedimenti per la Sardegna, e gli art. [illegible] e 27 della legge 29 marzo 1906 per il credito agrario in Sicilia, dispongono in tal senso [illegible] non solo si sottraggono questi benefici istituti al fiscalismo della tassa di ricchezza mobile, [illegible] ne facilita la istituzione e lo svolgimento [illegible] randoli da un cumulo di tasse che se richieste ad imposte otterrebbero lo scopo contrario e [illegible] se darebbero un colpo definitivo alla loro esistenza.

E' il caso quindi che il Ministero delle Finanze, moderi o smorzi addirittura l'ardore dei suoi agenti, che, qui in Sardegna e, non ne dubitiamo, anche in Sicilia, pure lavorino a mandare al diavolo una delle poche buone istituzioni agrarie, proprio mentre accennano a produrre i migliori frutti.

LA PUBBLICA SICUREZZA

Vi ho segnalato tempo fa, una collana di furti [illegible] comuni, a breve distanza fra loro, nel centro della città ed in ore che non sono quelle che scelgono precisamente i furfanti per commettere le loro azioni, e vi ho detto della impressione profonda della cittadinanza per questi fatti. Era naturale che molta colpa per gli avvenimenti si accollasse alla Questura e si parlasse della sua imprevidenza e della sua poca avvedutezza.

Ma tutto ciò non era e non è giusto.

Da quando fu statuito nella nostra città l'ufficio di Questura, retto da questori di lunga carriera, noi lamentammo che alla istituzione dell'Ufficio importante fosse mancato l'elemento essenziale, quello del corrispondente numero di guardie e di agenti, e da allora, e sono già parecchi anni, non si è mai pensato a porvi rimedio neanche pensando che una città di oltre sessantamila abitanti ed in continuo sviluppo industriale e di lavori doveva richiamare molta gente da tutte le parti dell'isola, molte braccia di lavoratori in cerca di migliore compenso all'opera loro, e che tra questa gente, i più [illegible] sono sempre i migliori.

Si rimase tuttavia con lo stesso numero di agenti, e ne venne come logica conseguenza, [illegible] sicurezza dei birbaccioni nell'industria del [illegible] drecinio.

Se ancora si rimarrà in queste condizioni sarà strano l'avvenimento ladresco più sorprendente e l'impresa malvagia più sbalorditoria.

L'opera attuale della Pubblica Sicurezza, quale la consentano i pochi mezzi di cui dispone, e qualche volta la sua opera è encomiabilissima considerando la difficoltà e la larghezza delle indagini per la scoperta dei reati, ma non rassicura affatto la cittadinanza che chiede a voce alta il completamento dei servizi di pubblica difesa dei beni e delle persone dei cittadini, in modo che rispondano all'entità dell'ufficio di Questura ed ai reali bisogni della città.

Nel modo come siamo oggi non si può assolutamente continuare.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La seduta di domani alla Camera

L'elezione di Sora e la Libia.

All'ordine del giorno della seduta di domani è il seguito della verifica dei poteri. Ciò significa che tutta la seduta sarà occupata dalla discussione dell'elezione di Sora.

In questo collegio l'on. Simoncelli è stato proclamato con voti 4738 contro 4532 riportati dal suo avversario. In seguito ad una protesta dell'on. Lollini, corredata da 40 documenti, la Giunta ha esaminato il caso, e l'on. Rosadi, relatore, ha proposto che l'elezione venisse contestata. La sua proposta è stata però respinta con voti 9 contro 8 e quattro astenuti.

La protesta dell'on. Lollini si basa sopratutto sull'ostruzionismo che nelle sezioni di Arpino sarebbe stato esercitato contro i suoi fautori. « Nei seggi — scrive l'on. Lollini — composti esclusivamente di elettori simoncelliani, si procedeva con una lentezza esasperante in tutte le operazioni, per un proposito preciso e prestabilito, a cui i Presidenti non seppero e non vollero reagire.

« Nella seconda Sezione vi fu per oltre un'ora (dalle 14,30 alle 15,35) la sospensione delle operazioni elettorali, perchè al Presidente e agli scrutatori piacque di fare la loro colazione con tutta pace. Ciò indusse molti contadini — che disperarono di poter votare — a ritornarsene alle loro case in campagna. E tuttavia, poichè il Presidente si diede con energia a riparare al malfatto che aveva sollevato le proteste da parte di qualche elettore, tra cui il dott. Ercole Pesce — poterono ivi votare su 732 iscritti, 500 elettori, e cioè il 68 per cento.

« Nella IV Sezione invece su 721 iscritti non votarono che 408 elettori (il 56 per cento); nella prima 342 su 788 iscritti (il 43 per cento); nella terza finalmente appena 222 su 595 iscritti (il 37 per cento) ».

A queste affermazioni l'on. Simoncelli replica semplicemente che se la sua parte avesse voluto e potuto esercitare dell'ostruzionismo ad Arpino, sarebbe stato senza dubbio per approfittarne, mentre le cifre dimostrano che proprio ad Arpino egli ha avuto minor numero di voti, soli 294 contro 1172 raccolti dall'on. Lollini.

Inutile aggiungere che quest'elezione sarà decisa da un voto nominale.

Sorteggiati gli Uffici, mercoledì si discuteranno alcune leggine all'ordine del giorno: i ruoli organici dell'Eritrea e della Somalia, il collocamento fuori ruolo dei funzionari delle delegazioni del Tesoro inviati in Libia, maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento sul bilancio delle Poste, maggiore assegnazione per compensi di lavori straordinari ad impiegati delle Poste, conversione in legge di un regio decreto che annulla il debito della Provincia del Comune e della Camera di Commercio di Messina per contributo nella spesa di mantenimento della Regia Università degli studi, conversione in legge di un regio decreto che dispone la soppressione degli uffici di custodia dei valori istituiti nelle città di Messina e Reggio Calabria in seguito al terremoto e maggiore assegnazione di lire 500.000 da inscriversi al capitolo « Fondo di riserva per le spese imprevište » dello stato di previsione della spesa del Tesoro.

Dopo di che, mercoledì sera o giovedì, si incomincierà la discussione del disegno di legge che proroga sino al 31 marzo 1914 il conto corrente straordinario per sostenere le spese militari dipendenti dall'occupazione della Libia.

Poichè l'Estrema socialista vuole approfittare di questo progetto per discutere « tutta la Libia », è facile prevedere che, conformemente al sistema di interminabili discussioni inaugurato col discorso della Corona dalla Camera eletta a suffragio allargato, il progetto di proroga starà all'ordine del giorno tutta la settimana in corso e forse tutta la seconda settimana del mese.

Siccome saranno fra domani e dopo distribuiti i conti della Libia e il bilancio delle Colonie, nessun dubbio che gli oratori ne approfitteranno per parlare anche del bilancio e cioè dell'amministrazione della Colonia. A parere di parlamentari competenti il progetto di proroga potrebbe essere pretesto, se si crede necessario di riprendere un argomento già trattato più di una volta, di una discussione dell'impresa di Libia: perchè si è fatta, come si è fatta, come si completa questa benedetta conquista della nostra colonia mediterranea. I conti dell'impresa, la sua amministrazione, dovrebbero invece trovar posto più acconcio nella discussione che si farà sul bilancio della Libia, quando il bilancio verrà in discussione. Accadrà invece che sarà anticipata in questa settimana la discussione del bilancio, e che quando il bilancio verrà dalla Giunta si ricomincierà a discutere della impresa di Libia!

Ad ogni modo c'è da attendersi che la discussione che s'inizierà mercoledì o giovedì conchiuderà ad un voto politico.

Come i deputati percepiscono l'indennità parlamentare

Come i deputati percepiscono l'indennità parlamentare? Ecco qualche dato che abbiamo raccolto. Le indennità sono due: una di L. 2000 per spese postali ed una di lire 4000 per spese generali. I deputati, tolte le elezioni multiple sono ora 504.

I deputati che godono interamente le due indennità, percepiscono mensilmente lire 500 dalle quali, dedotte lire 38,24 per ricchezza mobile, rimangono lire 461,76 nette. Coloro che hanno invece stipendio, retribuzione, assegno fisso o pensione a carico dello Stato o di Amministrazioni sovvenzionate dallo Stato, pari o superiore alle lire 4000, percepiscono soltanto le lire 2000 assegnate per rimborso spese di corrispondenza, vale a dire lire 166,66 mensili, dalle quali dedotte lire 12,73 di imposta di ricchezza mobile, restano lire 153,93.

I deputati che percepiscono mensilmente soltanto quest'ultima cifra sono 83 e cioè i seguenti:

Alessio, Ancona, Baccelli G., Barnabei, Battaglieri, Battelli, Berenini, Bertarelli, Bertolini, Bettolo, Bianchi L., Boselli, Buonini, Calisse, Cannavina, Capaldo, Casaregno, Castellino, Ciancio, Ciappi, Cicottifi, Cicogna, Cimati, Cimorelli, Ciuffelli, Codacci Pisanelli, Colajanni, Colosimo, Credaro, De Nicola, De Seta, De Vito, Di Giorgio, Di Scalea, Facta, Falcioni, Ferri Enrico, Finocchiaro C., Fradeletto, Fusinato, Gallini, Giolitti, Grassi, Graziadei, Imbriaco, Landucci, Luzzatti, Maganzini, Marazzi, Marcora, Masi, Mendaja, Mirabelli, Morisani, Mosca G., Mosca T., Nitti, Orlando V. E., Pavia, Peano, Pietravalle, Pistoia, Queirolo, Rattone, Rava, Rossi L., Roth, Ruini, Sacchi, Salandra, Sanarelli, Sandulli, Sanjust, Santoliquido, Schanzer, Simoncelli, Soglia, Stoppato, Tedesco, Vaccaro, Venzi, Vicini e Zegretti.

Gli altri 421 deputati percepiscono tutte e due le indennità.

Fra questi ultimi ve ne sono undici che godendo di uno stipendio, retribuzione, assegno fisso o pensione a carico dello Stato o di Amministrazioni sovvenzionate dallo Stato, inferiore a lire 4.000, hanno l'intero compenso di lire 2.000 assegnato per rimborso spese postali, ma del secondo di lire 4.000 percepiscono soltanto la differenza fra questa somma e l'assegno di cui godono. E' ovvio che con tale sistema si può dare il caso di deputati che percepiscono pochi centesimi mensili.

Attualmente vi sono tre deputati: gli on. Baccelli G., De Seta e Sarfatti che non avendo prestato giuramento non possono ritirare gli assegni spettanti loro.

Le indennità parlamentari mensilmente importano una spesa di lire 222.000 lorde, nette 206.000 lire. Nel mese di dicembre furono anche pagati ai deputati i giorni trascorsi dalla data del giuramento al 30 novembre, il che ha importato una maggiore spesa di circa 40.000 lire. Il primo deputato che si presentò il 1.o gennaio allo sportello della Cassa della Camera dei Deputati fu il successore dell'on. Murri nel collegio di Montegiorgio, il conte Gaetano Falconi. Gli assegni si pagano, come è noto, ai deputati a mezzo di un vaglia della Banca d'Italia che viene ritirato dagli interessati allo sportello della Cassa della Camera o viene spedito a domicilio a mezzo di lettera raccomandata se i deputati ne fanno esplicita richiesta.

L'Ufficio di ragioneria della Camera ha dovuto lavorare giorno e notte per condurre a termine in tempo opportuno il suo lavoro onde non suscitare lagnanze; ma non tutte le questioni sono state risolte. Ne restano ancora da risolvere due: quella riguardante i liberi docenti e l'altra sugli assegni che accompagnano le medaglie al valor militare.

Si debbono, oppur no, calcolare gli stipendi dei liberi docenti nelle Regie Università e negli Istituti parificati, nel liquidare il compenso delle 4.000 lire?

A noi sembra di no, perchè il libero docente è pagato dallo studente stesso e non dallo Stato, tanto vero che quando ad esempio un libero docente ha insegnato durante un anno scolastico a venti studenti e alla fine dell'anno di questi venti, cinque hanno ottenuto la dispensa dalle tasse, il Professore liquida il suo onorario soltanto su quindici allievi e non su venti, pur avendo insegnato egualmente a tutti. Ad ogni modo l'Ufficio di ragioneria della Camera si è rivolto al Ministero della Pubblica Istruzione il quale a sua volta ha sottoposto la questione al Consiglio di Stato il quale deve ancora pronunciarsi in merito.

Attualmente i liberi docenti godono dell'intero assegno di lire 4.000 oltre quello di lire 2.000.

L'altra questione da risolvere riguardante gli assegni che accompagnano le medaglie al valor militare rimarrà insoluta fino a che non se ne presenterà l'occasione, perchè attualmente non v'è alcun deputato fregiato di tale medaglia.

Consiglio dei Ministri

Oggi alle 17 si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

Argomento principale della discussione sono i provvedimenti finanziari, dei quali abbiamo già dato per primi, particolari ed esatte notizie.

Gli on. Bertolini, Nitti e Colosimo in Napoli

Da Napoli, 1, ci informano:

I Ministri delle Colonie, on. Bertolini, delle Poste, on. Colosimo, dell'Agricoltura, on. Nitti, e l'on. Sottosegretario di Stato De Nicola, accompagnati dai senatori D'Alife e Lojodice, dal deputato Visocchi, dal comm. Agnesa e Coffari si sono recati in automobile a visitare le terme di Agnano.

I Ministri e le altre autorità sono stati ricevuti dall'on. Di Bugnano e dal Consiglio di amministrazione delle Terme e hanno visitato con vivo interessamento i sudatori, i bagni, i fanghi, le sorgenti e i nuovi locali di imbottigliamento delle acque.

Dopo la visita è stato offerto ai Ministri e agli intervenuti un rinfresco.

Dopo la visita ad Agnano, i Ministri si sono recati, sempre in automobile, in compagnia dei senatori Lojodice e Di Lorenzo, a visitare la zolfatara a Pozzuoli.

I Ministri e il Sottosegretario di Stato sono stati ricevuti dal proprietario signor Franz De Luca, in compagnia del quale hanno visitato le fumarole.

Stasera in casa dell'on. Colosimo ha avuto luogo un pranzo intimo offerto all'on. Ministro Bertolini.

Vi hanno preso parte il Sottosegretario di Stato, on. De Nicola, il prefetto comm. Sorge e signora, il Regio Commissario del Comune di Napoli comm. Menzinger, i capi di Gabinetto dei Ministri e la famiglia Colosimo.

L'onor. Tittoni a Cap d'Ail

Ci telegrafano da Nizza, 2:

L'ambasciatore d'Italia a Parigi, Tittoni, accompagnato da donna Bice Tittoni e dal figlio, è giunto a Cap d'Ail dove si tratterrà alcuni giorni.

La data delle elezioni amministrative

E' stato pubblicato che le elezioni amministrative saranno indette per la prima decade di luglio.

Siamo ancora in periodo di preparazione di liste, e le liste non saranno definitive che per il 31 maggio.

Siccome le elezioni amministrative non si faranno in tutti i Comuni nello stesso giorno, non è preciso indicare la domenica di una decade come quella in cui saranno convocati gli elettori ad eleggersi una amministrazione.

Liberate le liste, le elezioni potrebbero cominciare anche nel mese di giugno e continuare per tutto il mese di luglio.

Gli armatori di Camogli all'on. di San Giuliano

Il Presidente del Consorzio fra gli armatori e i capitani marittimi, che ha sede in Camogli, ha diretto al nostro Ministro degli Affari Esteri on. Di San Giuliano la seguente lettera:

« Eccellenza, ho l'onore di comunicarle l'ordine del giorno che questo Consorzio, trattando della vertenza del veliero *Maria Madre*, votava all'unanimità nell'ultima sua seduta:

« Il Consorzio fra Armatori e Capitani marittimi di Camogli plaude all'opera saggia ed energica svolta da S. E. l'on. Di San Giuliano a tutela della dignità nazionale e a difesa dei diritti degli armatori del veliero *Maria Madre* e porge le proprie felicitazioni all'on. Fiamberti, costante propugnatore degl'interessi della Marina italiana ».

Una commenda

Su proposta del Ministro della Marina è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia l'ing.re *Antonio Zauli*, direttore del Cantiere navale della *Foce* (Genova).

Complimenti.

I magnifici voli del "P 4,,

VENEZIA, 2, ore 16.

La bella giornata invernale di ieri consiglio agli ufficiali dell'aereoscalo di Campalton di uscire con l'aereonave per una lunga ricognizione sopra la regione veneta. Alle 9,30 veniva fatto uscire dall'aereoscalo il *P 4*, sul quale montava il solito equipaggio composto dal comandante Benigni, dal tenente Valla, dal tenente De Longo, dal macchinista Mantovani e da alcuni soldati. La bella aereonave si alzò maestosa e dopo alcune evoluzioni sopra la Laguna si diresse verso Mestre, Padova e Vicenza. Di qui si diresse fin sopra Asiago innalzandosi fino a 1500 metri con una temperatura di 8 gradi sotto zero e raggiungendo la velocità media di 70 chilometri all'ora. Giova notare che il bel viaggio compiuto dal *P 4*, che ha preso terra vicino ad Asiago, costituisce per l'Italia un vero *record*.

La "San Giorgio,,

Da Taranto, 1, ci informano:

Ieri è rientrata nel bacino Principe di Napoli la *San Giorgio*, dove n'era uscita alcuni giorni or sono per caricare le artiglierie e il materiale mobile di cui fu alleggerita per facilitare il disincaglio.

Nel bacino saranno alacremente eseguiti i lavori occorrenti allo scafo di detta nave, mentre nelle officine si lavora intensamente e dagli uffici si sollecitano le pratiche per la pronta costruzione del materiale necessario di cui è stata fatta ordinazione agli altri arsenali marittimi e cantieri navali.

Intanto apprendo che è intendimento del Ministero della marina di dare alle stampe la relazione dei lavori eseguiti per il disincaglio dell'incrociatore *San Giorgio*, e delle avarie riportate, così come fu fatto per il primo incaglio alla Gaiola.

La compilazione di tale relazione, per desiderio del Ministro della marina — sempre per quanto si dice — sarebbe stata affidata al maggiore del genio navale ing. Mario Monticelli attualmente destinato in questo Arsenale marittimo.

Le nozze civili a Torino

tra il Principe Aage di Danimarca e la contessina Calvi di Borgolo.

TORINO, 2.

Nel pomeriggio di ieri si è celebrato il matrimonio civile tra il Principe Aage di Danimarca e la contessina Matilde Calvi di Borgolo.

Le necessarie e complicate pratiche inerenti alla cerimonia vennero con sollecitudine compiute in questi giorni dopo la celebrazione del matrimonio religioso direttamente tra l'Ufficio di Stato Civile della nostra città e la Legazione di Danimarca a Roma. Il Procuratore di Corte d'Appello a Roma aveva concesso la dispensa dalle tre pubblicazioni prescritte dalla legge e l'incaricato d'affari di Danimarca era venuto espressamente da Roma per portare i documenti giunti della Casa Reale di Danimarca.

Dopo la lettura degli atti il Sindaco, conte Rossi, cingendo la sciarpa tricolore registrò l'atto civile firmato dagli sposi, dai testimoni e dai parenti. Quindi pronunciò un nobilissimo discorso di augurio agli Augusti Sposi ricordando specialmente le glorie e i fasti dell'antica Casa di Danimarca, rievocando l'episodio di Sveno di Danimarca, immortalato da Torquato Tasso nella *Gerusalemme Liberata*. Infine si disse fiero ed orgoglioso che una sua concittadina sia stata chiamata col dolce vincolo dell'amore a far parte della illustre Famiglia nordica.

Il Sindaco aveva inviato in omaggio alla Sposa una superba *corbeille* di fiori.

Stamane il Principe e la Principessa sono partiti col treno di Savona direttamente per Ventimiglia e Marsiglia dove si incontreranno col principe Valdemaro di Danimarca, padre dello sposo.

I Principi si imbarcheranno a Marsiglia per sbarcare ad Orano dove saranno ospiti del Duca e della Duchessa di Guisa d'Orleans. Proseguiranno quindi per Tangeri dove si tratterranno parecchio tempo per fare quindi ritorno a Copenaghen dove per l'Augusta coppia, il Principe sta preparando una sontuosa villa nei dintorni della Capitale.

Le trattative turco-greche dichiarate impossibili dalla Porta

COSTANTINOPOLI, 2.

Si dichiara al Ministero degli esteri che dai colloqui che il Presidente del Consiglio greco, Venizelos, ha avuto a Londra e da quello che ha avuto con Hussein Hilmi pascià, ambasciatore di Turchia a Vienna, non è risultato su quale base sarebbe possibile intraprendere trattative dirette fra la Turchia e la Grecia circa la questione delle isole occupate dalla Grecia; perciò tali trattative sono considerate per il momento impossibili.

Sospetti di complicazioni

LONDRA, 2, ore 14.

Le notizie che vengono dall'Oriente sono oggi di colore oscuro. Da Costantinopoli è segnalata una nota ufficiosa che dichiara che le trattative dirette fra la Turchia e la Grecia sono divenute impossibili.

Frattanto da Atene si annunzia che si sta provvedendo alla difesa della frontiera dalla parte della Bulgaria e dalla parte dell'Albania.

* * *

VIENNA, 2.

I giornali ricevono da Praga che il Ministero della guerra serbo ha ordinato presso alcuni negozianti di Praga grandi quantità di medicamenti e di fascie pel valore di parecchie centinaia di migliaia di franchi. Le commissioni sono state date con l'ordine di effettuare le prime consegne al più presto possibile.

Incidenti austro-russi di frontiera.

PARIGI, 2.

L'Echo de Paris ha da Vienna: La Cancelleria russa preparerebbe una Nota per richiamare l'attenzione del Governo austro-ungarico sugli incidenti che da qualche anno si moltiplicano in modo inquietante sulla frontiera austro-russa.

Venizelos a Pietroburgo

PIETROBURGO, 2, ore 8.

Sta giungendo a Pietroburgo Venizelos. La sua visita è stata decisa in questi ultimi giorni. Lo stesso Venizelos, arrivando a Parigi, non sapeva se avrebbe visitato o meno Pietroburgo. Qui non si era molto entusiasti della visita di Venizelos. L'irritazione per l'episodio di Cavalla permane ancora viva tanto al Ministero degli esteri quanto negli ambienti giornalistici e politici. Si era al primo momento fatto sapere a Venizelos che a Pietroburgo lo avrebbero accolto senza entusiasmo e che se, per ragioni di tempo, non avesse potuto passare da Pietroburgo e avesse dovuto proseguire da Vienna direttamente per Atene, la cosa non avrebbe procurato al Governo russo molto rammarico anche perchè della sorte dell'isole la Russia aveva fatto sapere di disinteressarsi pur associandosi al punto di vista e agli atteggiamenti diplomatici della Francia e dell'Inghilterra.

Venizelos ha saputo solamente a Londra che a Pietroburgo lo avrebbero atteso. Che cosa aveva determinato il cambiamento di umori a Pietroburgo? Il signor Venizelos aveva fatto fare sollecitazioni da Parigi perchè Sazonoff lo ricevesse. Contemporaneamente giungevano a Pietroburgo Pasic ed il principe ereditario di Serbia, Alessandro. Il vecchio presidente del Consiglio serbo ed il principe ereditario erano venuti per due motivi: assistere allo scoprimento del monumento al granduca Nicola — opera magnifica del nostro Canonica — ed assistere al battesimo del figlio di Elena Petrovna, figlia a re Pietro e moglie al granduca Costantinovic. Lo scoprimento del monumento ha avuto luogo domenica, il battesimo, alla presenza dello Czar, lunedì.

Lunedì sera tanto Pasic quanto l'erede al trono avrebbero potuto ripartire. Viceversa sono rimasti qui. Ora nei circoli diplomatici si attribuisce a Pasic e al principe Alessandro il cambiamento di umori nei riguardi della visita di Venizelos. Il presidente del Consiglio serbo e il principe ereditario hanno persuaso Sazonoff dell'utilità d'uno scambio di idee tra loro, Sazonoff e Venizelos in ordine alla situazione balcanica. Intanto si annunciava l'arrivo a Pietroburgo del principe ereditario di Rumania. Il convegno finiva così con l'assumere una grande, eccezionale importanza politica.

Tutti i partecipanti alla Conferenza dovrebbero dunque essere a Pietroburgo. Di che cosa si occuperanno essi? La Conferenza non avrà per tema nè la situazione in Albania, nè la questione delle isole: essa avrà per argomento l'atteggiamento della Turchia, del quale atteggiamento sono preoccupati tanto i serbi quanto i greci. A Pietroburgo non si crede che la Turchia possa in questo momento riprendere le armi, ma non si esclude che ciò possa avvenire in primavera o al principio dell'estate al più tardi. Mi consta che Sazonoff tenterà di ricostituire la quadruplice (Rumania, Grecia, Montenegro, Serbia) in previsione di un nuovo conflitto, determinato dalla Turchia. Nel convegno si tratterà anche di cercare di guadagnare la Bulgaria alla solidarietà con gli altri Stati balcanici. E' da escludere che presentemente la Bulgaria possa — data la crisi interna che attraversa — riprendere le armi, ma non è da escludere che ciò possa avvenire in primavera, specie se tra Turchia e Bulgaria esiste un trattato.

Raggiungerà Sazonoff il suo scopo? Negli ambienti politici si ritiene che la Rumania non crederà utile vincolare fin da ora la sua azione in una possibile terza guerra balcanica e che pertanto essa non aderirà ad impegnarsi fin da ora.

Il convegno ha ad ogni modo una straordinaria importanza politica. Alle conferenze con Sazonoff hanno partecipato e partecipano anche i delegati del Montenegro e della Bulgaria allo scoprimento del monumento al granduca Nicola.

Mi consta inoltre che Pasic ed il principe ereditario di Serbia hanno trattato con Sazonoff dell'attuale situazione in Albania tentando di fare agire la Russia con maggiore energia. Dagli ultimi avvenimenti albanesi hanno tratto argomento per insistere sulla impossibilità di una durevole autonomia ed indipendenza albanese. Sazonoff avrebbe però dichiarato che la Russia non intende creare ostacoli all'Albania ed all'Europa.

FRANCESCO FABIANI.

Russia e Bulgaria

SOFIA, 2.

Il ministro di Russia, Savinski, è stato ricevuto in udienza solenne dal Re, al quale ha rimesso le sue credenziali.

Savinski ha ricordato la sua prima visita a Sofia dodici anni fa, in compagnia del conte di Lamsdorff. Egli ha espresso la sua fiducia nelle risorse materiali e nelle qualità morali del popolo bulgaro. In questo difficile momento tutte le forze bulgare debbono essere consacrate ad un'opera di rigenerazione. Egli ha dato assicurazione che la Russia e il suo Sovrano, nella loro tradizionale sollecitudine per il benessere ed i bene intesi interessi della nazione bulgara, seguiranno con simpatia e benevolenza i progressi della Bulgaria.

Il Re ha in termini cortesi ringraziato Savinski dei sentimenti personali da lui espressi e del benevolo interesse della Russia.

Turchia e Serbia

COSTANTINOPOLI, 2.

Il Presidente del Consiglio Halil bey e Rechid bey, delegato per le trattative di pace fra la Turchia e la Serbia, studiano il progetto del trattato di pace. Le trattative saranno riprese probabilmente domani.

Che dice il principe di Wied

VIENNA, 2.

Bey Conitza espone nella Wiener Sonund Montag Zeitung *le impressioni riportate dalla visita presso il Principe di Wied a Potsdam. Egli dice: « Molte delle difficoltà che attendon la nuova dinastia saranno eliminate soltanto dopo che il Principe di Wied e la sua consorte saranno padroni della lingua del paese e potranno così mediante il contatto immediato con tutti i ceti della popolazione informarsi dei bisogni e del modo di pensare del popolo albanese. Sarebbe un grande errore sottoporre l'Albania a influenze straniere. L'Albania deve essere ad ogni modo albanese, e la sua politica estera deve essere indipendente e non dettata da fattori esteri. La penetrazione nel paese di influenze straniere, sia sotto forma di immigrazione di coloni, sia con l'introduzione di lingue estere specialmente nelle scuole, deve essere energicamente respinta. Ordine, pace e progresso sono possibili in Albania unicamente tenendo lontane le influenze antinazionali. La concordia fra gli albanesi sarà stabilita dal momento in cui esisterà un solo candidato al trono, cioè quando gli albanesi vedranno che il loro Principe è definitivamente e ufficialmente riconosciuto. E' ora compito del Principe di affrontare la situazione senza illudersi sulle difficoltà dei problemi che l'attendono, ma anche senza pensare a pericoli immaginari, a*

Un falso cambiario alla Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno

ASCOLI PICENO, 1.

Si è sparsa oggi in città la notizia di un grave falso in cambiali scoperto presso la locale Cassa di Risparmio: alle prime vaghe dicerie hanno fatto seguito informazioni più precise e particolareggiate che purtroppo accreditano la prima voce. Si tratta secondo le più attendibili informazioni di varie firme false apposte ad effetti cambiari scontati presso l'Istituto da un fattorino della Cassa addetto all'Ufficio sconti, che aveva sempre riscosso la più completa fiducia dei superiori. Questo fattorino, certo Nazzareno Costantini, è morto pochi giorni sono e colla sua morte si è scoperta la delittuosa manovra da lui compiuta a danno dell'Istituto, essendosi maturato per la scadenza uno degli effetti ch'egli aveva falsificato.

Sembra che il gravissimo abuso sia incominciato da parte del Costantini parecchio tempo addietro, quando, per incarico avutone da una sorella e dal cognato di questa, avrebbe dovuto ritirare, pagandone il saldo, una cambiale dalla Cassa scontata a firma appunto della sorella e del cognato del Costantini, che invece di estinguere l'effetto ne pagò solo un decimo presentando pel rinnovo un'altra cambiale nella quale aveva simulato le firme della cambiale originale. Iniziato questo pericoloso giuoco di sostituzione, di rinnovi e di falsi, sembra che il Costantini non si fermasse lì, ma, sempre profittando del suo ufficio e della fiducia in lui riposta dagli impiegati della Cassa, estendesse su più vasta scala le sue manovre, creando quindi una notevole esposizione cambiaria con garanzie assolutamente false ed insussistenti.

Scoperta l'ingente frode è stata subito iniziata una rigorosa inchiesta per accertarne l'entità precisa e assodare se, oltre le responsabilità del Costantini che ormai è stato dalla morte sottratto ad ogni rigore di pena, vi sono altre responsabilità e di che genere; sembra infatti che alle manovre del Costantini non fosse estranea qualche altra persona che difficilmente potrà sfuggire alle gravi sanzioni del caso. L'ammanco è stato intanto subito denunziato all'Autorità giudiziaria che ha immediatamente iniziato per suo conto le indagini, che non si esclude possano anche portare a qualche arresto.

Quanto al danno che potrà risentire la Cassa di Risparmio per lo scoperto reato, esso è stato, finora accertato, nella precisa somma di 10 mila lire, ma è facile presumere che in definitiva questa cifra dovrà crescere notevolmente, senza mai però raggiungersi le fantastiche cifre favoleggiate da qualche troppo sollecito informatore. Ad ogni modo il danno è per l'Istituto soltanto apparente, inquanto che la Cassa è pienamente garantita dalla cauzione del Cassiere che aveva la responsabilità formale delle operazioni di sconto.

L'impressione per questi deplorevoli fatti è stata in città veramente enorme, non tanto pel danno che possa derivarne all'Istituto, che è uno dei più prosperi e solidi d'Italia e si trova ad essere pienamente garantito e coperto dalle cauzioni degli impiegati, quanto per la notorietà del Costantini che era da tutti ritenuto degno della fiducia che in lui riponevano gli amministratori della Cassa di Risparmio, per la quale invece la sua morte ha rivelato quanto sia stato funesto.

Il principe Danilo a Venezia

Da Venezia 2, ore 10, ci telefonano:

Questa notte sono qui arrivati il Principe Danilo del Montenegro e la Principessa Consorte col loro seguito.

Contro un Commissario regio

BAGNOLI DI TRIGNO, 23, ore 12.

Migliaia di persone stamane riunitesi nella pubblica piazza hanno fatta una dimostrazione di protesta contro il Commissario Regio, chiedendone l'allontanamento. La dimostrazione si è rinnovata sotto il Municipio. Il tenente dei carabinieri coadiuvato da alcuni cittadini è riuscito ad impedire una passeggiata che i dimostranti volevano fare in paese, che avrebbe costituito un pericolo per l'ordine pubblico.

Per l'onore!

Suicida con una revolverata

NAPOLI, 2.

Martedì scorso, 27 gennaio, il direttore della Manutenzione e Ufficio paga delle Società per le industrie tessili napoletane con stabilimento a Poggioreale, il signor Aurelio Trainini, verso le 11 si allontanò dall'ufficio e non vi è più tornato. Lo stesso giorno, nel pomeriggio, alla famiglia del medesimo, composta della moglie e di tre figlie, arrivava la seguente lettera:

« Carissime,

Un sospetto da cui non posso scagionarmi pure avendo la coscienza tranquilla, mette a repentaglio la mia onorabilità. Trattasi di una sigla non apposta. Ho deciso quindi di suicidarmi. Sempre vostro, anche nella tomba, Aurelio ».

Oltre la lettera, alla famiglia fu consegnato un plico contenente il portafogli con 80 lire e alcune carte. La famiglia si rivolse alla questura e questa si diede alla ricerca del povero Trainini, ma invano.

Passarono così sei giorni di angoscia indicibile per i famigliari che non cessarono mai di girare per gli ospedali, uffici di questura e le vie della città alla ricerca del loro caro: ma ogni ricerca fu vana.

Ieri finalmente un contadino di Montenuovo, presso Pozzuoli, trovava, quasi interamente nascosto da un cespuglio, il cadavere di un uomo sui 50 anni, in stato di putrefazione. Il contadino corse a dare notizia della tragica scoperta ai carabinieri di Pozzuoli che accorsero sul luogo. Era il cadavere del povero Trainini, come risultava anche da una lettera al Questore trovata nelle tasche del suicida. Egli si era ucciso con un colpo di rivoltella *Browning* alla tempia.

La Società industrie tessili assicura che l'affare della sigla non è che una fisima priva di fondamento creata forse da esaltazione del povero morto, della cui scrupolosa rettitudine nessuno aveva mai nè poteva aver ragione di dubitare.

Il fosco dramma di San Remo

SAN REMO, 2.

Il misterioso tragico fatto avvenuto nella nostra città ha destato in tutti la più viva impressione e il desiderio quasi morboso di giungere a conoscere che cosa l'istruttoria abbia potuto assodare di vero nel mistero che circonda la drammatica morte del povero Moritz Sigal.

Da quanto si è potuto sapere, l'istruttoria sarebbe riuscita a confermare il sospetto da me posto ieri, che cioè il Sigal sia stato ucciso per furto.

Sembra inoltre che il Wolf non abbia dato le sue vere generalità e si sospetta che egli non sia americano, ma tedesco.

Ieri intanto nella camera mortuaria del cimitero, venne eseguita l'autopsia del cadavere del Sigal e venne constatato che il colpo di rivoltella fu sparato a bruciapelo. Il proiettile entrò nella schiena, perforò il polmone, andando a conficcarsi nello sterno.

Il cadavere della vittima fu poi ricomposto in attesa del fratello.

Il difensore di Salonicco a Brindisi

Abbiamo da Brindisi:

A bordo del piroscafo *Bulgaria* è qui giunto il generale turco Hassan Taxim pascià, il difensore di Salonicco. Egli proseguirà per Losanna.

La nave-scuola mozzi "Carlo Alberto,,

Da Portoferraio 1, ore 21, ci telegrafano:

Al comando del capitano di vascello cav. Arturo Gavassa, giunse stasera in questo porto la R. nave-scuola mozzi *Carlo Alberto*, proveniente da Spezia. Si tratterrà qui sei giorni per esercitazioni di tiro.

Il « Goeben » a Genova

Da Genova 1, ci telefonano:

Oggi il contrammiraglio tedesco Souchon offriva una colazione a bordo dell'incrociatore « Goeben » ai comandanti delle navi da guerra italiane ancorate in porto.

Dalle ore 15 alle 17,30 si svolse a bordo del « Goeben » un brillantissimo « [illegible] » danzante con scelltissimo servizio di *buffet* offerto come festa di commiato dall'ammiraglio Souchon alle autorità cittadine, e alla colonia tedesca. Intervennero il Prefetto senatore Salvarezza, il sindaco prof. Grasso, il comm. Ronco e altri personaggi con le signore, il console generale von Herff e le notabilità della colonia tedesca.

La nave era riccamente addobbata con arazzi, tappeti e fiori.

Bollettino meteorologico

del 2 febbraio 1914

(*Fuori diramazione a Woharione*)

In Europa la pressione massima è di 781 sui Carpazzi, minima 727 sull'Islanda.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è generalmente salito, fino a due millimetri, sulla Sicilia; la temperatura è aumentata sulle regioni settentrionali, generalmente diminuita nel rimanente; cielo vario sulla Sicilia e penisola Salentina, sereno altrove; brinate e gelate.

Stamane: cielo sereno sull'alto e medio versante tirrenico, al centro e Adriatico, vario il rimanente; nebbie sulla Valle Padana; basso Adriatico agitato.

Barometro: 776 al nord, minimo 773 sulla penisola Salentina e Sardegna.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati intorno a Greco; cielo sereno; nebbie e brinate. Sulle regioni Appenniniche: venti deboli del primo quadrante, cielo sereno, nebbie e brinate. Sul versante Adriatico: venti moderati intorno a Greco, cielo sereno, nebbie e brinate, mare quasi calmo. Sul versante tirrenico: venti deboli del quarto quadrante, cielo sereno, nebbie e brinate, mare alquanto mosso. Sul versante jonico: venti deboli del primo quadrante, cielo vario, qualche pioggiarella, mare mosso. Mare Mediterraneo vicino alle coste libiche, alquanto agitate.

ROMA: — Barometro a mezzodì: 772,9 — Termometro centigrado: massima 10,4; minima 1,2 sotto zero — Umidità: relativa 48; assoluta 3,62 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Sereno.

Martedì 3 febbraio. — S. Biagio vescovo. Levata del sole ore 7,20. Tramonta ore 17,26. Nasce la luna ore 10,45. Tramonta ore 0,47. (Oggi, 3, primo quarto — Il 10, luna piena). Ave Maria: Ore 17,45.

IL FREDDO

Ancona da più 6 a più 2; Arezzo da più 9 a meno 2; Aquila a meno 2 a meno 9; Ascoli da più 10 a più 1; Bologna da più 6 a più 1; Chieti da più 5 a meno 1; Ferrara da più 8 a meno 5; Livorno da più 11 a più 1; Milano da più 7 a meno 3; Modena da più 6 a meno 3; Padova da più 3 a meno 5; Parma da più 6 a meno 4; Perugia da più 6 a zero; Piacenza da più 5 a meno 4; Potenza da più 5 a meno 2; Pisa da più 13 a meno 3; Torino da più 6 a meno 2; Venezia da più 3 a meno 1.

All'Estero: Vienna meno 8; Parigi 0,5.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

2 Febbraio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine genn.	TITOLI	Quotazione fine febb. 31 genn.	2 febbr.
100	1 75	—	Ren. 3 1/2 cont.	97 27 1/2	97 28
100	1 75	97 20	Ren. 3 1/2 fine	97 32	97 32
100	2 40	65 —	Ren. 3 % cont.	65 40	65 40
500	5 79	381 —	Obbl. ferroviarie	381 —	371 —
900	48 —	1480 —	Az. Banca Italia	1448 —	1448 —
500	24 —	557 —	» Ist. It. Cred. Fon.	556 —	559 —
500	45 —	858 —	» Banca Comm.	848 —	847 —
500	30 —	540 —	» Credito Ital.	560 —	560 —
100	7 —	106 —	» Banco di Roma	105 1/2	105 1/2
100	8 —	99 —	» Bancaria Ital.	99	99 —
100	13 —	177 —	» Probank	180	182 —
500	30 —	530 —	» Meridionali	536 —	538 —
500	14 —	253 —	» Mediterranee	259 1/2	260 —
250	20 —	400 —	» Rubattino	400 1/2	404 —
175	12 50	168 —	» Tram. Roma	165	166 —
500	90 —	1920 —	» Acqua Marcia	1905 —	1900 —
500	90 —	890 —	» Gas di Roma	844 —	840 —
250	20 —	299 —	» Sicula Imp. El.	300 —	300 —
250	14 —	273 —	» Condotte	278 —	276 —
500	80 —	1508 —	» Terni	1581 —	1522 —
250	—	168 —	» Savona	172 —	172 —
250	—	190 —	» Elba	194 —	196 —
250	12 50	270 —	» Ansaldo	275 —	275 1/2
250	—	108 —	» Ferriere	110 —	110 —
100	5 —	106 —	» Metalli	100 —	108 —
100	5 —	85 —	» Piombino	88 —	88 —
50	—	14 —	» Antimonio	14 —	14 —
100	7 —	138 —	» Montecatini	137 —	137 —
250	15 —	284 —	» Immobiliari	[illegible]	284 —
200	14 50	238 —	» Beni Stabili	234 1/2	234 1/2
100	8 —	100 —	» Imprese fond.	99 1/2	99 1/2
100	5 —	93 —	» Rendite F.	93 —	93 —
250	30 —	602 —	» Carburo	602 —	604 —
250	21 —	474 —	» Kerba	476 —	476 —
150	6 —	116 —	» Azoto	116 —	118 —
70	4 —	72 —	» Soda	73 —	73 1/4
100	10 —	154 —	» Concimi romani	157 1/2	157 1/2
130	—	48 —	» Forni Elettrici	48 —	48 —
50	6 —	70 —	» Zuccheri rom.	71 —	72 1/4
125	7 20	116 —	» Molino Pantan.	117 —	117 —
150	20 —	258 —	» Zucchero ind.	261 —	260 —
100	27 50	376 —	» Eridania	588 —	595 —
200	—	136 —	» Fondi Rustici	135 1/2	135 —
25	1 50	99 —	» Marconi	102 ex	101 ex
50	10 —	282 —	» Cines	283	286 —
20	—	85 —	» Risanamento	86 —	86 —
			CAMBI		
			Parigi	100 40 1/2	100 42 1/2
			Londra	25 29	[illegible]
			Berlino	123 55	123 55

CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA, 2, ore 15,30.

Banca d'Italia 1448 — Banca Commerciale Italiana 849,50 — Banco Roma 105 e 62 — Credito Italiano 560,50 — Società Bancaria Italiana 99,25 — Beni Stabili (Roma) 285 — Aedes 38,50 — Meridionali 539,50 — Mediterranea 258,50 — Rubattino 403 — Eridania 595 — Raffineria L. L. 317,75 — Zuccheri Indigeni 263,50 — Monterotondo 72,50 — Terni 1537 — Ansaldo 275 — Elba 199,25 — Savona 170,50 — Ferriere Italiane 112 — Ferriere di Voltri 216 — Molini Alta Italia 199 — Itala 47 — Officine Elettriche Genovesi 446,50 — Unione Italiana Tramways 796 — Marconi 102 — Acquedotto Pugliese 444 — Cambio Parigi 100,40 — Cambio Londra 25,27 — Cambio Germania 123,52.

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 2, ore 15,5.

Rendita 97,30-97,55 — Bankitalia 1448 — Comit 848 — Banco Roma 105,50 — Credito 562 — Bancaria 99,50 — Meridionali 539 — Mittel 250 — Venete 123 — Navigazione 402 — Tessuti stampati 116 — Terni 1535 — Elba 195 — Savona 172 — Ferriere 112,50 — Miani-Silvestri 94,50 — Breda 328 — Ansaldo 275 — Langen e Wolf 181 — Metalli 106,50 — Trezza 96 — Edison 570 — Vizzola 848 — Officine genovesi 443 — Molini 318 — Eridania 597 — Distilleria 68 — Carburo 605 — Soda 73 — Unione Vicenza 95 — Mira 104 — Ceramica 229 — Italo-Americana 155 — Beni Stabili 234 — Cambio Parigi 100,40.

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

Fermi.

Rendita 97,50 — Bankitalia 1448,30 — Comit 848,50 — Banco Roma 105,50 — Credito 559 — Bancaria 99,50 — Meridionali 530 — Mittel 260 — Fiat 117 — Cambio Parigi 100,42.

GLI SPORTS

AERONAUTICA

Per lo sviluppo dell'aeronautica in Italia

La Presidenza dell'Aero Club d'Italia in seguito alle discussioni ed ai voti emessi ultimamente dal Consiglio Direttivo del potere sportivo italiano e dalle diverse Società affiliate, interprete delle richieste e sollecitazioni ripetutamente fatte dagli industriali e accogliendo i desiderata della nuova associazione aviatori aeronauti borghesi, ha rivolto all'Ispettorato Generale dei Servizi Aeronautici che attualmente presiede allo svolgimento dell'aeronautica in Italia i seguenti voti:

1° Che dal fondo raccolto con la sottoscrizione nazionale per la flotta aerea, una competente somma venga vincolatamente assegnata all'Aero Club per stabilire premi e coppe da disputarsi in Italia con apparecchi fabbricati in Italia e montati da aviatori italiani brevettati in Italia;

2° Che l'Amministrazione militare affidi alle scuole civili d'aviazione il compito di insegnamento agli ufficiali per il conseguimento del brevetto di pilota di primo grado;

3° Che l'Amministrazione militare alle intento di formare una riserva di aviatori borghesi stabilisca dei premi speciali in denaro da darsi e alle case costruttrici e agli aviatori borghesi, che, già brevettati col brevetto di primo grado ad una scuola civile e con un apparecchio costruito in Italia dalle Case stesse, superino le prove del brevetto militare a giudizio delle autorità militari;

4° Che gli aviatori borghesi così reclutati vengano costituiti in un corpo di volontari, i quali annualmente e contro un adeguato indennizzo siano richiamati in servizio soprattutto per esercitazioni e manovre;

5° Che vengano al più presto richiesti al Parlamento e votati i crediti necessari affinchè il servizio aeronautico raggiunga quella potenzialità progettata e voluta;

6° Che si provveda quindi a fornire alle officine una somma di lavoro sufficiente per mantenere l'attuale maestranza senza di che l'industria subirebbe un gravissimo danno e altro gravissimo danno subirebbe il personale operaio;

7° Che venga concretato il fabbisogno militare avvenire di apparecchi di aviazione per un congruo tempo e conseguentemente — ed evitando pertanto l'esclusività ed il monopolio ad una sola od a poche ditte costruttrici — si distribuiscano le ordinazioni proporzionalmente alla potenzialità delle fabbriche, in modo da fornire alle medesime un lavoro ordinatamente ripartito per un certo numero di anni.

Con questo vario proposte l'Aero Club d'Italia si propone di avviare la risoluzione del problema aeronautico in Italia dal punto di vista sportivo, industriale e professionale di concerto con le esigenze militari promuovendo sovratutto buone e serie scuole borghesi di aviazione e garantendo con continuità delle manifestazioni in Italia per cui l'aeronautica in genere e l'aviazione in ispecie non abbiano a limitarsi unicamente alle applicazioni di indole militare, ma entrino effettivamente nel campo civile come nuovo mezzo di comunicazione.

Pégoud vola a Trieste

TRIESTE, 2. — L'aviatore Pégoud ha ieri qui compiuto una serie dei suoi audacissimi voli. Una folla di oltre cinquantamila persone assisteva ai magnifici voli del glorioso campione dell'aria, che è stato acclamato dall'enorme pubblico con manifestazioni del più vivo entusiasmo.

AUTOMOBILISMO

La chiusura delle iscrizioni al Gran Premio di Francia

PARIGI, 2.

— Iscrizioni per il Gran Premio automobilistico che sarà corso il 3 luglio sul circuito di Lione si sono chiuse ieri sera. 30 vetture si sono iscritte e 10 di queste all'ultimo momento.

Vi sono 13 vetture francesi, 8 italiane, 9 tedesche, 6 inglesi, 2 belghe e 2 svizzere.

L'Italia sarà rappresentata nella gara da tre vetture Aquila Italiana, da tre Fiat e due Nazzaro. La Francia da tre Peugeot, tre Schneider, tre Delage, tre Alda e una Caesar.

CICLISMO

Kramer batte Friol
Bruni vince la corsa dietro motori

PARIGI, 2.

La riunione del Palazzo degli Sports si imperniava ieri intorno al match di velocità tra l'imbattibile americano Kramer e il campione di Francia Friol. Lo *sprinter* d'oltre oceano ha nuovamente raccolto un successo sulla pista parigina, che già tanto larga di vittorie gli fu nello scorso anno.

Il successo di Kramer è stato abbastanza agevole. Se non fosse stato distanziato nella seconda prova non vi sarebbe stato bisogno neppure di un terzo match decisivo. Ma ad ogni modo l'americano ha vinto nettamente. Friol, che raggiunge la sua miglior forma solo a stagione inoltrata, non può assolutamente opporglisi.

Un concludente successo poi è stato quello riportato dal nostro Bruni, sempre glorioso. Nella prova dietro motori egli riusciva a conquistare la vittoria battendo due avversari della classe di Parent e Didier.

Internazionale (m. 402): 1.a semifinale: 1. Dupuy; 2. Devoissoux; 3. Douglass. Tempo 30" 1/5. Ultimo giro 16" 1/5.

2.a semifinale: 1. Martin; 2. Piani; 3. Schilling. Tempo 29". Ultimo giro 15" 3/5.

3.a semifinale: 1. Sergent; 2. Finn; 3. Schilles. Tempo 30" 2/5. Ultimo giro 16" 1/5.

Finale: 1. Sergent; 2. Dupuy a ruota; 3. Martin a 2 macchine. Tempo 29" 4/5. Ultimo giro 16" 3/5.

Handicap (m. 5000): 1. Rudirusse (115); 2. Costet (105); 3. Delrode (150); 4. Dupont (90). Tempo 6' 7". Ultimo giro 16" 3/5.

Match inseguimento (fra Fogler e Engel): Engel raggiunge Fogler il 3' 50" dopo 3 km.

Match Friol-Kramer. 1.a prova m. 1000: 1. Kramer; 2. Friol a 1/2 lunghezza. Tempo 2' 2". Ultimo giro 17" 2/5.

2.a prova, m. 1300: 1. Friol; 2. Kramer (giunto primo ma distanziato). Tempo 3' 47". Ultimo giro 5 1/5.

3.a prova m. 2000: 1. Kramer; 2. Friol a 3/4 di lunghezza. Tempo 3' 22". Ultimo giro 16".

Corsa dietro motori km. 60: 1. Bruni in 54' 23" 2/5; 2. Parent a 16 giri; 3. Didier a 17 1/2 giri.

Il prologo dei "Sei giorni" di Bruxelles

BRUXELLES, 2.

L'aspettativa che vi è per la corsa dei sei Giorni — che ha inizio questa notte — è veramente straordinaria: e così ieri anche la riunione che serve di prologo alla grande *randonnée* ha richiamato un pubblico straordinario. La riunione ha dato i seguenti risultati:

Poule internaz. di velocità (m. 940). Prima prova: 1.o Poulain; 2.o Verri; 3.o Root. Tempo 1' 33".

Seconda prova: 1.o Perchicot; 2.o Olivieri; 3.o Mac Namara. Tempo 1' 44" 4/5.

Terza prova: 1.o Van-Bever; 2.o Olivieri; 3.o Poulain. Tempo 1' 40" 2/5.

Quarta prova: 1.o Perchicot; 2.o Olivieri; 3.o Poulain. Tempo 1' 50".

Quinta prova: 1.o Verri; 2.o Mac Namara; 3.o Van-Bever. Tempo 1' 40" 1/5.

Sesta prova: 1.o Van-Bever; 2.o Perchicot; 3.o Root. Tempo 1' 29".

Settima prova: 1.o Verri; 2.o Mac Namara; 3.o Root.

Ottava prova: Verri e Perchicot si trovano a pari punti e debbono correre una decisiva: 1.o Perchicot; 2.o Verri a 1/2 ruota. Tempo 2' 12" 1/5.

Classifica generale: 1.o Perchicot punti 105; 2.o Verri p. 95; 3.o Van-Bever p. 7; 4.o Olivieri p. 6; 5.o Poulain e Mac Namara p. 5; 6.o Root p. 3.

Corsa per eliminazione (17 partenti): 1.o Jansen; 2.o Longo; 3.o Cocchi.

Corsa 10 km. (riservata ai corridori belgi iscritti ai prossimi Sei Giorni): 1.o Persyn; 2.o Jalbert; 3.o Seves; 4.o Otto. Tempo 14' 45" 3/5. Ultimo giro 15" 2/5.

Corsa 10 km. (riservata agli stranieri iscritti alla corsa dei Sei Giorni): 1.o Lapize; 2.o Leviennois; 3.o Croupelandt; 4.o Thomas. Tempo 14' 58". Ultimo giro 14' 4/5.

Criterium (10 km internazionale): 1.o Lapize; 2.o Persyn; 3.o Leviennois; 4.o Depauw. Tempo 14' 18". Ultimo giro 13" 2/5.

CROSS-COUNTRY

I cross-countryes di Milano
vinti da Martinenghi, Garavaglia e Locatelli.

MILANO, 2.

Organizzati dall'U. S. Milanese, dallo Sport Club Milano e dalla Sportiva Pro Gorla si sono ieri svolti i tre *cross-countryes* ciclistico, podistico e motociclistico, che hanno riportato un successo eccellente. Il numero dei partecipanti in ogni prova è stato assai considerevole, in ogni prova la lotta è stata vivissima, e largo e vivissimo è stato l'interessamento del pubblico alla bella manifestazione sportiva, che ha avuto come luogo di inizio e di epilogo il bel campo dell'U. S. Milanese in via Stelvio alla Bovisa. Ecco i risultati delle tre gare:

Cross podistico (Km. 8 circa). Arrivano: 1. MARTINENGHI Carlo, dell'U. S. M., Milano, in 40'7" 1/5 — 2. *Speroni Carlo*, S. C. Busto Arsizio, in 40'10" — 3. *Bangola M.*, A. C. T., in 40'12" — 4. Allievi Luigi, U. S. M., in 40'40" — 5. Varoni D. — 6. Cavalasca F. — 7. Patani M. — 8. Bertini R. — 9. Motta — 10. De Giovanni — 11. Raveli, ed altri 10 in tempo massimo.

Cross ciclistico (Km. 15 circa): 1. GARAVAGLIA Gaetano, della Pro Gorla, in 35' — 2. *Sabbaini Ottorino*, della Pro Gorla — 3. *Clerici Amedeo*, della Pro Gorla — 3. Benaglio Telesforo della S. C. Milano — 5. Peralla Raffaele — 6. Cittera Giovanni — 7. Principato C. — 8. Sala E. — 9. Volpi G. — 10. Vertua C. — 11. Cocchi G. — 12. Bonzi. Seguono altri 5 nel t. m.

Cross motociclistico (Km. 32 circa): 1. LOCATELLI Franco, dell'U. S. M., in 43'47" 2/5 — 2. *Bai Badino Felice*, della Pro Gorla, in 46'23" 2/5 — 3. *Rampezzotti Luigi*, in 48'38" 1/5 4. Cremaschi, in 50'21" 4/5 — 5. Raimondi A., in 58'11" 2/5 — 6. Mariani, in un'ora e 57 — 7. Granger, in 1.7'49" — 8. Prini, in 1.8'42" 2/5 — 9. Lotti, in 1.10'11" — 10. Mascheroni — 11. Castiglioni — 12. Normani.

LOTTA

La Coppa Lomazzi vinta da Ubaldo Bianchi

MILANO, 2.

La gara di lotta per la Coppa Lomazzi che lo Sport Club Italia ha organizzato e fatto svolgere nei suoi splendidi locali ha riportato un buon successo. I migliori campioni lombardi hanno risposto all'appello e ad esse si sono uniti i due pistoiesi Bianchi e Geri che hanno disputata la gara con i colori della S. C. Italia.

La coppa Lomazzi a breve distanza dal campionato italiano veniva quasi a costituire una prova di rivincita per i partecipanti d'allora ed è servita anche come criterium per il 1914 e a preparazione per l'importantissima Coppa Redaelli che si svolgerà nel marzo prossimo. I lottatori liguri ed il torinese Aymaz non erano della partita, come non partecipava neppure il Gardini passato al professionismo e presentemente in una troupe di lotta libera. Verrà però in compenso l'ex-campione d'Italia, Restelli che impossibilitato a partecipare ai campionati d'Italia s'è presentato alla disputa della coppa Lomazzi a corto d'allenamento.

La vittoria è rimasta a Ubaldo Bianchi, che benchè non ritornato ancora nella sua forma migliore dimostra d'essere in più buone condizioni che al campionato italiano. Geri avrebbe dovuto aver ragione di Restelli, mentre Gorletti non poteva aspirare a un posto migliore data la presenza del terzetto suddetto, nettamente superiore.

Ecco la classifica: 1 *Bianchi* Ubaldo dello S. C. Italia; 2. Restelli, 3. Geri, 4. Gorletti, 5. Piazza, 6. Falci.

I campionati italiani di foot-ball
L'ultima giornata del girone laziale

Tutte le squadre hanno ieri lottato col massimo accanimento per la classifica definitiva; rimane il match Lazio-Juventus, ma il suo esito non può portare spostamenti nella classifica, che è l'attuale:

Prima categoria:

1. Lazio	punti	18
2. Roma	»	16
3. Juventus	»	9
4. Audace	»	6
5. Fortitudo	»	6
6. Pro-Roma	»	5

Categoria riserve:

1. Lazio	punti	17
2. Juventus	»	11
3. Fortitudo	»	11
4. Pro Roma	»	7
5. Audace	»	6
6. Roma	»	5

Juventus I batte Pro Roma I

(andata: Juventus 2 — Pro Roma 1)

Ai Due Pini agli ordini dell'arbitro Lombardo dell'Alba, oculato e imparziale, le due squadre si presentano nella seguente formazione:

Juventus: Valenti, Tisei-Tomassini, Petrelli-Baroncini-Moviglia, Albert (cap.)-Marchesi-De Giuli II-De Giuli I-Benincasa.

Pro Roma: Nisti; Zema-Onofri; Olimpieri-De Cesei I (cap.)-Lasso; Mignani-Cimino-Fiorini-Monti-Mori II.

Juventus è stata superiore per tutta la partita, ed ha costretto gli avversari nel loro campo, salvo qualche rara incursione; e si deve ai pali, alla buona giornata di Nisti, ed alla mancanza di affiatamento nella prima linea juventina se un maggior numero di *goals* non venne marcato; la Juventus ha ottenuto la vittoria per un *goal* a zero, marcato nel primo tempo da Albert con un colpo di testa su centrata di Benincasa. Ottimi alla Juventus Tomassini, Baroncini, De Giuli I e Benincasa; alla Pro Roma Nisti, Fiorini e Censi.

Roma I e Fortitudo I fanno match nullo

(andata: Roma 5 — Fortitudo 0)

Sul piccolo ed insidioso campo dell'Olmo, agli ordini dell'impeccabile Perugini della Lazio, le due squadre si presentano nella seguente formazione:

Roma: Lissone; Pina-Grassi; Pedoni-Bechis-Sassi; Crumpt (cap.)-Donati-Tommasina-Meille-Howard.

Fortitudo: Rossini; Maddalena-Ferraris; Alagia-Sansoni (cap.)-Vespasiani; Orioli-Belardelli-Moretti-Del Corona-De Martina.

I rosso-bleu sono *au grand complet*; forti del vantaggio di giuocare sul loro campo; i giallo-rossi mancano del fortissimo Bowden che solo verso la fine viene sostituito da Howard.

La Fortitudo ha giuocato magnificamente ed ha segnato per prima con Del Corona.

Il Roma deve alla difesa di Bechis e Lissone e all'ottimo assieme della sua prima linea se nel secondo tempo ha potuto pareggiare con Meille.

Lazio I batte Audace I

(andata: Lazio 4 — Audace 0)

Sul campo della Farnesina, agli ordini dell'ottimo Bellucci della Juventus, e due squadre si presentano nella seguente formazione:

Lazio: Serventi; Monetti-Levi; Zucchi-Fiorante (cap.)-Faccani; Coraggio-Saraceni-Fiorante II-Marangoni-Corelli.

Audace: Chiesa; Galassi II-Caroncino; Escolar-Marchetti-Pasquini; Marchesa-Carchia (cap.)-Ferrero-Merlo.

L'Audace ha opposto una resistenza delle più accanite, e se non fosse stato dei due auto-goals di Caroncino e Marchetti segnati su *corner*, avrebbe chiuso l'incontro con un solo goal al passivo segnato dal vecchio Saraceni.

Ambedue le squadre erano incomplete, mancando la Lazio di De Napoli e Bona sostituiti da Coraggio e Fiorante II; l'Audace di Rossi e Romani, di cui sostituiva solo quest'ultimo con Pasquini.

Juventus II e Pro Roma II fanno match nullo.

Ambedue le squadre sono incomplete: la Juventus manca di Everton, Maniglia, Garibaldi e Aizzetti; la Pro Roma di Onofri ed Olimpieri.

Il primo tempo si chiude a zero; nel secondo Juventus marca con Fanti; De Bernardinis pareggia per una uscita intempestiva di Gatta.

Quindi Juventus marca ancora con Bruno ed all'ultimo minuto Pro Roma pareggia ancora con una ben riuscita fuga di De Bernardinis.

Le due squadre erano così composte:

Juventus: Gatto (cap.); Forti-Nunzi; Bruno-Muzzioli-Barone; Gasperoni-Pastore-Santinelli-Fanti.

Pro Roma: Balardi; Cimino-Caniglia; Colucci-De Bernardinis (cap.)-Baldoni; Boni-Poli-Fiorni II-Cuzzetti I.

Ottimo l'arbitraggio di Volpi della S. G. Roma.

Fortitudo II batte Roma II

I rosso-bleu iniziano il match in otto uomini e si completano nel suo proseguimento. La prima ripresa si chiude con un goal a favore del Roma marcato da Sebastiani.

Nel secondo tempo la Fortitudo scende vigorosamente all'attacco e marca due goals con Comandini e Sensi.

Le due squadre erano così composte:

Fortitudo: Della Piana; Pedroni-Lauti; Zezza-Comandini (cap.), Sansoni II; Santolini-Pelliccioni-Bucciantini-Cerioli-Sensi.

Roma: Talamone; Cosimi-Cerutti (cap.); Matteini II-Cenedese-Meda; Garuti-Albertazzi-Riccio-Matteini I-Sebastiani.

Deciso ed energico arbitro Righetti.

Lazio II batte Audace II

L'Audace si presenta con soli otto uomini e deve cedere alla foga e precisione degli avversari che nel primo tempo marcano sei *goals* in dieci minuti. Nel secondo tempo il giuoco si allenta e i laziali marcano un solo *goal*.

Le due squadre erano così composte:

Lazio: Rossi; Lucchetti-Riccardi; Cattaneo-Linardi-Cassano; Branca-Perugini (cap.)-Raffo-Vernaleone-Alessandri I.

Audace: Bianconi (cap.)-Mercurio-Cortina; Pizzo-Sarocchi; Merlo II-De Santis-Fraschetti.

La *Lazio* incompleta mancava di Zoppi, Alessandri II, Coraggio, Consiglio.

L'arbitraggio di Giusti non soddisfece completamente.

Lazio III e Studenti I fanno match nullo

Match accanito ed elegante; gli studenti devono alla loro leggerezza la mancata vittoria; discreto l'arbitraggio di Galassi — ciascuna squadra marca un *goal*.

Le due squadre erano così composte:

Lazio: Forlivesi; Zoppi I-Borrè; Frene-Consiglio II-Celli; Rivalta-Faveino-Fiorante II-Cianconi-Varini.

Studenti: Baldessari; Peroni I-Bonaga; Bezzi-Ronca-Lombardo; Politi-Dominici-Quercia-Cugini-Peroni II.

Fortitudo III batte Juventus III

Zanetta marca i primi due *goals* da oltre venti metri, sorprendendo Salvatori. Nel secondo tempo Dragone segna per *Juventus*. Dopo poco viene espulso Salvatori e *Juventus* giuoca con soli dieci uomini.

Zanetta segna quindi su calcio di rigore. Negli ultimi minuti Ceresi segna il secondo *goal* per *Juventus*; questa pure predominando non può pareggiare.

Le due squadre erano così composte:

Fortitudo: Cappellari; Natoli-Anderloni; Sacripanti-Pettorelli (cap.)-Donati-Barbaro-Zanetta-Pelliccioni II-Volsci-Menicucci.

Juventus: Salvatori; Fiorita-Conti; Civitella-Sidoli (cap.)-Tagliaferri; Conte-Ceresi-Dragone-Pennella-Marconi.

Roma III batte Pro Roma III

Nella superiorità dei giallo-rossi che marcano quattro *goals* a uno dei bianchi.

Ecco la composizione delle due squadre:

Roma: Rossi (cap.)-Lamutti; Crostarosa I-De Lellis-Crostarosa II; Onori-Ferrari-Pedota-Pocaterra-Della Longa.

Pro Roma: Canducci; Cuzzetti IV-Nisitti; Righetti-Bastelli (cap.)-Battaglini I-Bonetti II-Pascucci-Mari I-Andreoli.

Nelle altre città

Sezione ligure piemontese

Casale: Casale e Pro Vercelli fanno *match* nullo 0 a 0.

Torino: Torino batte Alessandria 4 a 2 — Piemonte e Savona fanno *match* nullo 2 a 2.

Genova: Genova batte Viger 4 a 1 — Doria batte Liguria 4 a 2.

Sezione Lombarda

Milano: Juventus batte Novara 8 a 2 — Internazionale batte Libertas 3 a 2 — Unione Sportiva Milanese batte Juventus Italia 6 a 1 — Milano batte A. M. C. 6 a 1.

Como: Nazionale Lombarda batte Como 3 a 2.

Sezione Veneto-Emiliana

Venezia: Volontari batte Udine 2 a 1.

Verona: Hellas batte Modena 3 a 0.

Brescia: Vicenza batte Brescia 4 a 0.

Sezione Toscana

Firenze: Italia e Prato hanno rimandato il loro *match* per assenza dell'arbitro — Spes batte Libertas 3 a 1.

Livorno: Virtus Juventusque batte Firenze 2 a 1.

Lucca: Pisa batte Lucca 2 a 0.

Sezione Partenopea

Napoli: Internazionale batte Naples 3 a 2.

SCHERMA

La scherma alla « Juventus »

Domani sera, nella splendida e spaziosa sede sociale (palestra « Umberto I » Viale Manzoni-angolo via Principe Eugenio), avranno inizio dalle 7 alle 9 pom. le lezioni di scherma. Si rammenta che la sopratassa è di sole lire tre mensile e che le adesioni si ricevono in palestra e presso la segreteria sociale (Via Cicerone 49).

YACHTING

La Coppa del C. N. di Nizza
La prima giornata

NIZZA, 2. — Alla prima gara di yacht per la Coppa del Club nautico di Nizza, disputatasi ieri hanno partecipato 8 *yachts*. La partenza è stata data alle 11. Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o) *Bampa* di Francesco Giovannelli del R. Jarling Club Italiano in ore 2 12' 59"; 2.o) *Aline* di Craig Sollar del Club nautico di Nizza in ore 2 13' 18"; 3.o) *Accana*; 4.o) *Caspita*; 5.o) *Lotus blanc*; 6.o) *Petra*, 7.o *Alphonse XIII*. Lo *yacht Ccottia* ha abbandonato.

L'aviazione militare a Firenze

Abbiamo da Firenze:

Aveste già tempo addietro la notizia che a Firenze si sarebbe istituita una stazione di aviazione militare.

Particolari informazioni mi pongono in grado di confermarla nuovamente.

Il Ministero avrebbe già deciso di destinare alla nostra città un dirigibile di tipo medio e una squadriglia di sette biplani *Farman* che saranno affidati a sette esperimentati aviatori militari.

OLINDO MALAGODI - *Direttore*.
DOMENICO VENTRIGLIA *gerente responsabile*.

Società Veneziana di Navigazione a Vapore
Relazione diretta a S. E. il Ministro della Marina sull'Esercizio 1913 della linea Venezia-Calcutta

CONDIZIONI GENERALI DEL COMMERCIO DELL'INDIA

Nel 1912-13 tutti i principali prodotti dell'India: Cotone, Juta, Riso, Grano, Thè, Semi oleosi diedero ottimi raccolti.

Nei rapporti ufficiali del Governo (Review of the Trade of India 1912-13) ne fu valutato il prodotto in Lire sterline 390,980,000 contro 368,230,000 dell'anno precedente.

Gli scambi commerciali di conseguenza aumentarono.

L'importazione salì da 128 milioni di sterline a 141.47 milioni e l'esportazione da 158.8 a 165.68 milioni.

Il 64 % dell'intiero commercio si effettua coll'Europa. All'Italia spetta il 12° posto con una percentuale del 21 % tanto nel 1912-13 che nell'anno precedente.

L'IMPORTAZIONE NELL'INDIA

Principali articoli di importazione in India nel 1912-13.

Articoli: manifatture cotone, zucchero, ferro e acciaio, materiale ferroviario fisso e rotabile, macchinari e cinghie per macchine, olio minerale, chincaglierie e coltellerie, manifatture di lana, manifatture di seta, provviste e generi alimentari e d'uso domestico, vestiario (escluse mercerie e articoli da modisteria), rame, mercerie e articoli da modisteria, cotone greggio, carriaggi e carri, inclusi biciclette e automobili, vetro e vetrerie, seta greggia, spezie, strumenti e apparati, carta e cartoni, cancelleria (esclusa carta), carbone, colori di anilina e alizarina, frutta e vegetali, pietre preziose e perle, medicinali, fiammiferi, prodotti chimici, spiriti (escluso spirito per uso farmaceutico denaturato e profumato), sale, pitture, colori e articoli per pittura, tabacco, birra, legname, cavalli.

L'importazione delle cotonerie rappresenta da sola oltre un miliardo di franchi. L'Italia non è nominata nella relazione che illustra le varie categorie di manufatti compresi sotto la voce « manifatture di cotone » se non per 4.1 % nei filati tinti ed ha evidentemente ancora un vasto campo da coltivare.

La Società Veneziana ha usato ogni possibile mezzo per facilitare e spronare l'esportazione con noli semi gratuiti e colla propaganda, rendendo possibile una notevole esportazione italiana di berrette, sociali, tessuti misti, come lo dimostrano le caricazioni effettuate:

		1910	1911	1912	1913
berrette	tonn.	39	40	184	245
cotonerie	»	2050	4510	3605	5875

Alle cotonerie segue subito, per importanza, la voce zucchero per un valore di 230 milioni.

La Società ha offerto agli zuccherifici italiani il trasporto gratuito di partita di prova ed un nolo semi-gratuito di penetrazione.

Qualche esperimento sarà fatto, ma dipenderà dal regime doganale di questo prodotto o dall'unione dei produttori se l'esportazione italiana potrà emulare quella austriaca sui mercati indiani.

Coi medesimi sistemi la Società si è studiata di facilitare l'esportazione di molti altri prodotti: terraglie ordinarie, marmi, cementi, vetrerie, prodotti delle industrie metallurgiche, ecc.

Ed anche quando gli esportatori italiani per ragione di vicinanza si sono serviti, da Genova, di una Società Germanica hanno goduto il vantaggio di noli forzatamente ridotti per l'influenza dell'azione concorrente della nostra Società.

Le caricazioni di *Cemento* hanno raggiunto le seguenti cifre in tonnellate: nel 1910, 398; 1911, 2566; 1912, 3889; 1913, 3706.

In complesso — come risulta dal prospetto N. 1 allegato — la caricazione di merci italiane di esportazione a mezzo della linea Venezia-Calcutta che nel primo anno di esercizio della linea 1906 fu di tonn. 8707 è salita nel 1912 a tonn. 21.928 e nel 1913 a tonn. 24,213: risultato soddisfacente perchè dimostra un costante e progressivo sviluppo dell'esportazione; al quale sviluppo non è certamente estraneo il fatto che la Società si è sempre preoccupata piuttosto di interpretare i bisogni del commercio che dell'altezza dei noli.

L'ESPORTAZIONE DALL'INDIA

Principali articoli di esportazione dall'India nel 1912-1913.

Riso (compreso farina di riso), cotone greggio, cotoni filati e tessuti, juta greggia, juta in manifatture, semi, frumento e farina di frumento, cuoio e pelli, thè, oppio, cereali non nominati, lana greggia, lacca, caffè, legname, spezie, oli, mirobolani, provviste e generi alimentari d'uso domestico, seta greggia, indaco.

Anche nell'importazione in Italia dall'India la Società si è adoperata per facilitare lo sviluppo del commercio applicando noli per l'Adriatico mai superiori a quelli in vigore da Calcutta, Madras e Colombo per i porti del Nord d'Europa e riducendo anzi tali noli di una forte percentuale nelle tariffe per il servizio cumulativo.

Genova, Napoli, Spezia, Livorno per mancanza di una linea diretta italiana pagano invece un nolo per le jute superiore di scellini 2 1/2 per tonnellata ai noli vigenti per Amburgo, Brema, Londra e Liverpool!

Per le pelli la Società applica un nolo unico da Calcutta a tutti i principali porti italiani, sia dell'Adriatico che del Tirreno, lasciando facoltà di dichiarare la destinazione entro tre mesi dall'arrivo a Venezia ed inoltrando poi le pelli da Venezia a destino a nolo gratuito.

Furono imbarcate nel 1912 tonn. 6068 di pelli e nel 1913 tonn. 7060.

Nel totale l'importazione nei porti italiani coi piroscafi della Società

che fu	nel 1906	di tonn.	18509
è salita	nel 1912 a	»	31889
e nel	1913 a	»	34086

Come si è visto, il commercio dell'Italia rappresenta 2,1 % su 64.6 % totale del commercio coll'Europa.

Il che significa che i porti della Gran Bretagna (40.1 %), della Germania (8.5 %) ecc. hanno una massa imponente di merci da trasportare in confronto di quella da e per l'Italia, così da permettere l'uso di grandi piroscafi che viaggiano sempre a carico completo. In conseguenza le linee italiane regolari dall'Italia non potranno reggere senza aiuti se non quando il commercio si sarà maggiormente sviluppato così da fornire carico a noli normali e permettere l'uso di grosse navi. A questo deve tendere ogni sforzo dappoichè è certo che gli elementi vi sono ed anche assai promettenti.

NAVIGAZIONE

Entrarono nel 1912-13 nei porti indiani: 5120 navi inglesi; 568 tedesche; 245 austriache; 197 giapponesi; 121 norvegesi; 90 italiane; 47 francesi.

La partecipazione dell'Italia è esigua se si considera la posizione geografica del nostro paese e l'importanza del suo commercio.

Ma l'Italia non mantiene che una linea mensile da Venezia a Calcutta ed una linea mensile da Genova a Bombay.

Nel 1911 (Statistica del Ministero delle Finanze) su 184,687 tonn. importate dall'India la bandiera italiana ne ebbe 46,760 e su tonn. 35.613 esportate 27.635.

Quando nel 1906 la nostra Società iniziò il servizio mensile Venezia-Calcutta il Lloyd Austriaco aveva un servizio parimenti mensile da Trieste a Calcutta.

Poi la bandiera austriaca raddoppiò i suoi viaggi e la nostra Società avrebbe desiderato e sempre vivamente desidera uniformandosi all'iniziativa del Presidente del Consorzio di Genova di esercitare una linea Genova-Spezia-Livorno-Napoli-Calcutta la quale sarebbe di vantaggio al commercio italiano e permetterebbe alla nostra bandiera di seguire i progressi delle altre marine mercantili.

Così pure avrebbe la Società desiderato di migliorare gradualmente con navi di nuova costruzione il proprio materiale, ma il breve termine del suo contratto non lo consente.

Nel 1913 la Società ha esercitato la linea coi piroscafi *Dandolo*, *Orseolo*, *Caboto*, *Barbarigo*, aggiungendo alla sua flotta oltre ai piroscafi di riserva *Venier* acquistato l'anno scorso, il *Loredano* (quest'ultimo in corso di ricevimento) di tonn. 4070 di R. L.

Oltre ai viaggi di Linea i piroscafi *Alberto Treves* e *Manin* effettuarono due viaggi straordinari da e per l'India.

PERSONALE

La Società tiene alla collaborazione affezionata del proprio personale. Di conseguenza si è sempre preoccupata di compensarlo equamente compatibilmente colle condizioni generali vigenti nella marina mercantile e di assicurarne l'avvenire.

Il 1° Gennaio 1906 fu fondata una Cassa di Previdenza per gli ufficiali, macchinisti e personale amministrativo. Quelli di nuova assunzione furono iscritti a cominciare dal 1° Luglio 1910 come sezione della « Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai ».

Contemporaneamente furono migliorate le paghe in corrispondenza a quanto progressivamente veniva fatto nei centri principali marittimi italiani.

La spesa annua del piroscafo *Alberto Treves* per paghe e vitto, che era nel 1908 di L. 56,416.78, è salita nel 1913 a L. 80,491.46, e quella di un piroscafo di linea tipo *Orseolo*, che era nel 1906 di L. 74,071.10 è salita nel 1913 a L. 90,815.55.

La Società non ebbe a pentirsi dei miglioramenti applicati e si augura che anche in avvenire i compensi siano proporzionati alle possibilità dell'industria che deve poter vivere e prosperare colla cordiale cooperazione di tutti i suoi elementi.

NOLI

Dopo una crisi incominciata dopo il 1880 e durata 10 anni la marina mercantile ebbe 2 anni di prosperità nel 1900-1901.

Seguì una produzione eccessiva di tonnellaggio che originò — dopo la guerra boera — una nuova crisi di altri 10 anni, fino al 1911.

Il 1912 e 1913 furono anni di noli altissimi dovuti a grandi trasporti conseguenti a favorevoli raccolti, alle guerre italo-turca e balcanica ed agli armamenti delle grandi Potenze.

Non ne risentirono influenza però i noli dai porti adriatici alle Indie e porti intermedi poichè la Società non li ha aumentati preoccupandosi in linea principale di dar sviluppo al commercio.

E' in corso di compilazione una nuova tariffa la quale terrà conto dei noli vigenti dai porti esteri concorrenti.

In senso inverso, cioè da Calcutta e scali per l'Italia fu seguito l'andamento del mercato, ma coi temperamenti ricordati nel capitolo « Importazione ».

Ecco i noli medi praticati a Calcutta per l'Europa per merci pesanti; per ogni tonnellata: nel 1911 scellini 22/4; nel 1912 scellini 29.9; nel 1913 (massimo) scellini 36, (medio) scellini 23/8.

Alla fine del 1913 è incominciata una nuova crisi che era attesa quale inevitabile reazione poichè si calcola che nel 1913 in tutto il mondo siansi costruite tonn. 4,270.000 e poichè vanno cessando le ragioni straordinarie di impiego per molte navi. E' un movimento di marea discendente che si ripercuote dovunque, fino ai più remoti porti del Globo.

DEFICIENZE DEI PORTI

Anche nel 1913 come nel 1912 si ebbero a superare gravi difficoltà derivanti da insufficienza di impianti nei porti italiani. Ogni mese i piroscafi dovettero partire da Venezia con qualche giorno di ritardo per l'impossibilità di imbarcare rapidamente le merci in arrivo per strada ferrata.

Oltre al ritardo è diventata costante la necessità di lavorare di notte e fuori dell'orario normale e di far uso frequente di barche non bastando le calate ed i magazzini.

La spesa media di sbarco dei nostri piroscafi nel 1913 a Venezia è venuta a costare L. 2.22 per tonnellata di merce e quella di imbarco L. 2.50 per tonnellata.

A queste spese vanno aggiunte quelle che restano a carico dei commercianti ed i danni derivanti dal lavoro di notte e dal trasbordo nelle barche.

Sicchè è evidente che le spese fatte per banchine, magazzini e meccanismi, oltre ad essere necessario se si vogliono avere servizi regolari, rappresentano un vantaggio per l'economia nazionale tenuto conto degli interessi per le somme investite.

Difficilmente tali interessi arriverebbero alle cifre dei danni che le merci sopportano.

Le medesime deficienze esistono oltre che a Venezia anche nei porti di Ancona, Bari e Catania. In nessun porto adriatico esistono — lo abbiamo ricordato l'anno scorso — bacini di carenaggio per navi mercantili.

Venezia, 31 Dicembre 1913.

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

FERROVIE dello STATO
Direzione generale

Gare di appalto a licitazione privata:

— Costruzione del magazzino merci a P. V. e prolungamento del piano caricatore nella stazione di Policoro sulla Metaponto-Reggio C. Importo L. 27.400. Deliberataria dell'appalto la ditta Spanò Pasquale di Cotrone col ribasso dell'8,06 0/0.

— Costruzione di un fabbricato alloggi per quattro famiglie nella stazione di Apricena sulla linea Castellammare A. Importo L. 28.700. Deliberataria dell'appalto la ditta Bisceglia Raffaele di S. Severo col ribasso dell'1.06 0/0.

— Costruzione di un fognolo per la piattaforma da m. 15 nel Deposito Locomotive della stazione di Livorno S. Marco sulla linea Pisa-Livorno. Importo L. 4.200. Seduta di aggiudicazione 7-2-1914.

— Costruzione di una pensilina metallica, lungo la fronte verso la ferrovia, del nuovo fabbricato viaggiatori della stazione di Empoli sulla linea Firenze-Empoli-Pisa. Importo lire 22.000. Seduta di aggiudicazione giorno 7-2-1914.

— Opere metalliche e coperture occorrenti per l'impianto di nuove officine per riparazione veicoli nella stazione di Bologna. Importo del lavoro lire 300.000. Seduta di aggiudicazione 10-2-1914.

— Fornitura e posa in opera delle nuove travate metalliche ad un binario sul ponte obliquo in due luci ciascuna di m. 31.91, sul fiume Lamone al km. 22.700,32 sulla linea Castelbolognese-Ravenna fra le stazioni di Bagnacavallo e di Russi. Importo L. 100.000. Deliberataria dell'appalto la Ditta Badoni Antonio e C. di Castello (Lecco) col ribasso del 18,60 0/0.

— Fornitura e carico sui vagoni di mc. 25.000 di ghiaia vagliata pel risanamento della massicciata sulla Milano-Verona. Importo L. 62.500. Deliberataria dell'appalto la ditta De Agostino Antonio da Romano di Lombardia col ribasso del 12.01 0/0.

Roma, 30 gennaio 1914.

Commissione di statistica e legislazione

Nella seduta di oggi è stata iniziata la discussione sulle singole proposte presentate dall'on. Perla nella sua relazione riguardante all'ordinamento del gratuito patrocinio in materia civile. Sono state specialmente esaminate le proposte di accordare la dispensa parziale dalle spese giudiziali e di negare il beneficio soltanto qualora la lite si presentasse temeraria e manifestamente priva di fondamento.

Alla discussione hanno partecipato specialmente il presidente senatore Quarta, gli on. Garofalo e Lucchini, ai quali rispose il relatore on. Perla.

ORARIO DELLE FERROVIE
PARTENZE

Linea Pisa

* Accel.	6.10
* Diretto	8.—
Accelerato	8.30
Direttis.	10.5
Accelerato	12.30
Lusso	1'.26
* Accel.	16.40
Direttis.	18.10
* Accel.	18.20
Lusso	10.—
Direttis.	21.—
Direttis.	21.30
Diretto	23.55

Linea Napoli

Diretto	0.25
* Omnibus	6.5
Lusso	6.15
Direttiss.	7.30
Accelerato	8.30
Direttis.	10.—
Direttis.	13.40
Diretto	15.
Accelerato	14.5
Lusso	17.40
Direttis.	18.—
Diretto	18.35
id.	20.—
Accelerato	22.50

Linea Sulmona

Accelerato	17.45
* Diretto	9.40
Accelerato	12.51
* Accelerato	13.30
Diretto	19.50

Linea Firenze

Direttis.	9.—
Accelerato	9.10
Lusso	13.30
Diretto	14.45
* Lusso	17.20
Direttis.	18.5
* Accel.	18.40
Direttis.	21.5
Lusso	21.20
Diretto	23.20

Linea Ancona

Accelerato	5.20
* Diretto	8.25
* Diretto	12.10
Accelerato	15.20
* Omnibus	15.45
* Accelerato	18.40
Diretto	22.20

Linea Trastev.-Fiumicino

Omnibus	4.50
Accelerato	6.35
Accelerato	12.48
Accelerato	17.2
Accelerato	18.48

Linea Nettuno

Misto	6.45
* Omnibus	8.50
* Omnibus	14.35
Accelerato	17.45

Linea Albano

Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Feriale	[illegible]
Festivo	[illegible]

Linea Frascati

Omnibus	[illegible]
Misto	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Feriale	[illegible]
Festivo	[illegible]

Linea Terracina

Misto	[illegible]
* Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Accelerato	[illegible]
* Feriale	[illegible]
Festivo	[illegible]

Linea Trastevere-Viterbo

Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]

ARRIVI

Linea Pisa: 7.— *7.40 .55 8.30 9.30 9.40 12.38 16.5 17.20 *18.10 19.15 21.40 23.50

Linea Napoli: 7.85 8.35 10.— 11.35 13.— 14.25 17.10 17.45 20.35 21.10 23.00 23.10 23.55

Linea Ancona: 0.40 7.5 9.30 14.35 19.50 23.30

Linea Sulmona: *7.15 8.25 9.35 15.20 *17.— 20.10 0.5

Linea Firenze: 5.30 6.40 8.— 8.30 13.5 16.50 17.5 18.55 21.— 22.55

Linea Fiumicino-Roma: 7.10 14.35 15.30 24.52

Linea Nettuno: *9.16 11.45 *17.30 21.25

Linea Albano: 7.50 8.45 11.[illegible] 14.45 17.45 [illegible] *21.[illegible]

Linea Frascati: 7.25 8.40 [illegible] 14.55 16.45 20.[illegible]

Linea Terracina: *9.10 9.35 15.[illegible] *16.55 21

Linea Viterbo-Trastevere: 6.50 10.7 1[illegible]

N.B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedasi l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 6.[illegible] alle 20; festivo 20.30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.05 — 7.[illegible] — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.[illegible] — 10.10 — 18.25 — 19.10 (feriale) — 19.55 (feriale limitato a Genzano) — 20.35 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore dalle 7.10 alle 19.2.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.35 — 11.[illegible] 14.35 — 17.35.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7.15 — 8.[illegible] — 10.19 — 11.49 — 10.19 — 14.49 — 16.19 — 17.[illegible] — 19.19 — (limitato fino ad Albano — [illegible] feriale fino a Marino) — 21.19 (festivo fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenze da Roma (P. Libertà): Ore 6.30 — 9.30 — 13.30 — 16.45.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.10 — 13.[illegible] — 16.10 — 19.40

ROMA-TIVOLI

Partenze: 6 — 9.30 — 12.5 — 16.35.

Arrivi: 7.36 — 9.5 — 13.13 — 17.40 — 20.45 (festivo).

ROMA-OSTIA
SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenze da Roma: ore 8.30-13.30 (Piazza Venezia, agenzia Chiari-Sommariva).

Partenze da Ostia (Mare) ore 14-17.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CITTA' DI SAN REMO. Concorso direttore Azienda autonoma acquedotto. Impianto elettrico. Stipendio L. 4.000 lorde oltre percentuale sugli utili. Scadenza tutto febbraio prossimo. 548

Offerte d'impiego commerciale
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

Da 100 lire settimanali a tutti uomini, donne, giovani, senza lasciare impiego. Occupazione onorevole facile, non necessitando alcuna cognizione speciale. Scrivere in italiano per cartolina postale Stabilimenti Artaud Brouage (Charente Inférieure) Francia.

Annunzi vari
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPASSIONATO amatore straniero compra sempre seri quadri antichi ogni epoca. Dietro proposte descrizioni fotografie recasi ovunque. Discrezione assicurata. Alta commissione mediatori. Scrivere: Alvarez, Basento 16, Roma. R-26-21136

GRAVIDANZE incomode evitansi leggendo Neomalthusianismo illustrato della Dottoressa Cecchi. Lire Tre. Istituto Editoriale Pensiero, Firenze. R-15-6469

NAPOLI. Il più conveniente, comodo, centrale l'Eldorado Modern Hotel. 712

Medicina, Igiene
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFEZIONE bronchiali e polmonari, catarri cronici ostinati, laringiti, broncoalveoliti, guariscono radicalmente col nuovo metodo di cura, adottato dai clinici italiani. Chiedere opuscolo gratis alla Ditta Manzoni, piazza Pietra, Roma. R-21587-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. San Pantaleo 66, occasioni, tutti i giorni. Cavalli, bagher, policesse, treggia, brecchetti, carrozzola, carrozzini con cappotta. R-18-22027-R

A. A. Milordina leggerissima, Baghere, Brecch... finimenti usati, cavallino occasioni. Corso 23. R-13-52247

ABITI signora elegantissimi, compro, vendo. San Martino Monti 36 (quarto). R-10-22321

ANELLO brillanti, Buccole rose altri oggetti, causa partenza vendo privatamente presso occasione, Merulana 53, interno 8 ore sedici. R-18-22314

MOTORE gas luce nuovissimo quattro cavalli vendesi metà prezzo. Scrivere: Pesmola, via Cavour 341. R-14-52249

PELLICCIA uomo ottimo stato vendesi piazza Maddalena 2 mezzanino. 10-52220

PIANOFORTE verticale principesco incrociato sordina galleria vendo subito. Zanardelli 34 mezzanino. R-11-22282

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI Case anche vecchie Roma centrale. Scrivere: Tessera ferroviaria 12645 posta Roma. R-12-22189-R

CASE. Villini. Vendonsi da 15.000-30.000-50.000. Comodità pagamento. Scrivere: Casella postale 86, Roma. R-14-51813

FARMACIA in Roma, con spaziosi locali, acquistasi subito a pronti contanti. Indicare ubicazione e prezzo ultimissimo. Escludonsi intermediari. Le offerte anonime o che manchino dell'indicazione della ubicazione e del prezzo, non saranno tenute in alcuna considerazione. Indirizzare le offerte a B. 13, presso Haasenstein e Vogler. R-45-52085

VENDESI splendida Villa grande Parco, vicinissima città. Prezzo mitissimo comodità pagamento. Scrivere: Comandini Leonilde, posta, Roma. R-16-51945

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

OTTIMO investimento capitale rilevando avviato elegante negozio vendita dettaglio stoffe, sito in via principalissima commerciale di Roma, per ritiro titolare. Intermediari esclusi. Offerte non anonime: Span 252, posta, Roma. 23-653-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASA svizzera novità lucrosissima organizzando proprio servizio rappresentanze Italia, cerca ogni provincia serii agenti (esclusività) « Meteor » Lavaterstrasse 71, Zurigo (Svizzera). 747

ISPETTORI produttori, abili, pratici, Ramo Infortuni e Responsabilità civile — cercansi. Inutile offrirsi senza ottimi requisiti. Scrivere: Assicuratrice Italiana, Milano. 744

REGISTRATORI Cassa con senza tessera da 190 a L. 225. Cercasi Rappresentanti esclusivi ogni provincia. Scrivere: Importazioni Friuli 26, Milano. 733

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Rivolgersi: Studio Moretti, via Muratte 83. R-12-51948

AFFITTANSI appartamenti mobiliati grandi piccoli. Indicazioni dirigersi: Zama, Frattina 3. R-10-52342

AFFITTANSI appartamenti 4-5 camere via Nizza 22, rivolgersi portiera. R-10-22325

AFFITTASI 4 camere cucina abitazione ufficio mezzogiorno, persona buona moralità due ingressi prossimità Corso. Cinvi, Corso Umberto 124, Mosca. R-18-22198-R

APPARTAMENTO cinque camere ingresso, cucina elettricità gas 135. Cadorna 29. R-10-51683

APPARTAMENTI due tre camere cucina. Scrivere: Segre Ponte Milvio. R-10-52011

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera elegantemente mobiliata, confortabile, buona pensione, anche coniugi. Scrivere: Zurli 30, posta. R13-22323

AFFITTASI camera soleggiata, mobilio nuovo, ambiente signorile, pensione, anche coniugi. Rivolgersi Muzio Clementi 61, cartoleria. R-15-22324

BELLA camera matrimoniale. Ingresso scala, giardino terrazza, fittasi anche settimanalmente, Sistina 67-A. R-12-22306

CAMERA grande elegantemente mobiliata elettricità fittasi signore stabile. Zanardelli 20. R10-52235

CAMERE mobiliate affittansi anche pochi giorni Due Macelli 3 secondo. R-10-22303

SIGNORA distinta dal 10 febbraio cederebbe camera salotto mobiliati, ascensore, bagno, telefono termosifone. Occasione per diplomatico, deputato senatore o signora forestiera che desiderassero ambiente simpatico cure famigliari quiete. Scrivere: B. 119, presso Haasenstein e Vogler, Roma. 35-22330-R

VIA NAZIONALE 114 prossimo piazza Venezia camera mobiliata ambiente signorile conforto moderno. Volendo Pensione. R-14-52233

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA inglese dà lezione d'inglese, francese e tedesco. Borgo Sant'Angelo 108, primo piano. R-13-52243

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CINEMATOGRAFI. Perfetto direttore desiderando migliorare, offresi, specialista del genere, massima serietà, respingo anonimi. Casella postale 172, Milano. 30-6636-R

CUOCA cerca posto presso distinta famiglia — con primarie referenze. Rivolgersi via Viminale 15. In casa dalle 10 alle 16. R-20-52013

EX SOTT'UFFICIALE di finanza con sola moglie, pensionato, desidera posto portinaio. Custode qualche stabilimento. Rivolgersi: Via Ottaviano 22, interno 8. R-19-52234

SIGNORA giovane seria desidera occuparsi subito direzione casa vice madre. Scrivere: Lina Landi posta, Rapolano. 20-6716

SIGNORINA pratica lavori ufficio, bella calligrafia, cerca lavoro proprio domicilio da avvocati, notai, procuratori. Miti pretese. Conti, via Mille 35. R-20-52309

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CHERUBINO 6. Vita mia, partecipo alla tua angoscia, prego fervidamente! 6731

ERO diletta, va bene. Dall'amore, dalla fede trarremo forza superare qualunque ostacolo, avvincendo eternamente due cuori, due anime, due vite. Leandro. 22-6726

LUNEDI. Evidentemente mi sbagliai circa la nota riunione: e pensare che ci avevo tanto contato per parlarti o, se non altro, per vederti, cosa di cui sono ora così spesso privo. E debbo amarti con tutti i sacrifici, tutte le rinuncie! Ti b... a lungo, amorosamente... 46-22318

MIMOSA, mia adorata! Quanto e con quali pensieri avrai aspettato questo mio pensiero che ti dirà che pensoti più che tu non credi. Intensamente attratto da te, sento il desio poter approfondire i miei sguardi nei begli occhi tuoi, b... tutta, abbracciarti e respirare al tuo seno. Sempre tutto tuo. 30-6733

TRISTEZZA. Spero presto vederti casa hai deciso? Amoti immensamente, tanti. 10-6725

ULTRA. Sabato: riapparsa celestiale, non per me. Domenica: passai venti volte. Soltanto quel momento impedita!! Ti attende, cara (Tuo P. ?) 23-6729

5 AGOSTO. Livor. e Stamattina (trentuno) ricevetti affettuosissime lettere, ansiosamente attese. Leggendole mio animo palpitava maggiormente d'affetto imperituro. Domenica manda rilevare lettera, lunghissima, stazione. Affettuosissimi. 20-6730

8 SETTEMBRE. Se le mie preghiere ancora possono scuoterti ti scongiuro scrivermi qual nuovo ostacolo si è frapposto fra noi. Attendo ansioso. 22-6724

CESSIONE DI PRIVATIVA INDUSTRIALE

Il Signor **Louis Rousseau**, concessionario della privativa industriale italiana N. 116057 del 16 febbraio 1911, per un trovato dal titolo: "*Four gazogène de fusion à récupération de la chaleur des gaz brûlés*", è disposto a vendere la detta privativa od a concedere licenze di fabbricazione.

Rivolgersi per informazioni e schiarimenti all'

Ing. LETTERIO LABOCCETTA

Studio tecnico per l'ottenimento di privative industriali e registrazione di marchi e modelli di fabbrica in Italia ed all'estero.

Via Due Macelli N. 31 - ROMA

REGNO D'ITALIA

GRANDE LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE

ESTRAZIONE

IMPROROGABILE ED IRREVOCABILE

25 MARZO CORRENTE ANNO

I BIGLIETTI COSTANO **UNA LIRA**

e concorrono per intero a tutti i premi

da LIRE **300.000**
» » **50.000**
» » **25.000**
» » **15.000**
» » **10.000**
» » **2.000**
» » **1.000**
» » **500**
» » **100**

I PREMI

NON SONO FRAZIONABILI
E SI PAGANO SUBITO
SENZA ALCUNA RITENUTA

SI AVVISA

CHE LA VENDITA DEI BIGLIETTI incominciata da pochi giorni procede in modo così soddisfacente da lasciar prevedere che si chiuderà QUANTO PRIMA

LA VENDITA E' APERTA

In tutto il Regno presso le principali Banche, Banchieri, Cambiavalute Uffici Postali, Rivendite di Sale e Tabacchi e Banchi del R. Lotto.

AVVISO

Malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa occupandosi esclusivamente di pubblicità resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e ci scrive o si reca personalmente ai nostri uffici per avere degli schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare. Rivolgiamo perciò preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta.

Le offerte ossia le risposte agli annunzi portanti il nostro indirizzo ci debbono essere mandate per «iscritto», in busta chiusa e munite del numero e delle iniziali riportati nell'avviso incaricandosi la nostra Casa unicamente del recapito di esse alle persone interessate dietro esibizione delle ricevute corrispondenti al numero ed alle iniziali rispettivi.

HAASENSTEIN & VOGLER.

È IN VENDITA

Noi e il Mondo

SETTIMANA BIANCA

VENDITA ECCEZIONALE nei reparti BIANCHERIA in pezza e confezionata.

ZINGONE

ROMA - Corso Vittorio Emanuele - ROMA

Roses d'Orsay evocano il profumo del fiore
In vendita presso le buone Case e il Fuardi la Petit Ranqi

Stabilimento Tipog. editor. LA TRIBUNA

Semifisse e locomobili a vapore surriscaldato

con distribuzione di precisione tipo WOLF, da 10 a 800 cavalli.

Motrici di grandissima perfezione ed economia.

Milano 1906, Torino 1911 } 4 Grande Prix

R. WOLF MAGDEBURG-BUCKAU
Succursale: **MILANO**, 16, Via Broletto, Casella 835

Produzione totale più di un milione cavalli

"GIOCONDA,,
Acqua minerale purgativa ITALIANA

Libera il corpo e allieta lo spirito
tuto, cito, jucunde...

FELICE BISLERI & C. - Milano

Depositario per Roma: Ditta G. ELLI - Via Monserrato 61

— — CARNEVALE 1914 — —

Splendidi dischi con gli ultimi balli americani

TANGO

TANGO ARGENTINO — MATTCHICHE BRASILIAN ecc. ecc.

Ogni disco a doppia faccia L. 5

EDIZIONI PER PIANOFORTE: Album "Pavillon Mascotte,, contenente 12 ballabili di grande successo fra i quali i celebri tango El Choclo — El Esquinazo — El irresistibile — Apollo — Argentino — lire TRE.

EDIZIONI PER PIANOFORTE E CANTO delle migliori canzoni napoletane della POLYPHON. Ogni canzone L. 2 — Per mandolino 0.10 — Libretti con versi 0,30. Domandare cataloghi alla Ditta

EMILIO GENNARELLI e C.

Magazzino di vendita Monteoliveto, 39-44
Telefono 30-60 NAPOLI

GRAN DEPOSITO DI PIANOFORTI DELLE MIGLIORI MARCHE TEDESCHE

VINO PROTTO

Ditta Giacomo Protto

— Magazzini: ROMA - Via San Pantaleo, 80-81 —

52 Appendice della "Tribuna,, 52

— PAUL BOURGET —

Tre anime d'artisti

Io invece, inchinandomi dinanzi alla signora di Bonnivet, che mi accoglieva con una frase amabile qualunque, vedevo con *gerlezza* quella sua testa orgogliosa appoggiata su l'origliere della camera adultera e vedevo i lineamenti di quel volto scomporsi per il terrore quando prima il risuonare insistente del campanello, poi i colpi precipitosi picchiati alla porta avevano segnalato il pericolo. Il contrasto era così forte che, e anche questo per la prima volta, capii il fascino malsano che su certe immaginazioni esercitano queste vite a partita doppia e compresi come e perchè gli uomini e le donne che hanno provato quelle sensazioni non possono più trovare nessun sapore nelle altre. Menzogne siffatte, così profonde e così perigliose, danno quasi un'ebrezza sublime, la voluttà di un'ipocrisia veramente superiore e quasi demoniaca a colui o a coloro che mentiscono a quel modo. Appartenevano certo a codesta specie di menzogna anche la breve frase che la signora di Bonnivet pronunziò per chiudere la nostra rapida e poco interessante conversazione:

— « C'è stasera qualcuno che non mi perdonerebbe a accaparrarvi più a lungo » disse ella, e guidò il mio sguardo col suo ventaglio. Vidi Camilla Favier alla quale Molan s'avvicinava proprio in quel momento. « Andate a salutarla » continuò la signora di Bonnivet « e dite al vostro amico Molan che, ora che ci penso, ho una piccola commissione da fargli... »

Ero preparato, recandomi a quel ricevimento, a vedere perfettamente padrona di sè stessa quella donna depravata a furia di freddezza, civetta in forza del suo egoismo e curiosa sino al vizio a causa della sua mancanza d'occupazioni. Ma non avevo neppure concepito l'audacia d'una tal frase, detta da lei a me che sapevo tutto. Non ostante la sua ferma intenzione di non lasciar trasparire le mie intime impressioni, la signora di Bonnivet vide dalla mia fisionomia il mio stupore. Le sue palpebre chiuse a metà scagliavano su me come una freccia lo sguardo più incisivo che mai abbia sondato l'anima d'un uomo nel suo fondo e profondo segreto. Ella pensava certamente che io non dovevo avere su la sua relazione con Molan nulla più che una di quelle incontrollabili ipotesi senza tregua moltiplicate attorno a quei sedicenti misteri che sono gli amori parigini. E doveva sembrarle che io non sapessi abbastanza nascondere le mie divinazioni. La punta del suo sguardo infatti s'addolcì d'indulgente ironia ed io la lasciai per conformarmi, solamente in parte, all'ordine ch'ella mi aveva dato. Con la sua abitudine di far sicuro assegnamento sul malanimo dei suoi interlocutori, ell'aveva evidentemente calcolato che sarei stato felice di comunicare il suo messaggio a Giacomo in presenza di Camilla, per eccitarli sempre più l'uno contro l'altra e mettere il suo amico in una situazione un po' falsa. Non doveva tardare ad accorgersi che un povero diavolo di pittore come me non si presta a giuochi di tal genere. Mi avvicinai dunque ai due amanti come se la bella nemica della graziosa attrice non mi avesse affidato nessuna commissione. Fedeli ai patti conchiusi, Molan e Camilla scambiavano, e ad altissima voce, parole della più indispensabile buona educazione.

— « E' naturale » disse Giacomo che nel vedermi aveva ripreso la sua solita padronanza, la sua solita sfalbezza « è naturale! Vieni anche tu fra i bohémiens, cantuccio riservato... »

— « Non ti vantare! » risposi io su quello stesso tono di motteggio fatto di verità che tanto gli piace. E' un bel pezzo che tu non sei più *bohémien*, ma uomo elegante, uomo di salotti, uomo alla moda, in una parola.

— « Rieccolo coi paroloni! » ribattè Molan sempre allegramente. « Addio, caro. Me la svigno. Non dite troppo male del vostro amico Giacomo, e tu non sequestrare troppo a lungo Camilla. Per aver successo con gli uomini dev'essere un po' civetta, stasera. Per le donne il successo è garantito dal momento che ella non può cambiarsi nè gli occhi nè la bocca, nè cessar di essere il delizioso e vivo Burne-Jones che abbiamo d'innanzi a noi... E se mai dovesse cambiare sarebbe un vero peccato... »
dopo aver detto quella piccola frase che non era un madrigale.

S'allontanò insinuandosi fra i gruppi. Luceva nei suoi occhi il rinnovato desiderio di cui mi aveva parlato e aveva còlto quell'occasione per venir meno alle condizioni imposte da Camilla senza che costei potesse dolersene. Ella aveva inclinato il biondo capo senza rispondergli con un sorriso in cui, io che la conoscevo così bene lessi una grande sofferenza e un profondo disgusto. Si fece vento nervosamente mentre io la guardavo con una commozione che non riuscivo a dissimulare. Rimanevamo infatti in disparte, in un cantuccio isolato, come due poveri paria: dolorosa solitudine e che fu tanto breve. Già Sennecterre, muovendo dall'altra estremità del vestibolo, si dirigeva verso di noi accompagnato da un giovane che gli aveva chiesto d'esser presentato a Camilla. Ma quei due minuti ci bastarono per scambiare alcune frasi che raddoppiarono sino all'angoscia la mia impressione d'un pericolo che sovrastava, impressione che aumentava senza tregua dal momento in cui era entrato in casa Bonnivet.

— « Ah, siete venuto! » mi disse l'attrice. « Ve ne ringrazio... ». E con un accento supplichevole: « Non mi lasciate stasera, ve ne prego, se mi volete un po' di bene... »

— « Vi sentite forse male? » le chiesi io.

— « Ho fidato troppo nelle mie forze » rispose Camilla. « Sono stata bene sino al momento in cui mi hanno presentato a quella donna ed ho sentito la sua voce... quella voce!... Poi Giacomo è entrato... ora mi sento male, tanto male. Guardate, guardate, va verso di lei... Parlano tra loro... Li lasciano soli... Andate, andate a dirgli che non deve, non deve camminare così sul mio cuore. Non ne posso più, credetemi, non ne posso più... ».

Aveva pronunziate queste ultime parole affannando e sforzandosi tuttavia a sorridere d'un sorriso convulso che era come un tremito nervoso. Non credo di averla mai veduta più bella che in quel momento. L'assenza di gioielli tra quelle donne così riccamente adorne e la semplicità del suo vestito, in quello scenario così lussuoso le davano non so quale carattere tragico. Non ebbi il tempo di risponderle poichè l'aiutante di campo della Regina Anna ci aveva raggiunti e già parlava a Camilla:

— « Vogliate permettermi, signorina, di presentarvi il mio giovane amico Rolando de Brevès che è uno dei vostri più ardenti ammiratori... ».

— « E in quali brani, signorina, avremo stasera il piacere di ammirarvi? » chiese il damerino a Camilla ancora tutta vibrante d'emozione ». « Per noi è una vera fortuna quella di potervi ammirare in società. La signora di Bonnivet desterà stasera molte gelosie... ».

— « Assolutamente fuori di luogo, signore » rispose Camilla e, per correggere l'effetto del suo tono impertinente, aggiunse: « Reciterò con Bressorè una scena della *Duchessa Azzurra* e altre tre o quattro piccole cosette. La vostra curiosità, del resto, non tarderà molto ad essere soddisfatta, poichè vedo venire Bressorè. Recitava stasera nella commedia nuova ma si vede che ha potuto sbrigarsi un po' prima di quanto avevamo sperato... E' una vera fortuna... ».

— « Una vera fortuna per noi che avremo più presto il piacere di ascoltarvi, » fece il suo interlocutore.

— « No, » ribattè Camilla brutalmente « una vera fortuna per me che me ne andrò a letto più presto; ».

E volse le spalle al giovane che rimase sconcertato dalla durezza di quella strana risposta. Ebbe quasi, subito dopo, un altro dialogo quasi altrettanto poco cordiale con il signor Figon che la salutava a sua volta. L'insolenza delle frasi che sfuggivano a Camilla, di solito così gentile e cortese e premurosa con tutti, provava che ella riusciva a stento a dominarsi.

(Continua).